Anno 57 TORINO, Martedì 15 Febbraio 1927 - Anno V Prima edizione MATTINO Num. 39

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Dei numeri settimanali: | | | |
| Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 20 — |
| Estero | L. 175 — | 98 — | 45 — |
| Dell'edizione del lunedì: | | | |
| Italia e Colonie | L. 87 — | 44 — | 23 — |
| Estero | L. 200 — | 102 — | 52 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA - via Davide Bertolotti, N. 4 — Torino

Ogni numero Cent. 30

# LA STAMPA

Fraçar, non facias

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 6. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Unione

## La proposta di Coolidge al vaglio delle realtà nazionali

# Risolviamo le cause

La nota dell'Agenzia *Stefani* fa comprendere chiaramente l'atteggiamento del Governo italiano di fronte al memorandum del Presidente Coolidge: « L'Italia non potrebbe consentire a misure che mettessero anche soltanto indirettamente in pericolo i suoi vitali interessi ». In altre parole, il problema della diminuzione degli armamenti navali non è un problema tecnico-aritmetico, bensì è un problema politico. Ciascuno Stato non può guardarlo se non dal punto di vista della difesa e della garanzia dei suoi interessi fondamentali, che sono gli interessi di vita, di libertà e di sviluppo. Gli Stati Uniti, che propongono il problema, non lo riguardano essi stessi che da questo punto di vista: dal punto di vista dei propri interessi, non già, come potrebbe immaginarsi da chi consideri astrattamente le cose, dal punto di vista degli interessi generali del mondo. Gli interessi degli altri non costituiscono il motivo cosciente della proposta del Presidente Coolidge: il motivo è negli interessi del suo paese.

Perchè infatti gli Stati Uniti si preoccupano della diminuzione degli armamenti navali e non della diminuzione degli armamenti terrestri? Semplicemente per questo: perchè essi non hanno altro da temere che dalla potenza navale del Giappone o dalla potenza navale dell'Inghilterra; soltanto dal mare essi possono avere eventualmente danno; solo nel campo navale essi mirano quindi a limitare la concorrenza; cioè mirano ad uno stato di cose che non li obblighi ad accrescere smisuratamente e senza limiti le enormi spese che occorrono per accrescere troppo la flotta di guerra in proporzione dell'accrescimento delle flotte dei loro probabili avversari del mare. I loro avversari di terra non sono temibili; sono in evidente inferiorità di fronte ad essi; e dunque per essi non esiste un problema assillante dalla diminuzione delle forze belliche di terra. Ciascuno Stato non vede che il proprio problema; il problema degli altri lo ignora o non se ne preoccupa. Questa è la realtà.

Molto diverso è il problema degli Stati europei. In Europa nessuna Potenza è in tali condizioni da non temere dall'altra: qui la concorrenza per la vita e la concorrenza pel potere, il quale è in funzione della vita e dello sviluppo, pongono il problema degli armamenti navali e terrestri su di altra piattaforma. Non vi è un problema europeo; vi sono vari problemi dei diversi Stati europei, le cui tradizioni, storia, necessità di vita nazionale creano il bisogno continuo ed impellente di difesa e di sviluppo; sfere di sviluppo, perchè un Paese che si ferma, retrocede di fronte agli altri che si accrescono, e dunque ciascun Paese che non vuole perdere la propria posizione deve svilupparsi. La lotta in Europa è molto più dura che in qualsiasi altra parte del mondo, appunto perchè in Europa non si è potuto mai formare una potenza egemonica assoluta: onde la necessità degli equilibri, delle alleanze, dei concerti, e quando tutto ciò non vales a risolvere i problemi vitali, l'estrema ratio della guerra.

L'America non si è resa mai conto della situazione europea, non ha mai compreso la storia e l'essenza della vita europea, non è mai penetrata negli stati d'animo in cui si traducono le esigenze di ciascuna nazione. Wilson concepì il problema delle nazionalità da un punto di vista esteriore e formale, non da un punto di vista interiore e storico; e perciò la sua azione, che era stata grande in un momento della guerra, fu infelice nel momento della pace. L'America, che ha una breve storia ed una società singolare immensamente dissimile dalla storia europea, non comprende la nostra storia, e quando si pone come giudice dell'Europa erra nei suoi giudizi.

Il problema della diminuzione degli armamenti navali non può essere messo, dunque, nello stesso piano per gli Stati Uniti di America e per gli Stati non uniti di Europa. Per quelli, il problema navale è tutto il problema della difesa; per gli europei, il problema navale è una parte sola del problema complesso e complicato che è costituito dalla difesa terrestre, aerea e marittima; l'uno integra l'altro e non può scindersi dall'altro. L'Italia — parliamo di noi perchè la nostra vita ci interessa prima e sopra ogni altra — non può difendersi per terra e per aria, e non può vivere materialmente in guerra, se non si difende sul mare, se non si assicura dal mare alimenti, materie per le industrie, materie per la guerra stessa.

Ma perchè si parla di disarmo e di diminuzione degli armamenti, e non si parla delle cause per cui le nazioni si armano? Si può forse risolvere il problema della pace, se non si eliminano le grandi profonde cause di guerra? Si può forse risolvere il problema distruggendone gli effetti, pur mantenendo in vita, anzi aumentando, le ragioni che li determinano? La reale, vera questione è da porsi così. Ricerchiamo le ragioni del disagio e delle inquietudini dei popoli e provvediamo d'accordo ad una soluzione sostanziale. Un accordo economico — inteso nel più vasto senso — un accordo che contempli materie prime e colonizzazione, regolamento della sovra-popolazione e commercio, sarebbe la prova effettiva della volontà di pace solida e duratura. Quando si costituì la Società delle Nazioni questo problema fu indicato in uno dei progetti italiani; ma Wilson, che allora appariva onnipotente, non lo prese in considerazione; egli non vide che gli aspetti esteriori e superficialmente politici delle cose, non la vera essenza di una Società delle Nazioni.

Gli Stati Uniti vogliono oggi porre e risolvere il problema veramente generale della pace? E' il problema economico che in tal caso debbono mettere sul tappeto internazionale. Tutto il resto verrà come conseguenza di questo. La pace sarà reale, non soltanto formale: gli armamenti, non soltanto navali ma anche terrestri e aerei, non avranno più bisogno di essere isolati nè valutati in formule tecniche, che sono introvabili e inapplicabili.

Perchè la verità è che la politica internazionale si avvolge in una serie di contraddizioni insolubili; Locarno e Thoiry, ma mantenimento delle situazioni di guerra; amicizie e arbitrati, ma intensificazione degli armamenti; Società delle Nazioni, ma difficoltà od ostilità contro chiunque invochi un giusto rimedio ai propri disagi; e cioè, in sostanza, predicazione di pace e preparazione di guerra. La vecchia mentalità politica, che informò l'ambiente di guerra degli ultimi cinquant'anni, non è mutato; qualche volta muta nelle parole e nelle formule, non muta nel contenuto dell'azione.

ANDREA TORRE.

## Il comunicato italiano

Roma, 14, notte.

L'atteggiamento dell'Italia nei riguardi delle proposte contenute nel memoriale americano per il disarmo navale risulta precisato dalla nota ufficiale diramata dall'agenzia *Stefani*, la quale dice:

« *Risulta negli ambienti responsabili che il memorandum del Presidente Coolidge, proponente una ulteriore limitazione degli armamenti navali tra le cinque maggiori Potenze del mondo, è stato oggetto di particolare esame da parte del Capo del Governo, on. Mussolini, il quale ha già avuto un primo colloquio col capo di S. M. della Regia Marina, ammiraglio barone Acton. Senza pretendere di anticipare la risposta, si può fin da questo momento affermare che, dato il suo modesto programma navale, l'Italia non potrebbe consentire misure che mettessero anche soltanto indirettamente in pericolo i suoi vitali interessi. Giova inoltre aggiungere che dal 1922 ad oggi, ci sono stati alcuni fatti nuovi, rappresentati dal fallimento della Conferenza tenutasi a Roma fra le minori Potenze navali e dall'affrettato programma di armamenti navali di alcune grandi e piccole Potenze, che guardano o possono entrare nel Mediterraneo* ».

La pregiudiziale politica per la quale l'Italia non può in nessun caso accettare il principio della proporzionalità applicata alla riduzione degli armamenti è sostenuta da uno scrittore della *Tribuna*. Egli ritiene che la discussione provocata dal *memorandum* americano deve essere sciolta nel terreno tecnico ed essere trasportata nel suo più normale terreno politico. L'accettazione del principio proporzionale, sotto questo aspetto politico, è giudicata dallo scrittore dell'articolo estremamente dannosa e tale da minacciare la stessa indipendenza del paese. Egli osserva a questo riguardo:

« Gli italiani, se non vogliono andare incontro ad amare delusioni, devono metterai bene in mente che, per quanto accademici e platonici possano apparire all'inesperta baldanza o giovinezza, tutti questi statuti pacifisti internazionali — ginevrini che siano o transoceanici — che sono perfettamente vani ed inoperanti di fronte alla forza naturale, per esempio, degli Stati Uniti, troverebbero invece interpreti e vindici inflessibili ed entusiasti, sempre che si trattasse di imporre il rispetto all'Italia, non giudicata abbastanza forte per paralizzare i grossi interessi egoistici, che essi sono destinati a ricoprire ed a consacrare. Bisogna dunque pregiudizialmente spezzare una buona volta quest'equivoco della riduzione proporzionale prima che, lasciando giorno per giorno aggiungere una nuova maglia alla rete, essa finisca per diventare tanto forte da avvilupparci indistricabilmente ».

Più oltre la stessa *Tribuna*, sottolineando le riserve della stampa ufficiosa francese, che ha messo abbastanza in luce la unilaterialità delle proposte americane, osserva che i rilievi degli organi ufficiosi del Quai d'Orsay hanno il torto di non tenere nel loro troppo giusto conto gli interessi ed i diritti italiani nel Mediterraneo, ed aggiunse:

« Sia di fatto che il criterio della proporzionalità delle forze navali è per varie ragioni assurdo e addirittura pericoloso se applicato alle forze delle sole grandi Potenze (Stati Uniti, Inghilterra, Italia, Francia e Giappone), lasciando in disparte i paesi minori, che svolgono tutti un loro programma di armamenti. Ma è ingiusto rilevare all'atto la anomalia soltanto nei riguardi di una sola di queste potenze. Ora nessuno potrà negare che, se la Francia ha degli interessi da difendere nel Mediterraneo, altrettanto e più ne ha l'Italia: e che se la Francia ha ragioni di preoccuparsi dello sviluppo della flotta tedesca, l'Italia non può prescindere dalla valutazione degli armamenti navali di paesi che si affacciano anch'essi sul Mediterraneo, per esempio della Jugoslavia, da cui la Francia ha recentemente ricevuto l'ordinazione di tre sottomarini di 6000 tonnellate, e che il *memorandum* di Coolidge esclude dal novero di quelli ai quali si richiede il sacrificio di disarmare ».

## Il comunicato francese

Parigi, 14 mattina.

La risposta francese al *memorandum* del presidente Coolidge, sul disarmo navale, dichiara che la Francia è pronta ad associarsi a tutte le iniziative tendenti al disarmo ed al mantenimento della pace, ma ritiene illogico convocare la Commissione preparatoria di Ginevra, nel momento in cui sta per giungere a conclusioni pratiche.

« *L'iniziativa di Coolidge* — dice la risposta — *presenta un duplice inconveniente: annullare conseguentemente l'esistenza arbitraria di due categorie di Potenze, di cui una soggetta al disarmo navale, quali la Francia e l'Italia, e l'altra, che è sfuggita completamente, come la Spagna, la Russia, la Turchia e la Grecia, in modo che si rischia non di stabilire una situazione ingiusta. In secondo luogo, l'iniziativa di contrasta coi principii fondamentali previsti nella Commissione preparatoria di Ginevra e cioè interdipendenza delle forze terrestri, navali, aeree, industriali, democratiche. La Francia ritiene che la forza armata di un paese debba essere controllata in ogni campo e che l'opera efficace e duratura sulla via del disarmo sia impossibile, se si fanno limitazioni circa l'oggetto e circa il numero* ».

## Un'evasiva risposta di Baldwin

**L'Inghilterra va coi piedi di piombo - Contrarie anche all'accordo a tre?**

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

L'aria che spira intorno alle proposte navali di Coolidge accenna a farsi anche qui sempre meno edificante. Gli esperti del Foreign Office, dell'Ammiragliato e del Dipartimento dei *Dominions* stanno ora esaminando il progetto senza il menomo indizio di fretta eccessiva. Poscia dovrà studiarlo il Comitato per la difesa imperiale ed una formale decisione del Gabinetto non sarà presa se non al termine di questa trafila. La parola d'ordine adesso sembra essere che l'Inghilterra ama teneramente il progetto, ma difficilmente potrebbe sposarlo se la Francia non facesse altrettanto.

L'alternativa di un patto di limitazione tripartito (Inghilterra, America e Giappone) non incontra soverchio favore neanche negli ambienti semi-pacifisti. Il liberale *Daily Chronicle* ad esempio non esita a proclamare che un accordo che non includesse le altre potenze navali d'Europa sarebbe impossibile per l'Inghilterra, alla quale non può essere che indispensabile la cooperazione della Francia in qualsiasi misura di disarmo navale. Nel frattempo, la conservatrice *Morning Post* incomincia a sbuffare apertamente contro quella che essa chiama la « pace mediante l'aritmetica » con cui la Casa Bianca sogna di tranquillizzare il mondo marittimo:

« Quale momento più intempestivo di questo per predicare la riduzione numerica degli incrociatori e dei destroyers? L'Inghilterra sarebbe assai lieta di accettare l'aiuto degli incrociatori americani in Cina e l'America potrebbe persino accorgersi che i suoi interessi in Cina esigono rinforzi navali, a meno che gli americani non si proteggano di affidarsi all'Inghilterra per la loro protezione ».

La *Morning Post* si fa non in ispecie degli ambienti navali, che stentano assai a digerire il gesto di Coolidge. Gli incrociatori inglesi attualmente disponibili, lamentano essi, sono già sin troppo scarsi. Otto di questa unità si trovano nelle acque cinesi; quattro nel Mediterraneo, ed altre quattro sono adibite alla flotta dell'Atlantico. Il rimanente si riduce ad un incrociatore stazionante nell'Oceano Indiano, ad un altro che si trova in Australia e ad altri due che vigilano la costa occidentale dell'Africa e le isole Falkland. Gli incrociatori in riserva sono anche meno e gli ambienti navali non vedono quindi di buon occhio qualsiasi possibile minaccia di falcidia nelle nuove costruzioni.

Stando così le cose, non è comprendente che Baldwin, interrogato stamane al Comuni sul passo di Coolidge, abbia risposto in modo alquanto evasivo. « Sarebbe prematura — ha detto il primo ministro — ogni dichiarazione al riguardo. La comunicazione delle proposte americane giunse a Londra soltanto giovedì scorso (*ieri*) e, — aggiunse il primo ministro — ci sono anche molte considerazioni sulle quali l'Inghilterra non consulta un completo controllo, e delle quali va tenuto il debito conto ».

Gli interpellanti furono un deputato liberale ed uno laburista, i quali desideravano che il Governo inglese rispondesse a tamburo battente alla Casa Bianca, aderendo di tutto cuore all'iniziativa.

M. P.

## Tokio per lo « statu quo »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tokio, 14, notte.

Il Primo Ministro nipponico Wakatsuki, parlando oggi alla Camera, ha dichiarato:

« Le forze militari e navali oggi esistenti sono indispensabili per mantenere e proteggere la posizione ed i diritti esistenti del Giappone. A meno che non intervenga un mutamento nella posizione internazionale del Giappone e nelle condizioni generali del mondo, il Giappone dovrà mantenere intatte le sue forze attuali di terra e di mare ». (Daily Telegraph).

## I rapporti franco-italiani

**Le conclusioni dell'inchiesta della «Liberté»**

Parigi, 14, notte.

La *Liberté*, proseguendo la sua inchiesta sui rapporti franco-italiani, in un articolo intitolato: «Pensiamo all'avvenire» scrive tra l'altro:

« La nostra inchiesta merita una conclusione. Durante una quindicina di giorni abbiamo cercato, dai due lati della frontiera, argomenti capitali per rispondere all'incresciosa questione che si era posta allo spirito di tutti i francesi: nuovi incidenti sono da temere tra Francia e Italia? ».

Più oltre il giornale scrive:

« Se alla pacificazione indispensabile hanno collaborato funzionari francesi e italiani con un eguale merito ed una stessa buona volontà, questa collaborazione sarà più che mai necessaria per l'avvenire. Con una cessione costante nell'organizzazione dei servizi amministrativi che funzionano a Ventimiglia saranno appianate molte difficoltà. Bisogna che i nostri rappresentanti lavorino in stretto collegamento coi rappresentanti italiani, animati da una stessa fiducia. Noi abbiamo tanto interesse a non lasciare penetrare in territorio francese delle « pecore rognose » quanto gli italiani ne hanno pel non lasciar fuggire dei mestatori di disordini, che organizzino all'estero dei complotti contro la sicurezza dello Stato. La sorveglianza della frontiera sarà tanto più efficace quanto essa sarà esercitata simultaneamente. Se il controllo degli individui appare come una necessità indiscutibile, quello delle pubblicazioni si impone egualmente. Non bisogna che clandestinamente avvenga tra l'Italia e la Francia uno scambio di fogli che montino lo spirito e provochino incidenti. Non bisogna che ci si possa rimproverare dall'altro lato della frontiera, di essere gli istigatori di colpi di forza o di attentati ».

La *Liberté* conclude:

« E poi, bisogna che ci abituiamo a non trattare alla leggera, come abbiamo fatto troppo spesso, un grande popolo. L'Italia è un paese giovane, in evoluzione; la sua crescenza è prodigiosa e la sua natività è formidabile. La leva aumenta ogni anno di 100.000 uomini. L'Italia ha un avvenire indiscutibile. L'Inghilterra più pratica, più realista di noi, non trascura nessuna occasione per mostrare all'Italia che essa la tiene in una considerazione ogni giorno più grande. Stresemann ha scelto la riviera italiana come villeggiatura, ed egli spera senza dubbio di completare il trattato di arbitrato che è stato segnato tra i due paesi. Convione che noi restiamo più lungamente in disparte? Le ragioni che militano in favore di un'astensione ragionata esistono esse sempre? Abbiamo posto la questione. Altri, più qualificati di noi, vi risponderanno ».

(*Ag. Stefani*).

## Germania e Polonia

**Dichiarazioni di Zaleski**

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 14, notte.

Il ministro degli Esteri Zaleski, in una intervista accordata al « Gios Prawdy », ha dichiarato di essere meravigliato della interruzione delle trattative commerciali voluta dalla Germania. Se questa non è soddisfatta delle condizioni fatte in Polonia alle persone fisiche e giuridiche di nazionalità germanica, ciò doveva costituire precisamente una stimolo a svolgere ulteriori trattative su questo punto. E' invece illogico pretendere che, prima della conclusione di un trattato di commercio, sia ottenuto quello stato di cose che appunto il trattato deve stabilire.

L'ufficioso « Agenzia telegrafica polacca » pubblica una lunga analisi della lettera diretta dal dottor Lewald, capo della Delegazione germanica, al dottor Pradzynski capo della Delegazione polacca, per notificargli l'interruzione delle trattative, e ne confuta gli argomenti. Oltre a ripetere le osservazioni del ministro Zaleski, il comunicato dice che è assurdo pretendere che la Polonia — prima ancora della conclusione del trattato di commercio — assuma obblighi onerosi verso la Germania. Non è esatto che la Polonia abbia proceduto ad espulsioni in massa. Al contrario, il governo germanico ha applicato tale sistema ai lavoratori polacchi residenti già da tempo in Germania, e gli individui colpiti dal provvedimento sono 25.000. Il governo polacco non ha finora conosciuta di una proposta germanica di condurre trattative diplomatiche intorno alla questione delle espulsioni, mentre la lettera del dottor Lewald ne parla. Il dottor Pradzynski, che si trovava a Varsavia, è ripartito per Berlino onde rispondere alla nota del dottor Lewald. E' certo che la Delegazione germanico-polacca riprenderà prossimamente a Varsavia.

## La replica tedesca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 14, notte.

La tesi del Governo polacco (quale risulta, per ora, non da documenti ufficiali ma dal comunicato di un'Agenzia ufficiosa polacca) è confutata ugualmente, da parte tedesca, dall' « Agenzia Wolff », la quale nega che si possa stabilire un parallelo fra il caso dei tedeschi espulsi dalla Polonia e quello dei lavoratori polacchi espulsi dalla Germania, giacchè i secondi costituiscono una immigrazione stagionale. Non è nemmeno il caso di affermare che la Polonia assumerebbe obbligazioni unilaterali verso la Germania, giacchè gli accordi preventivi circa le espulsioni desiderati dalla Germania, implicherebbero al contrario reciprocità d'impegno. Un accordo germanico-polacco circa le condizioni nelle quali si deve procedere alle espulsioni esiste già da anni, ma i delegati polacchi lo hanno messo da parte qualche mese addietro. E' caduta così la base di conciliazione che era stata già trovata, e ciò prova in tendenza polacca a opprimere i tedeschi residenti in territorio polacco. Ad ogni modo, la Germania desidera giungere ad una intesa circa le espulsioni e quindi l'accordo dovrà rientrare nel trattato di commercio.

La « Vossische Zeitung » commenta in termini relativamente ottimisti la situazione quale risulta dalle due tesi in contrasto, e ritiene che il Governo germanico non vorrà formalizzarsi asigendo che le trattative circa le espulsioni siano sciolte dal rimanente dei negoziati. Una maggiore arrendevolezza su questo punto può evitare la completa rottura delle trattative.

## DE PINEDO

## Le prime tappe del volo atlantico felicemente compiute

**Cagliari-Rabat; Rabat-Villa Cisneros**

Roma, 14.

*Domenica, 13 febbraio, sono partiti dall'idroscalo militare di Elmas, iniziando così il grande volo atlantico, con idrovolante italiano* Savoia 55, *e motore Isotta Fraschini, il colonnello Francesco De Pinedo ed i suoi compagni, i quali sono il capitano pilota dell'arma aeronautica ing. Carlo Del Prete, il motorista Vitale Zacchetti e, per le sole prime tre tappe, il maresciallo Degli Innocenti.*

*Il cielo ha pienamente corrisposto alle direzione di Capo de Gata (Spagna). Erano a salutare i aviatori: il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, gen. Italo Balbo, che rappresentava anche il capo del Governo, il comandante Fletcher, addetto aeronautico presso l'ambasciata britannica a Roma, il comandante Wodd, addetto aeronautico navale, ed il comandante Scanelon, addetto aeronautico dell'esercito presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma; il gen. di brigata aerea Capuzzo, comandante della terza zona aerea territoriale; il tenente colonnello Pellegrini, capo di gabinetto del ministro dell'Aeronautica. Le personalità indicate, i ufficiali ed i necessari motoristi, erano giunti ad Elmas, il giorno prima, in volo dall'idroscalo di Vigna di Valle a bordo di 4 idrovolanti militari.*

*Poco dopo la partenza del colonnello De Pinedo, l'on. Balbo ed il suo seguito sono ripartiti in volo per Roma, a bordo di due velivoli Savoia 55.*

Roma, 14, mattino.

*L'idrovolante italiano pilotato dal colonnello De Pinedo ha ammarrato alle 16,23 a Kenifra. Il colonnello De Pinedo ed i suoi compagni di volo sono stati salutati dagli entusiastici applausi dei membri della colonia italiana e francese. Essi sono stati poi ricevuti alla residenza.*

Roma, 14, notte.

*Il colonnello De Pinedo, partito alle ore 7 da Kenifra (Mehja), è arrivato alle 16,40 a Villa Cisneros (Rio de Oro). La seconda tappa della transvolata comprende un percorso di 1600 chilometri, alla media oraria di chilometri 166 circa.*

(*Stefani*).

Elmas è una piccola insenatura del golfo di Cagliari: il Capo de Gata è l'estrema punta sud-est della Spagna: Rabat — nella cui regione trovasi Kenifra — è città sulla costa marocchina dell'Atlantico. L'apparecchio di De Pinedo nella sua prima tappa (quindi attraversato tutta la parte occidentale del Mediterraneo, ha passato lo stretto di Gibilterra, ed ha ammarrato sulla costa africana dell'Oceano Atlantico, percorrendo circa 1600 chilometri.

Villa Cisneros è una stazione della zona detta Rio de Oro, che fa parte dei possedimenti spagnuoli dell'Africa occidentale. E Villa Cisneros, che si trova a sud delle Canarie, sorge sulla baia detta appunto Rio de Oro, sulla quale l'idrovolante di De Pinedo ha ammarrato.

## Le due rivoluzioni

**Intervista col ministro portoghese a Roma**

Roma, 14, notte.

Il nuovo ministro del Portogallo a Roma, dottor Trindade Coelho, da noi interrogato sull'attuale situazione portoghese e sugli avvenimenti che determinarono il movimento rivoluzionario testè soffocato, ci ha cortesemente dichiarato:

— L'insurrezione è completamente domata. Il corpo diplomatico accreditato presso il Governo di Lisbona, oltre alla nota collettiva di simpatia da esso diretta al Governo, si recò, nella persona dei suoi componenti, a portare i suoi omaggi al mio ministro degli Esteri. I rivoluzionari — alla cui bravura mi inchino — volevano il ritorno alla Costituzione ed al Parlamento. La prima vittima di giorno in giorno franhumata di più: quanto al secondo, erano anni che non si votava neanche i bianchi, sicchè si viveva permanentemente in regime di bianchi provvisori. Il paese si trovava sottoposto a una specie di dittatura legislativa, la più odiosa perchè a quella della irresponsabilità, quella del numero e quella dell'anonimato. Si pretendeva pescare nel torbido, ed a tale fine si tentava di sfruttare la questione dei tabacchi o quella del viaggio del ministro delle Finanze a Londra. Feci, quando ancora ero direttore del *Secolo*, una campagna per la libertà dell'industria dei tabacchi, che i partiti al governo, i democratici, volevano trasformare in monopolio. Fu il *Secolo* ad impedire ciò. Causa tale questione (che già, al tempo della monarchia, era una delle più gravi e pericolose per il regime) si arrivò al punto che uno dei partiti governativi portò, nelle gallerie della Camera, degli assassini e dei lanciatori di bombe, affinchè essi facessero pressione sull'opposizione. Fra l'altro, l'assassino di un capo dello Stato soltanto adesso è stato assicurato alla giustizia, poichè fino ad ora egli era stato protetto e nascosto.

**Il movimento del 26 maggio**

« Devo distinguere, fra i partiti repubblicani, quello conservatore dell'on. Cunha Leal, che fu un grande parlamentare ed è un capo coraggioso e pieno di talento; il quale non ha nulla in comune con i partiti dell'insurrezione. Il programma della rivoluzione del 28 maggio 1926, realizzato unanimemente grazie a tutto l'esercito, non è noto agli italiani, ed è pur cattivato un programma che potrebbe essere firmato da tutti i fascisti, o meglio dai nazionalisti di tutto il mondo. Io sono stato educato nella concezione liberale del diritto pubblico. Mi si insegnava che la vita dello Stato (che è un corpo vivo, con la sua etiologia, la sua sintomatologia e la sua terapia) poteva essere normale od anormale, e che come fattori della vita normale dello Stato esistevano i partiti politici e la revisione costituzionale periodica. Più tardi, l'esperienza m'insegnava che l'ambizione e gli egoismi dei capi sempre fatalmente avvelenano irrimediabilmente in fazioni tutte le organizzazioni partigiane, dove l'individuo perde completamente l'autonomia della sua personalità. Tanto è vero che uomini che hanno sempre vissuto oscuramente nelle loro rispettive organizzazioni partigiane sorgono — quando sono fatti di case — quali valori reali di azione e di intervento.

« Non ignoro che tutte le correnti di opinione di un paese debbono essere interpretate da gruppi di uomini, ma non disconosco neppure la fallacità, la mistificazione del raggruppamento politico, il quale è il maggior nemico del suffragio professionale vale a dire di un ragionamento di classi e di professioni. Sono un sindacalista organico e, cioè (se così posso dire) fuori dell'ambiente d'azione professionale, credo che ciò che siamo è il « meglio » (adopero la parola portoghese), vale a dire il tiranno dell'orda umana, che egli porta alle urne a calci ed a frustate. Già da tempo sono giunto a questa assioma: « Ogni governo di partito è marxista, ogni governo di partito provoca una guerra di classe ». Ora, nessun nazionalista può accettare la lotta di classe. L'antico Parlamento (mi riferisco soltanto al Portogallo) viveva fra una costante normalizzazione di assurdità. Lo ha spazzato via la Nazione? Senza dubbio, ma soprattutto esso venne spazzato via da ciò che un giorno Mussolini chiamò « la marcia inesorabile della realtà storica ». La libertà — o meglio le libertà — e l'eguaglianza sono espressioni meravigliose, ma appunto perchè lo sono debbiamo impedire che l'una e l'altra si distruggano a vicenda, dobbiamo insomma impedire il loro suicidio. Tale suicidio viene perpetrato quasi sempre dalle armi dell'odio, dalle rivoluzioni fratricide. Vi è chi afferma che le rivoluzioni costituiscono un diritto dei popoli. Dipende dal fine a cui mirano.

**Programma della rivoluzione nazionale**

« Il programma del 28 maggio è antiparlamentarista nel senso di opporsi ad un potere legislativo-politico. Esso è inoltre antiplutocratico e anti-partigiano. E' un programma di dittatura nazionale. Questo programma, chi lo ha imposto? Lo impose la crisi secolare in cui il Portogallo si dibatteva. La dittatura attuale rappresenta nel malato un « tumore di Sassone ». Parole di Aulard nel *Pays* del 28 agosto 1919: « Chez toutes les nations victorieuses, la guerre à été gagnée par des procédés de dictature conservatrice ». Parole dello storico Duguit: « Le régime parlementaire, depuis le 3 août et jusqu'au 22 décembre avait cessé de fonctionner. Les français avaient vécu sous un gouvernement absolu, auquel le régime de l'état de siège avait donné des pouvoirs exceptionellement étendus ».

« *Lo stato di pericolo* non proviene solo dal nemico esterno: esso proviene egualmente dal nemico interno. La nazione, cosciente del suo grave stato ricorse alla dittatura e questa dittatura lentera il salvataggio della nazione mediante misure positive. Il Guerra Junqueiro, che fu uno dei più grandi poeti del Portogallo e che mi onorò della sua amicizia, mi diceva molte volte: « Il grande motto di un uomo di Stato dovrebbe essere questo: — Comprendere tutto, realizzare il meglio, e fare il possibile ». Spesso ricordo questo motto quando seguo, passo passo, l'opera formidabile del Duce, che sui vasi parlamentari posò un epitaffio impagabile: « Il Parlamento soffre di un male ulcerino ».

« Gli antichi responsabili, taglieti fuori dalla nazione, si accanirono a rimanere al di fuori lo Stato. Essi provocarono così la reazione armata. Nella strategia politica, come nella strategia militare, vi dovrebbe essere ciò che si suole chiamare « una ritirata a tempo ». In politica, ogni uomo che ha errato e che lo riconosce è un buono giusto; chi non solo riconosce l'errore ma se ne pente è un uomo buono; chi non solo se ne pente, ma si dimette, è un uomo perfetto. Nel partito però non esistono uomini di tal fatta. Requisito: la rinuncia è sempre imposta loro dalla nazione. Fu quanto succedette in Portogallo, dove peraltro, esistevano nel Parlamento e nei partiti ottimi valori personali. Spero che si possa vivificare la morale politica: essa tuttavia può essere vivificata soltanto dalla morale religiosa. Vi è chi fa, io so, una distinzione casuistica fra morale privata e morale pubblica. Può darsi che tale distinzione sia esatta. Ad ogni modo (e sempre sotto questo punto di vista) è certo che, se dalla prima può scaturire un delitto, dalla seconda può scaturire una catastrofe, perchè l'ambito della prima è la famiglia, ma l'ambito della seconda è la nazione. Ah! Cristo faccia scendere il suo spirito sulla terra! Egli tocchi, prima di ogni altra cosa, il cuore dell'infanzia! La restaurazione del Crocefisso nelle scuole decretata dal vostro Duce fu forse il suo gesto più bello, perchè sconi universalmente gli anziani, perchè fu un gesto infinito di pietà e di bellezza, come il dolore e le lacrime ».

## Germania e Polonia

**Dichiarazioni di Zaleski**

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 14, notte.

Il ministro degli Esteri Zaleski, in una intervista accordata al « Gios Prawdy », ha dichiarato di essere meravigliato della interruzione delle trattative commerciali voluta dalla Germania. Se questa non è soddisfatta delle condizioni fatte in Polonia alle persone fisiche e giuridiche di nazionalità germanica, ciò doveva costituire precisamente una stimolo a svolgere ulteriori trattative su questo punto. E' invece illogico pretendere che, prima della conclusione di un trattato di commercio, sia ottenuto quello stato di cose che appunto il trattato deve stabilire.

L'ufficioso « Agenzia telegrafica polacca » pubblica una lunga analisi della lettera diretta dal dottor Lewald, capo della Delegazione germanica, al dottor Pradzynski capo della Delegazione polacca, per notificargli l'interruzione delle trattative, e ne confuta gli argomenti. Oltre a ripetere le osservazioni del ministro Zaleski, il comunicato dice che è assurdo pretendere che la Polonia — prima ancora della conclusione del trattato di commercio — assuma obblighi onerosi verso la Germania. Non è esatto che la Polonia abbia proceduto ad espulsioni in massa. Al contrario, il governo germanico ha applicato tale sistema ai lavoratori polacchi residenti già da tempo in Germania, e gli individui colpiti dal provvedimento sono 25.000. Il governo polacco non ha finora conosciuta di una proposta germanica di condurre trattative diplomatiche intorno alla questione delle espulsioni, mentre la lettera del dottor Lewald ne parla. Il dottor Pradzynski, che si trovava a Varsavia, è ripartito per Berlino onde rispondere alla nota del dottor Lewald. E' certo che la Delegazione germanico-polacca riprenderà prossimamente a Varsavia.

## La replica tedesca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 14, notte.

La tesi del Governo polacco (quale risulta, per ora, non da documenti ufficiali ma dal comunicato di un'Agenzia ufficiosa polacca) è confutata ugualmente, da parte tedesca, dall' « Agenzia Wolff », la quale nega che si possa stabilire un parallelo fra il caso dei tedeschi espulsi dalla Polonia e quello dei lavoratori polacchi espulsi dalla Germania, giacchè i secondi costituiscono una immigrazione stagionale. Non è nemmeno il caso di affermare che la Polonia assumerebbe obbligazioni unilaterali verso la Germania, giacchè gli accordi preventivi circa le espulsioni desiderati dalla Germania, implicherebbero al contrario reciprocità d'impegno. Un accordo germanico-polacco circa le condizioni nelle quali si deve procedere alle espulsioni esiste già da anni, ma i delegati polacchi lo hanno messo da parte qualche mese addietro. E' caduta così la base di conciliazione che era stata già trovata, e ciò prova in tendenza polacca a opprimere i tedeschi residenti in territorio polacco. Ad ogni modo, la Germania desidera giungere ad una intesa circa le espulsioni e quindi l'accordo dovrà rientrare nel trattato di commercio.

La « Vossische Zeitung » commenta in termini relativamente ottimisti la situazione quale risulta dalle due tesi in contrasto, e ritiene che il Governo germanico non vorrà formalizzarsi asigendo che le trattative circa le espulsioni siano sciolte dal rimanente dei negoziati. Una maggiore arrendevolezza su questo punto può evitare la completa rottura delle trattative.

## Disastroso terremoto nei Balcani

**Danni e vittime in Erzegovina**

Belgrado, 14, notte.

*Alle ore 4,5 è stata avvertita una forte scossa di terremoto. L'epicentro è stato presso Sloiats, in Erzegovina. Sono segnalati danni materiali rilevanti. Si deplorano vittime.*

**Segnalazioni degli osservatori italiani**

Firenze, 14, notte.

*I microsismografi Bendandi hanno registrato stamattina un esteso sismogramma, causato da un violentissimo terremoto avvenuto in regioni vicine. Il vistoso sismogramma durava oltre un'ora con ampiezze tali che alcuni strumenti furono posti fuori azione. Dall'esame del movimento è risultato che l'epicentro del movimento è a 600 chilometri, probabilmente nella penisola balcanica. Nel vicino epicentro gli effetti del fenomeno debbono essere stati disastrosissimi.*

*L'Osservatorio geodinamico di Moncalieri comunica:*

*« Questa mattina, pochi secondi prima delle 4,46', tutti gli apparecchi sismici hanno iniziato la registrazione di un terremoto, avvenuto ad una distanza da noi che oscilla fra gli 800 ed i 900 chilometri. Per il rapido sismo della registrazione, non è possibile dare minuti particolari. Tuttavia pare che la componente S. E.-N. O. sia la più interessata ».*

**Le scosse dalle Marche alla Puglia**

ANCONA, 14. — Questa mattina, alle ore 4,44, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio di brevissima durata e di vicina provenienza da sud-ovest. Altra segnalazione si è avuta alle ore 5,2.

TRANI, 14. — Alle ore 4,46 è stata av

# Un tunnel di 30 km. attraverso l'Appennino?

**Genova e il suo entroterra piemontese-lombardo - La barriera montuosa traforata alla base: il mare a sud, la pianura alessandrina a nord - La grande arteria riservata alle merci - La Ronco-Arquata-Tortona rettificata in funzione di «direttissima» per Milano**

**L'idea di un ingegnere torinese**

Le comunicazioni ferroviarie fra le due principali regioni industriali del nostro suolo terra e il mare, costituiscono ancora oggi un problema la cui soluzione in senso totalitario è definitivo è ben lungi dall'essere stata raggiunta. Sostanzialmente i valichi ad alta potenzialità che da Genova, attraverso l'Appennino, immettono nel versante interno e servono al tempo stesso il Piemonte e la Lombardia, sono due: quello dei Giovi, per Busalla, e la cosidetta «succursale» di Ronco, divenuta invece arteria principale. L'incesto del tratto Ovada-Alessandria alla Genova-Acqui-Asti, con la conseguente elettrificazione, può offrire bensì un nuovo sbocco sussidiario alle merci avviate dal porto alla pianura alessandrina, ma quella linea (appunto la Genova-Ovada-Acqui-Asti) fu costruita con una visione così limitata rispetto alle necessità dell'avvenire, da non doversi giustamente attribuire ad essa, almeno per ora, che una funzione di second'ordine. Quella, a dirla in breve, che per il Turchino poteva essere la vera direttissima Genova-Torino, attraverso le plaghe vinicole dell'Alto Monferrato, dell'Astigiano e della Langhe albesi, e per Chivasso-Ivrea congiungere direttamente Genova con la zona biellese e con la valle d'Aosta e le sue possibilità d'oltre confine, non riuscì invece che una onerosa e tortuosa linea a carattere locale per il servizio ma le cittadine e dei borghi elettorali della regione.

Così oggi la grande città marinara, con la annessione dei diciannove comuni limitrofi, da Nervi a Pontedecimo a Voltri; col prodigioso sviluppo edilizio che l'ha arditamente indotta a demolire nel proprio seno perfino un colle, mentre San Benigno, presso la leggendaria Lanterna, è ora intenta alla ciclopica fatica di abbattere addirittura uno sperone di montagna che le consentirà l'aderenza immediata a Sampierdarena; col porto che allunga i suoi potenti tentacoli sul mare e dal mare tende a stringere nel suo vasto arco la parte dove pulsa più vigoroso il cuore dei cantieri e dell'industria pesante; con tale respiro di traffici e di lavori, la città che ha aperto davanti a sè il dominio del Mediterraneo, trova ancora insoluto alle sue spalle il problema delle comunicazioni, rapide e complete, con la valle padana e con le nazioni europee tributarie del suo emporio marittimo.

Esiste, è vero, un progetto la «Direttissima» per Rigoroso, approvata dal Governo sin dal 1912 e finora compiuta nel solo tratto Arquata-Tortona. In pieno accordo con la metropoli lombarda, Genova non si è mai stancata di invocarne il compimento, anche in relazione al traforo delle Sfelvio così fervidamente caldeggiato dal nostro Primo Ministro, on. Mussolini. Senonchè era inevitabile che tardi o tosto si imponesse il quesito: dato lo sviluppo assunto dalla città e dal porto, potrebbe ancora la «Direttissima», concepita in epoca tanto diversa dalla presente, con un orizzonte politico e commerciale infinitamente più ristretto, rappresentare la soluzione ideale, che annulli ogni preoccupazione per l'oggi e per il domani?

Il quesito è stato affrontato da un tecnico torinese, l'ing. Manfredo Barberis, e la risposta che egli ne ha dato è negativa. Appoggiandosi a due associazioni di carattere regionale — piemontese l'una, la «Pro Torino», l'altra la «Compagna», composta di liguri residenti nella nostra città — egli ha lanciato un'idea che si concreta nella seguente proposizione: abbandonare la «Direttissima», che escluderebbe dalla sua sfera d'attrazione il Piemonte, e costruire in alta valle appenninica una galleria colossale il cui imbocco nord coincida col baricentro dei traffici dell'entroterra genovese (Piemonte e Lombardia) in guisa che esso acquisti le condizioni geografiche di un vasto bacino tributario convergente verso Genova, a similitudine del bacino del Rodano che ha il suo orientamento di discesa verso Marsiglia».

L'idea è stata sottoposta agli organi tecnici e direttivi delle due associazioni, le quali, anche con l'intervento dell'on. Mazzini, il noto deputato industriale, hanno deciso di concretarne i termini in un memoriale che sarà in questi giorni presentato al podestà di Torino, ammiraglio Di Sambuy, interessando in pari tempo al problema le altre gerarchie amministrative di Genova e Milano. Sebbene alla proposta non si possa negare un aspetto carattere di grandiosità e di ardimento che seduce, converrà lasciare agli esperti e agli Enti competenti il giudicare se ed in qual modo essa sia attuabile. Limitiamoci quindi per ora a fissarne obbiettivamente i punti essenziali.

La galleria dovrebbe avere una lunghezza di oltre 30 chilometri, in confronto ai 18 progettati per il valico di Rigoroso. Sarebbe in conseguenza il traforo più imponente d'Europa, giacchè il Sempione che oggi batte il record, misura circa 20 Km., seguito dal Gottardo con 15 e dal Loetschberg (la direttissima di Berna) con poco più di 14. Aprendo il suo imbocco a Ronco Grimaldi, in quella valle dell'Orba che il Manzoni più di cento anni or sono indicava ancora come selvosa, il gigantesco tunnel dovrebbe dirigersi, interamente in sei chilometri da pozzi di escavazione e di aerazione della profondità massima di 190 metri, verso il bacino sotterraneo della Stura di Campofigure, attraversare a profonda quota il Turchino, proseguire nel versante marittimo sotto il santuario dell'Acquasanta e sfociare finalmente nei pressi di Sampierdarena.

L'ideatore è partito dalla constatazione compiuta sull'esperienza più recente dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato, che la quota di valico più bassa, per l'economia dell'esercizio, spesa alle merci in confronto ai viaggiatori. La stessa «succursale» dei Giovi forniscebbe l'elemento di prova. Allorchè essa fu costruita, le si attribuì la funzione preminente di grande linea destinata al passaggio dei treni celeri confluenti ai bivi di Alessandria e Novi. Ma il valico di Ronco (m. 324 sul livello del mare) era più basso di quello di Busalla e gradatamente i treni merci, più pesanti, per la legge del minor costo si incanalarono su di esso, costringendo i treni viaggiatori, più leggeri, a risalire la quota alta. Ora la galleria della direttissima di Rigoroso abbasserebbe la quota di Ronco di altri 82 metri, portandola a 242: e allora il fenomeno verificatosi per Ronco, si eserciterebbe inevitabilmente nei riguardi della «direttissima», senza risolvere a fondo il problema. Per risolverlo bisogna giungere all'estremo declivio dell'Appennino, dove questo si salda coi margini della pianura alessandrina a 190 metri sul livello del mare, ciò che permetterà di scendere dolcemente verso Genova con una pendenza del sette per mille. Sarebbe inoltre un traforo dell'Appennino alle sue basi: il mare a sud, la pianura a nord. In altri termini l'abbassamento al limite massimo della soglia di valico ottenuto con l'annullamento totale della barriera montuosa che separa il mare dalla valle padana.

Il criterio delle quote basse era del resto già stato posto sino dal 1907, nella relazione sulla «direttissima», dalla Commissione presieduta dal sen. Adamoli. «L'esperienza — essa diceva — ha ormai sancita la massima che nel valico di imperiosi carene, quando si tratta di linea di grande traffico, conviene attenersi a tracciati il più possibile piani e diritti e non elevarsi a grandi altitudini. La tecnica moderna, col facilitare sempre più l'esecuzione di lunghe gallerie, offre un potente ausilio all'attuazione di questo concetto. Il fare astrazione da esso si ripercuote sulle condizioni e sulle spese d'esercizio, le quali, a differenza di quelle di costruzione, hanno carattere permanente».

Ora se questo ragionamento poteva essere applicato alla «Direttissima» il cui culmine di valico si elevarebbe a 242 metri, a maggior ragione lo dovrebbe essere alla Rocca Grimalda, il cui valico sarebbe più basso di 82 metri. Occorre peraltro rilevare, in contrasto con le premesse dell'ing. Barberis, che la «Direttissima» non era stata concepita — attraverso i tre progetti del Municipio di Genova, del Comitato ligure-lombardo e del sig. Attendoli — come riservata al passaggio dei treni celeri: al contrario, suggerita dal successivo sviluppo del traffico nel porto di Genova, essa avrebbe avuto una potenza giornaliera di 1848 carri merci, cioè 56 treni formati da 33 carri caduno, con una media di carico di quattordici tonnellate e mezzo per carro.

Con tutto ciò gli effetti economici della grande impresa rimarrebbero ugualmente. Il nuovo valico risponderebbe innanzitutto alla necessità preminente di sfollare con la rapidità voluta le calate del porto, in modo da consentire a questo, anche dal punto di vista ferroviario, tutta la sua piena e moderna efficienza. La riduzione delle tariffe, conseguenza immediata dell'abbassamento della quota di valico, al farebbe inoltre sentire con una più intensa partecipazione del porto al movimento di transito internazionale per il Sempione ed il Gottardo, e più tardi, come già si è accennato, per lo Sloivio, accentuando sempre più la funzione di Genova come sbocco naturale delle merci dirette alla Svizzera e alla Germania meridionale. All'interno il valico favorirebbe in più di sorgere e il prosperare di molte industrie alle quali la concorrenza lascia margini di profitto limitati.

A sua volta l'arteria di Ronco, alleggerita dal peso delle merci, accentrerebbe in sè le funzioni della Direttissima, sostituendola almeno fino a Tortona. La pendenza del sedici per mille della linea non impedisce già fin d'ora ai treni viaggiatori di superarla a forte velocità. I progressi della tecnica, non i dubbi lanciati a cinquanta chilometri e nei restifili sino a cento, abbreviando sempre più le distanze, riducono oggi a ben poca cosa il risparmio di qualche chilometro su una linea come la Genova-Ronco-Milano, che attualmente sul percorso Arquata-Novi-Tortona, misura 153 chilometri, e sul percorso rettificato Arquata-Tortona, ne conta solo 146. Si tratterebbe d'altra parte di proseguire nelle rettifiche della sola montuosa, dove queste sono possibili, evitando fra l'altro nel versante marittimo l'angolo di sbocco della Polcevera a Sampierdarena, con un traforo di diretta immissione dalla cerca di Rivarolo alle stazioni centrali della Grande Genova. Infine il nuovo traforo e il suo conseguente raccordo Rocca Grimalda-Alessandria, per Mortara-Milano da un lato e per Asti-Torino dall'altro, mentre apporterebbe altresì l'innovazione di una grande linea di valico interamente riservata alle merci, non arricchirebbe davvero Milano per la maggiore lunghezza del percorso d'altra parte non eccessiva, perchè questa sarebbe controbilanciata in attivo dalla minore distanza virtuale ottenuta con l'abbassamento della quota. Viceversa verrebbe compresa nel raggio della linea l'altra zona industriale e agricola che ha per centro Torino.

Ultima questione: la spesa. La stessa relazione Adamoli aveva ammesso che il terreno dell'Alta Valle Scrivia, sede del traforo della «Direttissima», presenta serie difficoltà agli scavi ed alla costruzione murarie per la sua natura geologica negativa. Ora, tenendo per base questo dato di fatto suffragato dall'autorità degli scienziati, l'ing. Barberis afferma che con la somma occorrente al traforo di Rigoroso, che la Commissione Adamoli stanziava in cento milioni al valore d'avanti guerra, si può eseguire una galleria tre volte più lunga in località a terreno geologicamente normale quale sarebbe quello della Rocca Grimalda-Genova: e poichè la lunghezza di questa supera soltanto della metà o poco più il tracciato di Rigoroso, la somma anzidetta sarebbe sufficiente a costruire non solo la galleria Genova-Rocca Grimalda, ma anche i suoi raccordi in pianura con le linee interne per il Piemonte e la Lombardia.

Come si vede sono in gioco elementi formidabili di cifre e di distribuzione produttiva. Ma è pure innegabile che ogni esame l'atmosfera morale adatta a vagliare tali elementi col proposito di portare il problema alla sua logica soluzione, senza pregiudizio per l'entità dello sforzo da sostenere.

FRANCESCO ODDONE.

## Gli invalidi di guerra nei Sindacati

**Una convenzione tra Bei Croix e Rossoni**

**Roma, 14 notte.**

Il Ministero delle Corporazioni ha ultimato in questi giorni i lavori per la formazione del proprio ordinamento interno. Questi lavori sono stati preceduti da accordi ed intese coi Ministeri delle Finanze e dell'Economia Nazionale, ed hanno in special modo riflettuto il problema della creazione degli organi centrali corporativi. A questi spetta, come si sa, il compito di armonizzare e sintetizzare, sotto l'alto controllo dello Stato, le attività e le funzioni dei Sindacati padronali e operai. L'ordinamento del Ministero delle Corporazioni sarà esaminato dal Consiglio dei ministri nella prossima sessione dei primi di marzo e quindi presentato alla Camera, con apposito disegno di legge, dal ministro delle Corporazioni per l'approvazione. Non si hanno naturalmente notizie precise sull'ordinamento stesso, ma risulta che il relativo disegno di legge conterrà una disposizione, in base alla quale si fa riserva di provvedere con successivi decreti del ministro alla formazione dell'organico. Si annuncia che l'ordinamento del Ministero delle Corporazioni non provederà più l'ufficio di segretario generale.

**La convenzione**

Vi informammo che un accordo era intervenuto tra l'on. Rossoni e l'on. Belcroix, auspice il sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, per l'inquadramento dei mutilati e invalidi di guerra nei Sindacati fascisti. Il testo dell'accordo pubblicato questa sera dal *Lavoro d'Italia* dice:

«L'on. Carlo Delcroix e l'on. Edmondo Rossoni, trattando dei rapporti tra Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra hanno pienamente convenuto sui seguenti punti:

«1) I lavoratori raccolti nei Sindacati fascisti sono lieti di riconoscere nelle loro file i lavoratori invalidi di guerra; ammettendoli nei Sindacati fascisti intendono di attuare

# Dio è qui

E' morta Madonna Poesia? Ha infuito la guerra, e perchè, sulla evoluzione dello spirito contemporaneo? E' oggetto di moda, o pure è vero intimo bisogno di pace e di chiarificazione interiore l'attuale misticismo? Può essere arte la religiosità? E' il nostro un periodo di dichiarata decadenza, o invece già s'intravvedono i germi d'un nuovo rinascimento italico?

A codesti punti interrogativi, di cui non mentiamo affatto una assoluta e perentoria necessità, già molti hanno, in vario e discordante modo, risposto; ma i bilanci e i conti di cassa furono per lo più dolenti, inquieti, e tentennanti. Nessuno ebbe il coraggio della speranza. I barometri segnarono brutto tempo e tempesta. I critici affondarono nelle sabbie mobili del dubbio. Tra gli altri, ci fu un buontempone che sperò una lancia per il ritorno d'un nuovo e più scettico positivismo, e preannunciò addirittura un'epoca di catastrofica filosofia medioevale; ma noi così fatte responsabilità non ci sentiamo d'assumerle. Ma i più scrutarono in cielo il corso degli astri, trascendono responsi maligni, tetre risposte, epidemici calendari, in cui i giorni di digiuno, nel campo delle lettere, erano più fitti delle spighe in un campo di grano.

Codesto nuovo libro di Angiolo Silvio Novaro (1) potrebbe far da paciere; ma i tempi volgono al peggio; le discussioni letterarie sono all'ordine del giorno; e gli scrocchi, buoni o cattivi che siano, hanno l'aria di toccare il fondo alle verità più nascoste e metafisiche. Perciò, più che paciere, il libro del Novaro può offrire buona esca a polemiche e a tornei; e noi, con cuore contento e del tutto sgombro di sottintesi, ne diamo avviso agli attaccalite di mestiere, affinchè, s'è possibile, tentino una volta tanto di ragionare seriamente. Cioè, a quelli che con pigro spirito fan da necrofori alla poesia, e agli altri che vanno arricciando il naso a quei libri in cui sperano s'incontri la noia di Dio, noi diciamo che le loro sono delirio pericoloso, e che le loro negative parole sono scritte sulla sabbia.

***

Certo è che dalla guerra la nostra letteratura è rinata con animo nuovo: più torbido, più tormentato, abbandonato a sè stesso, quasi sradicato dalle cose vive che lo circondano, e avulso dalle realtà e dalle contingenze della vita quotidiana. Nel gelo di codesta solitudine, nella disperazione d'una immaginaria impotenza, nella impossibilità di tradurre in preciso parole l'ombra irrisibile in cui esso stagnava come inchiodato dal raffio dell'agonia, dovevasi a un tratto intravvedere vie nuove e più alate, spalancarsi spiragli aperti verso l'infinito, sentire immanenti i problemi più rarefatti dello spirito. Come se il mondo fosse all'improvviso crollato tra il fango e il sangue delle trincee, l'occhio poteva vagare da stella a stella come nell'interno meraviglioso d'un gioco di birilli luminosi; poteva rifugiarsi, in cerca di riposata quiete, negli intermundii; superare i simboli morti e terrestri per domandare aiuto ad altri più pensosi e raccolti. I limiti dell'arte, sino a ieri sufficienti, apparvero angusti e duri quanto le sbarre d'una invisibile prigione; e lo scrittore, come sentì di dinanzi alla morte istintivo e radicato in sè stesso l'anelito della preghiera, provò dinanzi al silenzioso deserto della vita ritrovata quello del volo e dell'ascesi. Tutto ciò è logico, e più ancora è umano. Ripesa in noi, nel fondo della nostra coscienza, come una legge atavica, da cui non potremmo mai dividerci senza lacerare la nostra stessa umanità; legge atavica, la quale può dormire per anni, forse anche per secoli, come una nostra seconda vita ignota a noi stessi, sino a che giunge il giorno in cui improvvisa essa si risveglia, e impassibile dilaga per le nostre vene, ripesante e nello stesso tempo imperiosa. Dalla disperata stupidità dell'inerzia, l'anima della nostra letteratura si proiettò così verso le mende vette dell'inconoscibile, e a poco a poco ebbe l'imprudente coraggio di precisargli un nome, una divinità, una fede. Molti infatti picchiarono il capo contro il muro; altri ne trassero vantaggi materiali più che spirituali; altri ancora ne fecero una moda contagiosa e quanto mai utilitaria, da barattarsi nei dì di mercato. Così, ciò che fu necessità, imperio, salvezza in pochi, fu sommerso nelle sconvenienti imitazioni. Anche il cielo divenne limo; la pagina religiosa da smerciare al pari di quella pornografica. Pur tuttavia, sarebbe male ora disconoscere l'esistenza e la sostanza d'uno stato d'animo quasi allucinato dinanzi al problema dell'al di là, in rapporto con le nostre umane sofferenze, e reagente contro una letteratura senza polpa, esangue e balbuziente, decalcomania della vita esterna, parola che si svuota vaporosa come sostanza sacra, senza lasciare traccia di sè stessa. Materia però implacata ancora, l'arte del dopoguerra non ha mostrato soltanto i sintomi e le intenzioni, come il rombo d'un terremoto che invade d'ora in ora s'attende, affinchè sparsi via il mondo, e lo rifaccia nuovo, e più sano, dalle fondamenta. Ad ogni modo, i pessimisti non dovrebbero dormire in santa pace, tra cuscino e cuscino.

***

Il libro del Novaro, dunque, apre la via a diversi ragionamenti, offre il destro a considerazioni d'indole storica riguardo allo stato della poesia e alle ragioni estetiche del misticismo in arte. I giudizi generici, cui sopra accennammo, sulla presunta morte della poesia, a noi sembrano troppo facili e ambigui, tanto da ritenerli addirittura oziosi: — se oggi ascoltiamo a una poesia d'imitazione, essenzialmente formalistica, leopardiana o carducciana, dobbiamo tuttavia notare qua e là, specialmente in certe rivate di giovani (*Solaria*), stati lirici e trapassi spontanei dalle vecchie estetiche alle nuove (un po' di nomi: Mastri, Montale, Fox, Saba, Valeri) i quali rappresentano le sotterranee tendenze dell'arte contemporanea a raccogliersi nel vivo tessuto del verso. Perciò siamo d'accordo con Cardarelli e con Malaparte, i quali insistono nel preannunziare il felice ritorno della poesia. In quanto poi al tanto discusso misticismo, il discorso è scabroso, e può portarci fuori strada, in malinizi scrittori. Senza scomodare Papini, il quale nella nostra indagine non ha diritto di residenza, noi riteniamo giusta e sincera in molti scrittori (Zanfrognini, Manaccorda, Moscardelli, Angelini, Fallacara, e oggi Novaro) la necessità spirituale d'indagare al di là della coscienza e consunte forme, e di fermarsi con ponderosa in colloqui con la divinità, o per lo meno con le parvenze d'essa. Perchè noi, in sede critica, non stiamo a discutere se tale divinità debba essere cattolica o protestante, intellettualistica e decorativa, aristotelica o kantiana; soltanto l'annotazione nel campo dell'arte quanto la psicologia o l'analisi; tutto sta a vedere se codesta sete d'assoluto sa tradursi e fondersi in una unità organica con l'arte (Pascal), e se codesta sostanza religiosa diventa sostanza vivente, al di fuori della filosofia e della teologia. Insomma, noi, per accettare il misticismo in arte, dobbiamo assistere a un procedimento dall'astratto al concreto, come in Balzac, senza lasciarci persuadere dalle personali convinzioni in fatto di fede.

Ora, la via percorsa dall'arte del Novaro è sì lineare ch'è facile rintracciarne l'*humus*, sopra cui a poco a poco, pressochè inconsciamente, sono nate le ragioni morali di «*Dio è qui*». Prima, la novella o il romanzo o la poesia sfrofica: (*Giovanna Euta, Il cuore nascosto, Il libro della Pietà, La fisarmonica*), con derivazioni, stilistiche e contenutali, dannunziane, ma però con improvvisi approdi a studi più interni d'animo e non intensità spirituali, aperte sopra abissi e sopra investigazioni al di là delle apparenze, per cui era evidente la più nascosta e quasi timida umanità dello scrittore. Infatti, la chiusa della *Fisarmonica* tradisce un significato intimo, non confessato in definitive parole, ma si balzante da suggerire già un clima, in cui anche le cose più umili e terrene racchiudono il segreto della eternità: «Pure, anche all'ultimo figlio dell'Uomo è riserbata la sua ora di grazia. Appena la pioggia resta, sente anch'egli il bisogno di respirar l'aria nuova, di riveder gli alberi l'erba e le pietre umide e scintillanti; e guardando e toccando prova una volutà strana, come se inaspettatamente, e Dio sa per quale prodigio, riavesse l'anima e l'ingenua meravigliata sensibilità del fanciullo. E se andando su per la collina trova al piede d'una muricciola un rosaio di rose canine fiorite, si china a cogliere una di quelle piccole roselline che sa con certezza di non poter offrire a nessuno, e torna sui propri passi sorridendo incosciente con tra i denti il gambo del fiore che, dondolando, gli batte sul mento».

Ma codesto processo formativo, per cui la materia perde di consistenza, di terrestrità, e dall'interno s'illumina, e quasi diventa un necessario trampolino per la speculazione, fu più evidente, anche nella costruzione dello stile, nel *Fabbro armonioso*, ove la poesia, voce di dolore e pena di nostalgia, s'adunava come polvere d'oro sopra un umile ma nobile fiore di campo. Pur scritto in prosa, una prosa tutta sostanza, aderente e immediata come quella d'un diarista, il *Fabbro armonioso* fu per noi libro di poesia, inquantochè generato da uno stato d'animo decisamente lirico — il dolore è già per sè stesso poesia! — e innocente. Ogni parola aveva le sue radici nella sostanza umana, nasceva come dallo struggimento dello spirito, racchiudeva più luce che suono. S'era poesia, il canto si realizzava non come orchestra e ritmo, ma come passione, sofferenza, realtà interna, melodia spirituale. Le cose, i fatti, quanto dà all'arte ragione oggettiva, venivano dallo scrittore, dal posto sollevati a ideali, quasi a simboli. Da codesta idealizzazione della umanità, ma senza dolore e gioia, tormento o pace, rinuncia o godimento, il passo, che porta a Dio e al suo mistero, è breve e facile. Perchè, superato le realtà del mondo, la via, che s'apre a qualsiasi spirito contemplante, non può che condurre alle soglie della divinità.

***

«*Dio è qui*» è appunto codesta liberazione: l'anima nostra proiettata, come una fiaccola fiammeggiante, verso l'empireo. Lo spirito puro che prima, assunto alla materia e dalla materia creatosi, plasmò le prose del *Fabbro armonioso*, ora, libero ed emancipato, cioè divenuto di sè stesso ragione, sale a contemplarsi nello spirito universale, cioè in quello che ogni cosa creò nel mondo, assolve il dolore, anche la morte. Nulla più lo lega alla terra; si supera; vola. Il lettore si ritrova in un clima rarefatto, ove le parole sollevano veli azzurri, e generano le più lontane e quasi inafferrabili risonanze; dove tutto è intimità di poesia e purissima innocenza. E non è forse purità e innocenza la poesia? E se, così terse, non è cosa forse preghiera? E allora non si ritrova per forza in Dio?

(A questo punto, senza voler ricordare il *fanciullino* pascoliano, dobbiamo dar conto di due libri proprio ora usciti presso il Granet di Parigi: «*La Poésie pure*» e «*Prière et Poésie*» dell'abate Henri Bremond, in cui molti di codesti problemi sono discussi e difesi, con un fervore d'apostolato romantico).

Così, dallo smarrimento terreno del *Fabbro armonioso*, Angiolo Silvio Novaro è giunto a uno smarrimento totale: della creatura che invoca e ricerca e prega Dio per sentirsi e crederai viva, e operante entro le sfere dello spirito. Di lì, la salvezza, tutta la salvezza, come uomo e come poeta. Forse, nella estrinsecazione di codesto entusiasmo mistico valorizzato come ispirazione artistica, c'è tuttora un po' di gelida letteratura, lo sforzo morale verso una psicologia religiosa, la quale qua e là fatica a vestire di luce e di verità l'opera d'arte, giungendo talvolta sino a toni retorici, e troppo fantasiosi. Noi vorremmo appunto che lo scrittore fosse «puro come le cose la cui vita non ha ieri», e temiamo delle parole come di sè stesso: Quando scrive: «Lascia ch'io mi sfami con le briciole del pane della felicità altrui, che mi scaldi alla cinigia che traluce di sotto la camere...», noi riconosciamo una falsa ma sforzata e opaca l'immagine. In altre invece, la felicità lirica e mistica si saldano in efficace chiarità di cristallo: «O mio Signore, dammi arie sfogate e libera luce. Prendimi e sparpagliami come la brancata del seme che il seminatore getta perchè ricada e penetri nel solco aperto, e di uno diventi mille». «Presso a te, o mio Signore, il mio cuore si fa leggero e vola. Ha il candore della nuvola abbagliata dal sole meridiano, la docilità e lo zelo dell'acqua non mai stanca di correre e d'ubbidire».

Gli è che la difficoltà di portare la poesia alla sua essenza più misteriosa e impalpabile, di pulirla d'ogni parola che non abbia la lucidità del cielo, di staccarla del tutto dagli odii della terra, è cosa da richiedere soltanto ai santi; nè pretendiamo che la poesia diventi sinonimo di santità. Certo è che il Novaro, squadrando la sua prosa lirica in blocchi d'una austerità biblica, con andature di laudi e di sermoni, con leggerezze d'inni e di cori, ha saputo portare l'arte ai limiti estremi. Al di là c'è il nostro annichilamento in Dio; c'è il silenzio.

**GIUSEPPE RAVEGNANI.**

(1) ANGIOLO SILVIO NOVARO: *Dio è qui*. — Mondadori, editore; Milano, 1927, L. 18.

# ARTISTI PIEMONTESI

## Edoardo Rubino accompagna a Buenos Aires la sua grandiosa statua del generale Mitre

Dopodomani il *Conte Verde*, salpando da Genova per Buenos Aires, avrà a bordo un'artista il cui nome è caro ad ogni Piemontese: Edoardo Rubino. Rinviata d'anno in anno, questa sua partenza ha oggi significato nazionale: il nostro scultore si reca in America ad inaugurare in terra straniera opera italiana; e ancora una volta, di là dall'Atlantico, la tradizione artistica d'Italia sarà riconosciuta da quei popoli giovani, e coi quasi parenti, cui la genialità nostra non si stanca d'apportare nuovi doni di forza e di gentilezza. Il 20 di questo mese, poi, a Napoli, nella stiva d'altro bastimento, le fiere maestranze della fonderia Laganà caleranno l'enorme massa chiavardata di ferro, alta più di sette metri e profonda sei, poderoso scrigno contenente tutta intera la bronzea statua equestre del generale argentino Bartolomeo Mitre.

### L'eredità di Calandra

Bisogna risalire di quasi vent'anni addietro. Nel 1908, tre anni dopo la morte del Mitre, il Governo argentino invitava Davide Calandra a partecipare al concorso, indetto ad uno scultore spagnolo e ad uno francese, per il grande monumento che la Repubblica intendeva innalzare alla memoria del suo Presidente. Impegnatissimo in altri lavori, primo fra tutti la statua di Re Umberto, il Calandra chiamava allora a sè Edoardo Rubino, non come aiuto, ma come vero e proprio collaboratore: a ciò dopo aver vinto dubbi e riluttanze del giovine scultore il quale offriva, è vero, al maestro l'opera sua devota, ma esitava ad associare ufficialmente il suo nome non ancora del tutto affermato, a quello del suo più illustre compagno di battaglie. L'anno stesso entrambi gli artisti recavano il bozzetto a Buenos Aires; entrambi — dalla Commissione giudicatrice prescelti per l'esecuzione — firmavano il contratto del monumento che doveva sorgere nell'Avenida Alvear; ed entrambi, infine, tornati in patria, si ponevano al lavoro: il Calandra — esperto in tal genere di scultura monumentale — riserbandosi la statua equestre propriamente detta, ed il Rubino i gruppi della base. E l'opera procedette in piena armonia, l'un l'altro gli artefici consigliandosi e confortandosi. Ma nel 1915 David Calandra moriva. Si poneva ora al Rubino il grave problema di seguitar solo (così il contratto esigeva nel caso di morte di uno dei due firmatari) un'opera nata da una collaborazione intima, da una osservazione continua di pensieri, ma insieme, da due personalità artistiche, riprendendo egli, per improntarlo allo stile generale del monumento, il grande cavallo dell'amico perduto. Il suo fu certo uno di quegli oscuri, silenziosi, dolorosi drammi di coscienza che soltanto un artista — e un artista gentiluomo — sa comprendere. Come, far parlare colui che più non poteva rispondere, attraverso la creta recente ancora con tanta anima e tanta sofferenza il segno possente della mano ora inerte? Lasciare tal quale il lavoro incompiuto, od intonarlo nell'armonia dell'opera? Quest'ultimo sforzo doveste tentare il Rubino, per la prima volta alle prese con una statua equestre.

### Il cavallo e il Generale

Già l'avevamo vista nel suo studio, e l'abbiamo ora ritrovata ingrandita nel bozzetto e nella fotografia. Fiero, eretto sul suo largo gesto di saluto, degno trionfatore di battaglie militari e civili, il Generale in uniforme di parata posa possente che non conosce arresti. Una vitalità magnifica è contenuta in questo cavallo in cui si assommano i ricordi dei grandi cavalli della nostra tradizione artistica, da quelli marmorchischi, drammatici e vincolati ai più recenti del Marochetti. Carnivori profondamente italiani ne informano lo stile. Membratore salde, groppa poderosa, testa piccola, piena di vita, di fuoco, d'ardore. Studio severo di verità senza pedanteria, senza meschinità di particolari inutili: l'espressione innanzi a tutto; e la grandiosità determinata dal contrasto sapiente di questa vivacità che gioca nell'occhio e nei muscoli con l'andatura tranquilla dell'animale e l'atteggiamento sobrio del cavalcatore. E il vero retour latino senz'ombra di incompostezza romantica.

Tale la statua equestre che s'erge a più di dieci metri dal suolo, sul grande basamento cubico di lucido granito rosa di Baveno, circondato in basso da un'alta e semplice modanatura decorativa di bronzo. Alta, slanciata, retta nel suo impeto che pare uno squillo di tromba guerresca, con gli brevi ed un fascio di palme sollevate, la Vittoria sulla fronte larga ben quattordici metri del monumento. E a destra e a sinistra, isolenti dagli spigoli di base sopra i tre vasti gradini, i due marmorei gruppi simbolici del Valor Militare e del Valore Civile, virtù in cui si compendia l'opera umana del Generale Mitre. Il primo, rappresentato da un guerriero ignudo, il capo difeso dall'elmo, la destra impugnante la spada e la sinistra lo scudo sicuro il quale una donna ed un fanciullo si piegano, difesi; il secondo, da un gagliardo giovane che, simile nell'atto a un gladiatore pereniano, atterra con stupenda mossa di forza un leone, proteggendo anch'esso nell'atto una vergine riversa. E nella parte posteriore del monumento, infine, il grande gruppo allegorico della Storia, pure in bianco marmo di Serravezza.

### L'allegoria della Storia

In questo aggruppamento di figure l'arte di Edoardo Rubino si manifesta ancora con una nobiltà così alta di concezione, un senso così musicale della linea, una poesia tanto intensa di espressione, da fare di queste nove bellissime figure l'opera più degna dello scultore piemontese: premio adeguato ad una più che decennale fatica, più volte ripresa, e con rara coscienza artistica un giorno distrutta per aver dal principio rimuginata.

Eretta nel mezzo, seduta, con un grande libro aperto dinanzi, sta l'immagine della Storia. E ai lati, fra loro legate da un equilibrio studiatissimo di masse, da un movimento ritmico che si esplica linearmente mediante un parallelismo di mani e di teste, da un gioco sonoro di chiaroscuri che immergono l'intero gruppo in una luce di soavità pensosa, le figure della Vita e del Lavoro, dell'Armonia e dello Studio. Nulla qui di convenzionale o di puramente decorativo, il simbolo cade per dar vita ad un'astrazione che non è retorica o intellettualismo, ma umanità. Qui lo scultore, evidentemente, non ha concepito la rappresentazione come serie di episodi culturali inquadrati in un tema di decorazione, bensì come una sintesi di spiriti vari, di fluttuazioni armoniche sgorgate da un'idea totalitaria della perenne vicenda umana manifestata sotto le sue più nobili forme. Quell'Armonia, che è l'espressione stessa della poesia vitale inerente ad ogni degno di questo nome, sembra più opera di musicista che di scultore; tanto i suoi diffusi e quadenti sentono indurono ad una meditazione lirica che è struggente rapimento verso le lontane misteriose regioni dello Spirito.

Questa l'opera che fra poco più che un mese s'erigerà in Buenos Aires ad onore dell'arte e del nome nostro. E non è senza significato che la celebrazione della memoria del Generale Mitre sia dovuta ad un artista italiano: Bartolomeo Mitre, che mostrò il suo amore per l'Italia con una traduzione in spagnuolo del nostro maggior poema, promosse e incoraggiò il lavoro italiano emigrato oltre oceano. Egli diede pane e ricchezza a nostri fratelli. Noi, al suo ricordo, doniamo ora poesia. Ed è questa sempre la missione dell'Italia.

**MARZIANO BERNARDI.**

## Il monumento dei bambini italiani a De Amicis scolpito in otto statue da Giacomo Giorgis

— Se permette, La introduco nel regno dei miei fantasmi.

Così dicendomi, Giacomo Giorgis, elegantissimo nell'abito da pomeriggio (giacca nera, pantaloni a righe, cravatta alla scioccapensieri, in testa un poetico berretto da ciclista) spalanca la porta del suo studio e fa passare la mia compagna e me. La mia compagna — questo epiteto significa una persona che mi accompagnava in quel momento, e nulla di più — è una signorina squisitamente colta e furiosamente bionda, maestra d'equitazione di tal bravura che si direbbe nata sul rio delle Amazzoni anzichè a Castelnuovo d'Asti, ed è colei che ha scoperto — e con ragione — come Giorgis sia possessore di una testa balzachiana.

Per questo, al fine di vincere la leggendaria ritrosia di Giorgis a lasciarsi intervistare, mi sono munito di quel filante sillogismo femminile ed ho forzato la consegna, entrando contemporaneamente nello studio e in argomento.

### Una famiglia

— E questi lì? Li chiama fantasmi? Per me sono creature vive, in carne ed ossa...

— Dica almeno in marmo ed ossa: altrimenti mi fa pensare ad una sala anatomica...

— E allora pensiamo a De Amicis. Dov'è il monumento?

— Calma, calma...

Il largo volto aperto e tormentato, veramente alla Balzac, del silenzioso scultore torinese, ha in quel momento mutato espressione. La piega leggermente ironica delle labbra si è trasformata in un sorriso luminoso, e lo sguardo, atteggiato di solito ad un'occhiata d'indulgenza plenaria per la vita che passa, si è acceso d'un improvviso fulgore. L'uomo cedeva, il posto in quel momento all'artista, e l'artista, sconfitta la modestia, implacabile nemica, si accingeva a parlare di se stesso... e della sua famiglia. Famiglia davvero singolare: tanto lontana e tanto diversa dalle consuete esibizioni di statue schierate su due ranghi come le automobili in un *garage*, quali si vedono sovente negli studi di certi artisti così bravi nel farsi la réclame, che meriterebbero il diploma *ad honorem*, in scienza commerciali.

C'è in un canto una piccola deliziosa *Pietà*, che affonda la terra con passo di fata, e pare voglia lanciarsi in un'atmosfera di leggerezza e di sogno, verso l'azzurro dell'infinito: ella sorride, con grazia intimidita e fanciullesca aureola delle proprie ali, accompagna l'impresa della bella di Buoncari col motto: *Memento audere semper*. I ferrovieri fascisti offriranno nei prossimi giorni questo incantevole gioiello d'arte al ministro Ciano...

Volgo gli occhi in giro, nell'aria tepida e sottile di questo studio d'eccezione, ove sorge quasi il desiderio di trattenere il respiro per non turbare l'incantesimo che è intorno. Ma dov'è il monumento a De Amicis? La sala non è grande, e la monumentale opera dovrebbe pur essere in vista.

Eccola invece nel centro dello studio ed avvince lo sguardo del visitatore senza più lasciargli riposo una vibrante figura di donna, dall'agile passo e dall'incomparabile snellezza di movenze: è la «Giovinezza d'Italia». Più in là è un particolare del monumento ai caduti di Sarzana: il fante dei fanti, sorretto dalla mano della madre, che lo regge ancora come figlio e la avvolge tra il vessillo e le granaglie del dolore... Ma dov'è il monumento a De Amicis?

### La sua visione

C'è, poco lontano dalla «Giovinezza italica» il bozzetto d'una madre col suo bambino. Un'espressione soavissima di tenerezza e di dolcezza è sul volto della mamma, che indica al figlio con gesto d'amore la strada che deve seguire. Par quasi che il bambino, in obbedienza a quel gesto, debba camminare sulle orme segnate da qualcuno...

— Entrie qualcosa che non si comprende qui — dico allo scultore, cercando di parlar piano per non disturbare i sussurri, che le statue, intorno, sembrano scambiarsi fra loro. — Questo gruppo deve essere completato da qualche altro...

— Ecco il completamento!

E Giorgis, con mossa brusca, scopre innanzi ai miei occhi un piccolo bozzetto, quasi nascosto, al riparo dei colossi vicini. Io provo l'effetto d'esser di fronte ad una via campestre con uno sfondo d'ombre. Insieme, in primo piano — perdonatemi l'espressione da *metteur en scène* — si drizza una piccola impalcatura in una specie di mantello che già copre in gran parte il troppo bolghese abito alla moderna.

Il bel viso geniale dell'autore di *Cuore*, si volge un po' indietro, come in un'estasi di gioia compiacente, a contemplare con l'atteggiamento proprio caratteristico, la visione della buona semente, che Edmondo De Amicis ha sparsa nella moltitudine dei suoi lettori a perpetuazione dell'opera sua. E a poco a poco la visione balza sull'occhio e si consolida in forme precise: la madre del bambino, che abbiamo ammirato poc'anzi; lo spirito della carità (una fanciulla povera che offre a un'altra fanciulla povera un dono di frutta); l'amore allo studio (la scolaresca maggiore che apre al fratello minore le prime pagine del libro della vita, cercando seduta sul ceppo del quale i tralci si diparteranno rigoglio della rinnovazione); lo spirito patrio (il bambino che in un impeto magnifico di abbandono e di fierezza abbraccia il vessillo della Patria e incomincia a scalare la forza del simbolo immortale)...

Sono otto statue, comprese quella alta e dominatrice dello scrittore, ricche d'un concetto d'arte e di pensiero tale da indurre l'osservatore a lungamente sostare e profondamente meditare; e nello stesso tempo semplici, spoglie d'artificio, vive di evidenza, così da toccare con immediatezza l'animo dei fanciulli.

Rimango così attratto da questa squisita ed ardita concezione, che mi accade con sorpresa come del fascino d'un incantamento, quando una lieve mano inguantata mi sfiora. E' la mia fulva compagna, che offre a me e al padrone di casa il caffè. Ho capito che cosa fosse, poco prima, il mormorare delle suste fra loro: era il gorgoglio borbottio della caffettiera.

### La sottoscrizione dei due soldini

— Pensi — mi dice Giorgis, il quale (avevo dimenticato di farlo notare) entrando fra i suoi... fantasmi si era tolto rispettosamente il berretto — che questo monumento, destinato a sparire tra le rude montagna ligure e il mare vellutato della Riviera di Ponente, sulla piazza di Oneglia, è venuto al mondo per volere ed a spese di tutti i bambini d'Italia.

E infatti il comitato di Oneglia, del quale è presidente onorario Benito Mussolini, lanciava qualche anno fa, quando si trattò di indire il concorso per il monumento, una sottoscrizione nazionale fra gli scolaretti delle elementari sulla base di due soldini per alunno. Ed è stato commovente l'entusiasmo col quale i bimbi d'Italia hanno versato ciascuno il proprio obolo perchè fosse eternata la figura del loro scrittore preferito, dinanzi al Municipio della sua città natale.

— A quando l'inaugurazione?

— Fra pochissimi mesi. Alla cerimonia interverranno le rappresentanze di tutti i piccoli sottoscrittori, e se questa scultura a applaudiranno l'opera mia, io sarò pago della fatica compiuta.

E Giorgis con un mutamento repentino di fisionomia, diventa improvvisamente allegro. Dal suo volto giovanile, malgrado la prematura cornice di capelli d'argento, zampilla un sorriso di spensieratezza. Egli corre in un angolo, e cerca qualcosa, per terra, alle spalle d'uno dei cosidetti fantasmi... forse lo scalpello per immobilizzare un'idea fuggitagli rapida per la fantasia? No: egli torna a noi impugnando trionfalmente una bottiglia di barolo, e la stura gridando:

— Alla salute della memoria immortale di Edmondo De Amicis; dell'avvenire immancabile della giovinezza d'Italia!

Io bevo e mi associo, come disse Gandolfo nel suo celebre brindisi di Novi Piemonte, che allora (chissà perchè?) era ligure. E penso benedicta attualità! — al proposito suscitai l'altro giorno in una Pretura italiana a causa d'un film tratto dal *Cuore*. Ve l'immaginate voi? Il cuore, il gran cuore di lui (nel suo libro egli ha messo tutto il suo cuore) dinanzi a un obbiettivo cinematografico?!

Non era certo questo l'obbiettivo di Edmondo De Amicis.

**G. CORVETTO.**

## Un nuovo prestito dei Sovieti 100 milioni di rubli al 10%

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Vienna, 14, notte.**

Il 20 corrente il Governo dei Sovieti emetterà un nuovo prestito interno di cento milioni di rubli, rimborsabili in otto anni. Il prezzo di emissione è fissato a 98; l'interesse annuo al 10 %. Quattro volte all'anno saranno estratti a sorte i titoli destinati al rimborso, con premi da cento rubli fino a 50 mila. Le obbligazioni potranno essere pagate anche ratealmente.

Come si vede, il piano di emissione del nuovo prestito, che, in sostanza, verrà a fruttare circa il 14 per cento annuo, è perfettamente capitalistico; ma non bisogna sorprendersene, giacchè, in materia finanziaria, i bolscevichi ammettono di avere finora seguito metodi sbagliati. Infatti, ad esempio, appunto ieri ha dichiarato che, col vecchio sistema delle concessioni, si sono avute cattive esperienze. Il Governo dei Sovieti — egli ha aggiunto — non è alieno dal procedere ad una certa revisione delle norme per le concessioni che, in avvenire, dovranno diventare più numerose. E' stato già elaborato tutto un nuovo piano riguardante grandi e piccole concessioni, e quando questo piano sarà stato approvato dal Consiglio dei Commissari del popolo, si stamperanno nelle principali lingue straniere dei prospetti per spedirli ai capitalisti del mondo intero, affinchè chiunque voglia si faccia assegnare una concessione adeguata alla sua potenzialità finanziaria. In una parola, il governo bolscevico (il quale parte del concetto che le concessioni debbono avere lo scopo di attirare il capitale straniero) si ripromette dalle nuove direttive vantaggi per sè e per i concessionari.

Dello sviluppo industriale della Russia sovietista si è occupato anche il Comitato centrale esecutivo del partito comunista russo, che nell'ordine del giorno approvato afferma la necessità di valersi dell'esperienza fatta per evitare eventuali nuovi errori e decide di dedicare oltre un miliardo di rubli allo sviluppo industriale.

## Il palazzo del Sultano Hafid ad Algeri acquistato dall'Italia

**Tangeri, 14, mattino.**

Il palazzo dell'ex-sultano Mulay Hafid è stato acquistato dagli italiani. Si tratta di un bellissimo edificio molto spazioso, anzi di un gruppo di edifici, ed attorniato da un largo parco situato alla periferia della città. Esso sarà sede di un collegio italiano aperto a tutte le nazionalità, inclusi gli indigeni. Un'ala del palazzo sarà convertita in ospedale.

(Daily Telegraph).

## L'Abate dei funghi

### Le solenni onoranze a Bresadola

#### Il più grande micologo del mondo

**Gli 80 anni dell'autodidatta — Il dottato a 60.000 scettari: votare a potere — Pielgiacite manifestazione di ammirazione.**

**Trento, 14, notte.**

Trento ha festeggiato oggi, con una serie di cerimonie intime e raccolte, l'ottantesimo compleanno dell'abate Giacomo Bresadola, una gloria della scienza italiana, giustamente chiamato il più grande micologo del mondo. Il Comitato per le onoranze ha dato ai festeggiamenti la forma più semplice che si possa immaginare, per renderli più intonati all'austerità del venerando uomo di scienza e per risparmiargli alla sovercchia fatica. Non vi è stata dunque nessuna solenne adunata in Municipio, coi soliti discorsi di occasione, ma anno stesso le autorità, fra cui erano le rappresentanze degli scienziati di tutta Italia, che si sono recate, con alto altamente significativo, alla modesta dimora dell'abate per presentargli felicitazioni ed auguri ed esprimergli i sentimenti di riconoscenza della Nazione.

Il ciclo delle onoranze si è iniziato ieri sera domenica, con una dotta conferenza tenuta nella sala del Castello del Buon Consiglio, alla presenza di una folla immensa, dall'illustre prof. G. B. Traverso della Regia Università di Milano, che ha illustrato l'opera scientifica del grande micologo, le cui numerosissime pubblicazioni, apparse all'estero e specialmente in Germania, che uscirà completa entro tre anni e conterrà il frutto di mezzo secolo d'indagini personali, costituiscono un monumento più duraturo del bronzo alla sua gloria. Dopo la commemorazione di ieri sera, che è riuscita veramente una grande manifestazione plebiscitaria cittadina, tutte le autorità, con a capo il prefetto, le deputazioni universitarie e i delegati esteri si sono recati stamane alle 11 alla casa dell'abate per presentargli un album con migliaia di firme assieme al primo volume dell'opera «Iconografia micologica» pubblicato a Milano per cura del Comitato che ha raccolto sottoscrizioni perfino dall'America e dall'Australia. Fra le rappresentanze convenute, numerosa quella di Milano, con a capo la Società Botanica Italiana.

Ma l'omaggio più gradito all'abate è stato quello recatogli dalla gioventù italiana, rappresentata da un gruppo di scolari, figli di alcuni venuti appositamente dal paese natale dello scienziato, l'umile villaggio di Ortisè, sperduto nell'alpestre Valle di Sole. L'abate, umile e sorridente, ha ringraziato con viva commozione. Nella mattinata, per disposizione del provveditore agli studi, in tutte le scuole della Venezia Tridentina gli insegnanti hanno dedicato un'ora di lezione per spiegare l'importanza dell'opera di Don Bresadola nel campo degli studi micologici. Cinquecentomila scolari hanno chinato il capo sul dettato dei loro quattrocento maestri che cominciava così: «Volere è potere»; e i maestri hanno spiegato che cinquant'anni fa viveva poveramente, in uno dei più poveri villaggi delle Alpi Trentine, un giovane abate senza libri, senza maestri, senza aiuti; e che quest'uomo, per sola sua forza di volontà, senza muoversi — si può dire — dal suo paese, è diventato un grande studioso che è cercato in tutti gli Stati civili e tiene alto il nome della scienza italiana. Mentre così in scuola onorava lo scienziato, una coppia di giovinetti inalzava alla parete dell'illustre vegliardo e gli presentava un modesto mazzo di rose bianche con la scritta: «La gioventù d'Italia per il luminoso esempio, riconoscente».

Tutte le cerimonie hanno avuto questo simpatico carattere d'intimità affettuosa; anche quelle che hanno espresso il riconoscimento ufficiale dello Stato, sia con l'ascrizione giustamente assegnatagli, sia con la laurea «ad honorem» decretatagli dall'Università di Padova: a questo è il più alto riconoscimento che la scienza ufficiale potesse dare all'illustre micologo che, come è noto, fu autodidatta. Da tutte le parti del mondo sono giunte infinite lettere di ammiratori e di estimatori. Significative le entusiastiche adesioni giunte dal Giappone, dall'India, dal Brasile, dal Canadà, da Adelaide (Australia), dall'isola di Giava, dalla Nuova Zelanda, dall'Africa del Sud, da Leningrado; prova tangibile della fama veramente mondiale godeva dall'illustre scienziato.

## TEATRI

**Al Regio.**

Questa sera ha luogo la decima rappresentazione del *Nerone* (protagonista Aureliano Pertile) in turno di abbonamento dispari (21.a della serie). Mercoledì terza rappresentazione del *Fidelio* di Beethoven in turno di abbonamento pari. La vendita dei posti cominicia domani alle ore 10.

**Al Carignano.**

Le repliche della deliziosa commedia *Il borghese romantico*, finemente interpretata dalla Compagnia del Teatro d'Arte, verranno ripresa domani. Al Teatro Carignano stasera vi sarà la conferenza del comandante Carradini.

**Al Balbo: *Nostra terra* di C. Paolini Ferraro.**

Amedeo Chiomiani rappresenta stasera la seconda novità della stagione. Un dramma italiano nuovissimo, della signora Cicilia Paolini Ferraro: *Nostra terra*. Veramente terra nostra, perchè il dramma ha per sfondo il Piemonte.

**All'Alfieri: *Corallina, fanciulla d'ogni tempo*.**

Dina Galli annuncia per domani sera la quarta novità, una fiaba in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli, *Corallina, fanciulla d'ogni tempo*. Stasera, in serata eccezionale, viene ripresa la *Presidentessa* di Weber.

***Un'opera italiana in Germania***

Si ha da Berlino che ieri a Gera (Turingia) ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova opera *La Rosiera*, del maestro Vittorio Gnecchi. L'opera ha avuto un grande successo. Si sono avute complessivamente 22 chiamate agli interpreti ed all'autore, che è stato festeggiatissimo.

***Un concerto Brard a Parigi***

La celebre pianista Magda Brard ha ottenuto un clamoroso successo a Parigi, con un concerto dato ieri alla sala Pasdeloup.

## Libri ricevuti

R. W. EMERSON: «Doveri, rappresentativi», trad. e studio di G. Ferrando. Rinascimento del Libro, Firenze.

AUGUSTO MESSER: «Conferenza alla critica della ragion pura di Kant», a cura e prefaz. di F. Kiesow, tr

# REATI E PENE

## Ucciso per brutale malvagità ?
### Drammatico processo a Milano

Milano, 14, notte.

La mattina del 14 dicembre scorso il gestore Bortolo Bonadei, nel suo ristorante di Via Mac Mahon 100, affidata all'impresa Morpurgo e Dundee di via Fiori Chiari 3, rimasero meravigliati nel constatare che un capannone intorno dove dormivano abitualmente alcuni loro compagni, che hanno la loro dimora fuori di Milano, era ancora chiuso. Avvicinatisi, furono colpiti da forti esalazioni di gas carbonico che uscivano dalle fessure della baracca, ed istintivo malessere grave sinistra, abbatterono la porta. Un misericordia spettacolo si offerse ai loro sguardi. Tre muratori e precisamente Francesco Andaval di anni 33, Francesco Leonardelli d'anni 40, e De Paoli Luigi di anni 32, giacevano sulle brande coi lineamenti contraffatti, senza dar segno di vita, in preda a forti sintomi di asfissia. Gli infelici vennero prontamente soccorsi, ed a mezzo della Croce Verde di Musocco furono trasportati d'urgenza alla Guardia medica di via Paolo Sarpi. Durante il tragitto, però due di essi (il Leonardelli e l'Andaval) spirarono senza aver ripreso conoscenza. Le salme vennero perciò fatte proseguire per il Monumentale. Il terzo muratore, Luigi De Paoli, dopo le prime cure, venne ricoverato all'Ospedale Maggiore in gravissimo stato, per il che i medici hanno riservata la prognosi. Si suppone — poichè il superstite non potè essere interrogato, — che ieri sera i tre compagni, ritirandosi nella baracca abbiano acceso un braciere di carbone per riscaldarsi, e le esalazioni velenifiche di carbon fossile li abbiano raggiunti nel sonno, reso pesa le forse da qualche eccessiva libazione domenicale.

## Un processo rapido
### Dal delitto alla sentenza 49 giorni

Roma, 14, notte.

Nella notte del 17 dello scorso dicembre, in Carrù, piccolo Comune della provincia di Vicenza, certo Bortolo Impartiti, pregiudicato e sorvegliato speciale, commise un furto nella casa di abitazione di Francesco Sartori, e quando si vide scoperto da costui, mentre trasportava la refurtiva, gli esplose un colpo di rivoltella, uccidendolo.

Compiuta sollecitamente l'istruttoria, non appena venne aperta la Corte d'Assise di Vicenza si procedette al giudizio del brutale omicida, il quale fu condannato alla pena dell'ergastolo nell'udienza del 4 corrente, e cioè dopo 49 giorni dal commesso reato. I magistrati tutti dei detti Uffici giudiziari hanno così corrisposto pienamente con encomiabile zelo alle istruzioni recentemente impartite dall'on. Rocco, ministro della Giustizia, per la sollecita definizione dei procedimenti penali di competenza della Corte d'Assise, mercè il largo uso della citazione diretta.

(*Stefani*).

## L'uccisore della cognata
### alle Assise di Sanremo

Sanremo, 14, notte.

Domani comparirà dinanzi alla nostra Corte d'Assise l'industriale Luigi Riccardo Piovano, di 36 anni, da Perosa Argentina, che — come i lettori ricorderanno — la sera del 21 aprile dello scorso anno uccise con quattro colpi di rivoltella, in una camera dell'albergo « San Remo e Molinari », la coniugata Amalia Garneri, di 22 anni, cameriera presso un albergo della nostra città. Il Piovano, che fu capitano durante la guerra e si guadagnò due medaglie al valore, aveva sposato nel 1916 la signorina Giuseppina Garneri. Dall'unione nacque una bimba, che ha ora 9 anni; ma il matrimonio fu singolarmente infelice. Il Piovano si accese ben presto di passione per la giovane cognata, e l'insano amore doveva poi condurre alla tragedia.

Il Piovano sarà difeso dagli avvocati Mario Risso, di Pinerolo; Dian ed Erizzo; sosterrà l'accusa il P. G. cav. uff. G. B. Moretta.

## Tre condanne e un'assoluzione

Novara, 14, notte.

Sono comparsi in Tribunale il rag. Stefano Cresta di Valentino, d'anni 32; Enrico Orlandi di Carlo, di anni 26; Domenico Amalberti di Luigi, di anni 38, e Debernardi Alfredo, d'anni 37, di Torino. Il Cresta era imputato di appropriazione indebita di 5 cambiali per la somma di L. 23,000, affidategli dall'Orlandi, di essersi trattenuto chilogrammi 25 di lana, che doveva vendere per conto dell'Orlandi, di avere girate cambiali per L. 726 spettanti all'Orlandi, di emissione a vuoto di assegni per L. 25,000, di avere truffato di L. 9000 certo Barattio Battista, facendogli comperare 1800 quintali di carbone senza che esistesse la merce, di avere simulato un contratto di 600 quintali di carbone, causando un danno di L. 28,000 ad Ugliotti Giuseppe, e di correità in bancarotta fraudolenta, concorrendo con l'Orlandi, che aveva fallito, alla distruzione della maggior facente parte dell'attivo. L'Orlandi doveva rispondere di bancarotta fraudolenta e di truffa, col Cresta, in danno dell'Ugliotti. L'Amalberti era pure ritenuto complice in questa truffa, mentre il Debernardi era imputato di avere con violenza e minaccia obbligato Giuseppe Ugliotti a firmare un contratto di vendita a Barattio Battista, contrariamente alla di lui volontà.

Il Tribunale ha condannato il Cresta a un anno e 10 mesi di reclusione, L. 3000 di multa e L. 2700 di ammenda; l'Amalberti a 5 mesi di reclusione e l'Orlandi a 10 mesi di reclusione, mentre il Debernardi fu assolto non essendo emerse prove sufficienti contro di lui.

## Barcaiuoli internazionali condannati a Pallanza

Pallanza, 14, notte

Si era verificata nella scorsa estate una serie di boreggi in danno degli stranieri che venivano a villeggiare a Pallanza, all'Isola Bella, ecc., senza che fosse possibile scoprire i colpevoli. Arrestati e rinviati a giudizio certi Carlo Grigi, di Protaco, di anni 55; Gaetano Zacchi fu Carlo, di anni 54, Ferdinando Moretti fu Giulio, di anni 51, e Luigi Brisachi fu Francesco, di anni 36, tutti svizzeri, il Tribunale condannò lo Zacchi alla pena di anni 3 di reclusione, e Grigi, Moretti e Brisachi a 2 anni ciascuno di reclusione e ad un anno di sorveglianza speciale.

## Sequestri ed arresti a Milano
### per contraffazione di guide telefoniche

Milano, 14, sera.

La pubblicazione degli elenchi telefonici era fatta in passato da diverse Case editrici, con una libertà di concorrenza nella molteplicità delle pubblicazioni che, a dire dei competenti, non garantiva, a chi doveva servirsi dell'elenco telefonico, esattezza e precisione nelle indicazioni degli abbonati, preoccupandosi le Case editrici più della pubblicità e pagamento che dell'esattezza esatta dei nomi e numeri degli utenti.

A disciplinare queste importanti pubblicazioni provvide il Governo, con un decreto del 3 settembre dell'anno scorso, col quale è proibito a chiunque di pubblicare elenchi o guide telefoniche, facendosi obbligo alle Società concessionarie delle zone telefoniche (per il Piemonte e la Lombardia è la Stipel) di pubblicare gli elenchi degli abbonati della loro zona, mentre all'elenco generale degli abbonati d'Italia provvede un Istituto da designarsi dal Ministero delle Comunicazioni. Fra le varie Case editrici di elenchi telefonici ora la Federazione Italiana degli abbonati al telefono (F. I. D. A. T.), con sede e direzione generale in persona del Duomo, 31, e della quale era direttore un certo Ettore Vitali. Ordinatone lo scioglimento nel maggio 1926, dalla Polizia si scoprì che, oltre la Federazione, esisteva una Società anonima, sorta con gli stessi scopi della Federazione, ma costituita sotto altra forma.

Dopo lo scioglimento, il Vitali costituì immediatamente una Cooperativa utenti telefonici (C. U. T.), della quale divenne direttore generale, con le stesse finalità della altra, cioè pubblicare gli elenchi telefonici fra i soci. Nel settembre 1926 anche questa Cooperativa venne sciolta con provvedimento che non ebbe subito applicazione.

Infatti, per ritardare le conseguenze delle nuove disposizioni riguardanti la pubblicità telefonica, il Ministero consentì che le Case editrici, le quali avevano già pronti per lo smercio di elenchi, ne facessero stampigliare dalle Prefetture le copie da porsi in vendita al 1.o ottobre 1926. La numerazione fu fatta dalla Questura di Milano con un timbro a inchiostro verde, applicato sugli elenchi della Cooperativa utenti telefono.

Senonchè in Stipel, verso la fine di gennaio scorso, venne a conoscenza che la Cooperativa utenti del telefono aveva pronte per lo smercio un nuovo elenco telefonico di Milano e Lombardia per l'anno 1927. Presentava allora una circostanziata denuncia al procuratore del Re presso il Tribunale di Milano; in seguito a ciò il dott. Torello della Squadra mobile, riuscì ad accertare con sopraluoghi fatti alla Tipografia Colitti, in via Cesare Battisti 16, e in una baracca situata in corso Garibaldi, che gli elenchi telefonici di Milano e Lombardia erano stati stampati e rilegati durante il mese di dicembre 1926 e gennaio del corrente anno.

Inoltre il funzionario, recatosi nella sede della C. U. T., in piazza del Duomo 23, potè sequestrare circa 300 copie che non si sa come pervenute un timbro di autenticazione della Prefettura. Accertava inoltre che molti degli elenchi ritirati nell'ottobre del 1926, erano stati recentemente manipolati con la cancellatura di alcuni nomi e indicazioni. Il commissario stesso riferiva la cosa alle autorità competenti, che procedevano, in assenza del direttore della Cooperativa, signor Ettore Vitali, all'arresto del vice-direttore, prof. Mariano Ruggero. La pratica è stata ora trasmessa all'autorità giudiziaria, la quale ha ordinato la ricerca del Vitali, il quale non è nuovo a questo genere di traversie. Col sistema degli schedini di sottoscrizione veniva sorpresa la buona fede di migliaia di persone, le quali, firmato il semplice modulo presentato come controllo della esattezza della propria inserzione gratuita nell'elenco, non supponevano neanche lontanamente di impegnarsi per anni ad avere a pagare somme talvolta ingenti. Col sistema delle varie Società, il Vitali era perciò riuscito ad assicurare personalmente un reddito cospicuo. Il frutto dell'attività truffaldina dei vari Enti diretti dal Vitali andava in massima parte nelle sue tasche. Si dice che attualmente parecchie centinaia di migliaia di lire. Un uomo specializzato nel genere di affari del Vitali non poteva avere una casa per non esporsi al rischio continuo di sequestri, pignoramenti, ecc., e per potersi spostare con maggiore libertà; quindi teneva permanentemente in affitto un piccolo appartamento in un « hôtel » cittadino.

## Due operai morti e uno in grave stato
### per esalazioni di gas

Milano, 14, notte.

Stamane alle 8, alcuni muratori recandosi al lavoro nella casa in costruzione quasi ultimata in via Mac Mahon 100, affidata all'impresa Morpurgo e Dundee di via Fiori Chiari 3, rimasero meravigliati nel constatare che un capannone intorno dove dormivano abitualmente alcuni loro compagni, che hanno la loro dimora fuori di Milano, era ancora chiuso. Avvicinatisi, furono colpiti da forti esalazioni di gas carbonico che uscivano dalle fessure della baracca, ed istintivo malessere grave sinistra, abbatterono la porta. Un misericordia spettacolo si offerse ai loro sguardi. Tre muratori e precisamente Francesco Andaval di anni 33, Francesco Leonardelli d'anni 40, e De Paoli Luigi di anni 32, giacevano sulle brande coi lineamenti contraffatti, senza dar segno di vita, in preda a forti sintomi di asfissia. Gli infelici vennero prontamente soccorsi, ed a mezzo della Croce Verde di Musocco furono trasportati d'urgenza alla Guardia medica di via Paolo Sarpi. Durante il tragitto, però due di essi (il Leonardelli e l'Andaval) spirarono senza aver ripreso conoscenza. Le salme vennero perciò fatte proseguire per il Monumentale. Il terzo muratore, Luigi De Paoli, dopo le prime cure, venne ricoverato all'Ospedale Maggiore in gravissimo stato, per il che i medici hanno riservata la prognosi. Si suppone — poichè il superstite non potè essere interrogato, — che ieri sera i tre compagni, ritirandosi nella baracca abbiano acceso un braciere di carbone per riscaldarsi, e le esalazioni velenifiche di carbon fossile li abbiano raggiunti nel sonno, reso pesa le forse da qualche eccessiva libazione domenicale.

## La orribile tragedia della follia
### che annientò la famiglia Tubertini
### I funerali ad oggi

Bologna, 14, notte.

Perdura profonda l'impressione sull'eccidio che il notaio conte Tubertini, d'anni 50, ricco e stimato professionista, in un improvviso accesso di pazzia ha compiuto domenica, uccidendo a colpi di fucile la moglie Maria Angeletti d'anni 42 e il figlio diciottenne Gualtiero, e poi sparandosi con la stessa arma al petto. Il conte Tubertini, che aveva riportato un orribile squarcio al petto, spirava — come è noto — poco dopo. Ora le salme delle due sciagurate vittime della tragica follia del notaio conte Giorgio Tubertini giacciono, pietosamente composte, nel salone terreno della villa Tubertini, teatro della raccapricciante tragedia.

Sui precedenti del fatto si hanno questi particolari. Il conte Giorgio Tubertini aveva da qualche tempo destato le più serie preoccupazioni per lo stato della sua salute e per i segni di squilibrio mentale che andava manifestando con allarmanti manie. Ricchissimo, egli si era fissato di dover finire nella miseria e viveva tormentato dal terrore di vedere i suoi cari costretti a una vita di indigenza. Per questi atteggiamenti del povero notaio la famiglia aveva provveduto a lenirne i soccorsi della scienza medica e non sapendo rassegnarsi a internare il congiunto in manicomio, la signora lo accompagnava ad Imola per essere visitato dal prof. Saronconi, direttore di quel Manicomio provinciale. Si afferma che anche ieri mattina il Tubertini era stato visitato dallo psichiatra. Poco prima di mezzogiorno il conte, che frammezzo con alcune fra le più spiccate personalità bolognesi, aveva larghe conoscenze, stava conversando con amici e uno di questi, un noto professionista legale, era stato invitato da lui a colazione. L'invitato declinò l'invito allegando precedenti impegni e promise di recarsi alla villa Tubertini a prendere il caffè. Quando vi si recò la tragedia rapidissima si era compiuta: il conte, consumata la strage dei suoi cari, rantolava per le orrende ferite prodottesi con i due colpi di fucile al petto. Sul fulmineo svolgersi della tragica scena i particolari non possono essere copiosi. Sembra che ad un certo momento la contessa Tubertini abbia manifestato il desiderio di mangiare dell'insalata e mentre la domestica scendeva nell'orto a raccoglierne, il conte Tubertini salì nella camera del figlio dove questi, appassionato cacciatore, teneva appesi due o tre fucili da caccia e già pronte circa 2000 cartucce. Riempitesi le tasche di cartucce e impugnata una doppietta, il conte è sceso nella sala da pranzo e ha sparato prima contro il figlio, poi contro la moglie che tentava di porsi in salvo attraverso la porta del giardino. In quell'istante rientrava la cameriera, in tempo per assistere all'orribile fine della signora, alla quale uno dei colpi aveva stroncato un braccio, e del giovane Gualtiero che aveva avuto il torace squarciato dall'unica fucilata sparatagli dal padre.

Intanto si annunzia che i funerali delle vittime avranno luogo domani.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**E' rimasto travolto ed ucciso dal treno**, cadendo dalla garitta il ferroviere Paolo Maccarino, di anni 58, residente ad Ovada.

**12.000 lire di danni in seguito** all'investimento di un autocarro per parte della stazione di Valenza. Nessun danno invece è toccato al personale di scorta.

**La commissione Demaniale per la disciplina del commercio di vendita al pubblico**, nominata dal Podestà è risultata composta dai signori: avv. Sgadari, presidente; rag. Stretti, Pasquale Dalponte, pel commercianti; cav. Ilossi e Pietro Ferrari delle Associazioni sindacali; colonnello cav. Bado dell'Unione industriale fascista. La commissione terrà a giorni una prima riunione per l'esame delle numerose domande pervenute in dipendenza delle nuove norme.

**Il tradizionale veglione della Stampa alessandrina** (del titolo « Marionetta, che passione! ») si svolgerà la notte dal 19 al 20 febbraio al teatro Municipale, oltre alle altre attrattive vi sarà una sfida fra quattro battaglioni bersaglieri per il titolo di campione alessandrino, una gara per il campionato provinciale di ballo liscio, un concorso per le mascherate sociali più numerose; un concorso per le maschere più originali ed eleganti. Numerosi e ricchi i premi.

**A Castelletto Molina** è stata inaugurata la sede dei combattenti e dei Sindacati fascisti degli agricoltori. Intervennero alla cerimonia il colonnello comm. conte di San Marzano, Presidente della Federazione Combattenti di Alessandria, il cav. Gandini, l'avv. Bonzetti per i Sindacati, il Podestà, Bordino, il Giudice conciliatore Tea, il Segretario del Fascio Rimpto e i Presidenti locali dei Sindacati e dei combattenti. Un carico sfilò quindi davanti alla tribuna dei cadetti e si recò in Municipio, dove parlarono applauditissimi il conte di San Marzano, il cav. Gandini e l'avv. Bonzetti. Nel pomeriggio fu visitata la colonia combattenti di Fontanile.

**DA BIELLA**

**Rapinato da due sconosciuti**, che l'avevano aggredito proditoriamente, colpendolo con poderosi pugni, è stato nottetempo il giovane Pierino Lafranchi, di Carlo, di 21 anni, della nostra città che fu lasciato nelle mani dei suoi aggressori il portafogli contenente una piccola somma. Nella colluttazione il Lafranchi è rimasto leggermente ferito al capo e alle mani. L'autorità ha disposto per attive indagini.

**Cadendo dalla tromba di una scala**, Virginia Riva, di 72 anni, si è sfracellata ferita al vertice del capo.

**Un'incendio avvenuto per causa imprecisata**, nell'abitazione di Ernesta Masazza a Sordevolo, ha arrecato altre 10.000 lire di danni.

**DA CHIVASSO**

**Investito da un'automobile all'imbocco della piazza** centrale, il settantaseienne Ovidio Prosa, di Brandizzo, ha riportato contusioni che gli sono state medicate all'ospedale.

**DA MILANO**

**La studentessa Pietro Cambiago**, di anni 22, dimorante in via Pietro Calvi, 2, mentre si trovava in un cortile della casa in Viale San Michele del Carso, n. 110 b, si è sparato una rivoltellata in direzione del cuore. Trasportata in automobile all'Ospedale Maggiore non ha potuto essere interrogata date le sue condizioni. Si ignorano i motivi del tentativo.

**Un cameriere setticlavo**, Angelo Caracciolo, di anni 30, da Montecrosso d'Asti, assunto dalla signora Emilia Bonoconi che abita in via Abbondio Sangiorgio, 29, si è asfissiato, aspirando da un cataro, gleiaS per un valore complessivo di 60.000 lire. Il cameriere infedele è stato denunziato.

**DA VOGHERA**

**Nel ripulire un recente fosso di scarico**, il militte Pietro Parrà, di Zinasco Nuovo, non pensò di accertarsi che l'arma fosse scarica per cui, facendo scattare il grilletto, ne partì un colpo che lo ferì gravemente alla mano destra.

**DA VARALLO SESIA**

**Una massa infuriata**, lanciandosi contro un carro diretto a Grignasco e sul quale si trovavano 5 componenti la famiglia Bracchi che erano in alla fieri e contumo, più o meno gravemente tutti e cinque i grianti. La rapina potè essere fermata da un gruppo di animosi.

**DA INTRA**

**Attraversando il passaggio a livello della linea** Novara-Domodossola, presso la stazione di Gravellona Toce, è rimasto orribilmente schiacciato Poporello Dal Gustavo da Pedemonta, di anni 66. La disgrazia si deve attribuire alla forte sordità che affliggeva il Dal.

**Orlato da una capra**, il pastore Giovanni Spadalari, di anni 64, da Borgone, è precipitato in un burrone rimanendo mortalmente ferito. Poco dopo decedeva.

**DA TRENTO**

**Mentre stava lavorando sul tetto della stazione** di Salorno, l'operaio Giovanni Ferrari, di anni 30, da Mattarello, precipitava improvvisamente dall'alto, riportando gravissime ferite in tutto il corpo. Trasportato all'Ospedale di Trento, il disgraziato moriva poco dopo.

**Un violentissimo incendio** ha distrutto completamente una casa a Bedollo (Trento). I danni sono ingenti.

**DA FIUME**

**All'Istituto fascista di cultura** il segretario generale della Promotrice dell'Industria comm. Mario Fossati di Torino, ha tenuto la prolusione al corso di organizzazione scientifica del lavoro, presenti le autorità, molti industriali ed allievi. Egli è stato vivamente complimentato.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-935 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-935 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-967 UFFICI DEL « SECOLO XX » E CASALE » — 40-936 AMMINISTRAZIONE.

## SPORT
### Gli iscritti
### alle grandi prove ippiche torinesi

Si sono chiuse le iscrizioni ai grandi premi ippici torinesi, con largo successo di nominazioni.

Nel classico *Premio Principe Amedeo* (internazionale, riservato ai 3 anni, L. 75.000, m. 2200) che si correrà il 28 maggio, vi figurano 23 scuderie con 51 cavalli, e cioè: *Riccardo Gualino* con Miel, Cinzia, Piera, Fox, Dalmy; *Scuderia Tiberina* con Giulio Cesare; *De Montel* con Francaville, Varado, Ampezzo; *Turner* con Cleverhause, Ragazza; *Nico Castellini* con Vililda, Belina, Medeola, Vampiro; *Razza Jar* con Vallauris; *Neni da Zara* con Jei da Feu; *Barone Levi* con Malijong; *Scuderia Sangone* con Sillo; *On. Fiammingo* con Milani, Maniton, Panoiscott, Algonquin; *Federico Tesio* con Galleria Barberini; *Fr. Carbella* con Delfino; *M. Osio* con Maddaloni; *Sir Hope* con Pasola, Valbura; *Razza San Piero* con Tesco, Carreto, Caprile; *P. Boni* con Duca di Toledo, Anco Marzio; *Razza Italietta* con Major, Stefania, Pomone, Diablo; *Razza Oidanga* con Senecio, Papavero, Vinca Major, Oleu Fragrans, Zizanio, Viburnum; *Tes. col. Bianchetti* con Monforese; *D. Centurini* con Allette, Ardesno, Pulgurante, Paulo, Gainsbourgh; *Guglielmi* con Lustignano; *Loccatelli* con Signoretto, Sirio, Toce; *Max Gugenheim* con Néant.

L'internazionalità delle due prove è data dalla scuderia Max Gugenheim, il cui nome si trova spesso tra le scuderie vincenti in Francia. Scorrendo la lista degli iscritti si trovano i nostri migliori cavalli e le più note scuderie italiane. Notiale, degno di fede, assicurano che alla nostra riunione primaverile sarà notevolissimo il numero delle scuderie e dei cavalli che vi prenderanno parte. Possiamo intanto assicurare i frequentatori di Mirafiori che i lavori per il prolungamento della tramvia N. 11 procedono speditamente e che saranno ultimati prima dell'inizio della stagione.

### Il campionato di calcio

La giornata di ripresa del campionato ha visto la clamorosa sconfitta dell'Internazionale sul campo genoano. Con questa vittoria il Genoa viene a trovarsi a pari punti col Casale dominatore del Modena, ponendo con la squadra nero-stellata in candidatura per le semifinali. La Pro Vercelli, sconfitta a Verona, vede invece allontanarsi le speranze che la magnifica ripresa di queste ultime domeniche aveva fatto sorgere. Così dicasi del Modena ormai tagliato nettamente fuori. La Juventus ha colmato una vittoria di stretta misura sull'Alba, ed il Napoli è riuscito, sul suo campo, a sfreppare il primo inesch pari del campionato, ai danni del Brescia.

Nel girone B, il Torino colla sua vittoria non certo abbondante di goals sul Padova, continua a tenere il primo posto in classifica. Il Milan, ormai meravigliosamente lanciato, ha ottenuto una netta e convincente vittoria sul Livorno. Dopo il Torino ed il Milan, tre squadre si trovano ora a parità di punti ed in lotta per l'entrata in semifinale: il Bologna che bastonò la Fortitudo ha tolto alla squadra romana ogni speranza di non retrocedere, il Livorno, e la Sampierdarenese che risalva sul suo campo a battere l'Alessandria.

Le partite hanno dato i seguenti risultati: Girone A: Juventus-Alba 1-0; Genoa-Internazionale 4-0; Casale-Modena 3-0; Betina-Pro Vercelli 2-1; Napoli-Brescia 1-1; Girone B: Torino-Padova 1-0; Milan-Livorno 3-0; Sampierdarenese-Alessandria 2-1; Cremona-Doria 3-1; Bologna pareggiando 3-1.

In seguito a questi risultati la classifica assai le seguenti: Girone A: Juventus punti 22, Internazionale 22, Genoa 19, Casale 19, Pro Vercelli 17, Modena 15, Brescia 13, Alba 11, Betina 11, Napoli 1; Girone B: Torino 22, Milan 20, Bologna 18, Livorno 18, Sampierdarenese 18, Alessandria 15, Padova 12, Doria 11, Cremonese 10, Fortitudo 10.

### Bosisio k. o.

A Buenos Aires, Bosisio si è incontrato col cubano Mel Charol, campione mondiale dei negri della categoria dei pesi medi, un terribile picchiatore che ha al suo attivo quasi tutte vittorie per ragioni k. o. Molta folla ha assistito al match. L'incasso ha sorpassato il mezzo milione di lire italiane. Il campione italiano ha subito una dura sconfitta. Egli si è dimostrato più scientifico e più veloce del suo avversario; ma questi, più solido, picchiatore terribile e attaccante irruente ed inattaccabile, ha fatto prevalere la sua più alta e redditizia classe. I due boxeurs si sono subito scagliati con violenza: il negro ha prevalso, costringendo l'italiano alle corde. Nel secondo round Bosisio ha guadagnato energicamente, segnando una lieve prevalenza, ma al terzo di nuovo ha dovuto subire l'iniziativa del cubano, ed ha tentato la tattica di ricorrere frequentemente al « clinch ». Alla quarta ripresa Bosisio dà segni di stanchezza, ma resiste con grande coraggio all'irruenza del negro che lo costringe spesso alle corde. Al quinto round mostra il desiderio. Charol investe Bosisio con furibonde scoperte, colpendo di destro e di sinistro. Il nostro rappresentante non resiste e batte a terra, dove rimane 25 secondi. Fra grandi dimostrazioni della folla, il cubano è proclamato vincitore per k. o.

### Gli sci

Ad Oropa si è svolta una gara internazionale di sci coi seguenti risultati:

1. Zardini Ernesto (Club Sportivo Dolomiti), con punti 18,06.75; 2. Zampelli Luciano (Guardia forestale, Predazzo), punti 18,08; 3. Galli Reclamino (Ski Club Pradleve), punti 17,975, che si aggiudica il titolo di campione piemontese di sci; 4.o Fevre Luigi (S. C. Fratteve) punti 14,30.35; 5.o Pampanin Paolo (G. F. Pedrazzo), punti 12,935; 6.o Molso, punti 12,205; 7.o Mezzalama, 12.314; 8.o Massa, 14,395.

La Coppa Oropa è stata così aggiudicata al Club Dolomiti.

— A Sauze d'Oulx si è disputata la Coppa Uget per società, gara di mezzofondo. La vittoria spettò alla Gest; 2.o Uget, 3.o C.A.I. di Genova, 4.o U.O.E.I.

## 275 chilometri in un'ora
### sulla Parigi-Bruxelles

Roma, 14, notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Bruxelles che in questi ultimi giorni è stato introdotto nella linea aerea Parigi-Bruxelles un apparecchio il quale ha coperto la distanza di 275 chilometri in un'ora e tre minuti.

### L'allenamento degli « azzurri » a Bergamo per il match Italia-Cecoslovacchia

Alessandria, 14, notte.

Il commissario unico per la formazione della squadra calcistica nazionale, cav. Augusto Rangone, comunica:

« I giuocatori seguenti dovranno trovarsi a Bergamo mercoledì 16 corr., alle ore 12 (Hôtel Moderno), muniti degli indumenti di giuoco, esclusa la maglia. La gara di allenamento sarà giuocata contro la prima squadra della Atalanta F. C. alle ore 15 precise: Depra, Calligaris, Allemandi, Barbieri, Bernardini, Janni, Conti, Baloncieri, Libonati, Rossetti, Levratto, Bellini, Pietribiasi, Schiavio, Magnozzi. Tutti i giuocatori sopra menzionati, in unione ai signori Gianni, Barlanda, Ferrario IV, Pozzi Rivolta, Dellavalle, sono poi convocati per venerdì alle ore 16 sul campo del Milan Club (San Siro) a completa disposizione dello scrivente. Ai giuocatori Levratto III, Combi e Rosetta, tutora infortunati, il commissario rivolge un caldo augurio di pronta guarigione ».

### Una riunione dell'ex direttorio calcistico a Milano

Bologna, 14, notte.

Allo scopo di pronunziarsi in merito all'atteggiamento dell'avv. Barassini dimissionario, i membri dell'ex-Direttorio delle divisioni superiori terranno una riunione mercoledì sera a Milano. A detta riunione interverranno anche il dav. uff. Mario Ferretti e il segretario maestro Zanetti. La situazione è stata esaminata dai dirigenti federali e in particolar modo dal presidente on. Arpinati. E' ormai cosa certa che mercoledì stesso si avrà la formazione del nuovo Direttorio delle divisioni superiori. Da fonte bene informata apprendiamo che è probabile lo svolgimento di un match Italia-Portogallo per il giorno 7 aprile a Torino.

## Minaccia la moglie e ferisce un milite

Rivoli, 14, notte.

Ieri sera, verso le 22, l'operaio Ettore Bernardi, di Aquila, domiciliato a Rivoli borgata Cascine Vica, sotto l'effetto del vino bevuto, nella propria abitazione, contro la moglie Ida Serchia. Dalle parole e dalle minaccie il Bernardi stava per passare ai fatti quando accorreva in aiuto della disgraziata il milite nazionale Marco Cassinelli. Il Bernardi allora si slanciava sul milite col quale ingaggiava una violenta colluttazione. Ai richiami disperati della Serchia accorrevano i vicini di casa. L'energumeno potè così essere immobilizzato e in attesa dei carabinieri, rinchiuso in cantina. Il Cassinelli che era rimasto contuso, venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni. I carabinieri della stazione di Rivoli, prontamente giunti sul posto, provvedevano a togliere dalla cantina il Bernardi e a fargli medicare di contusioni lievissime. Fu giudicato guaribile in 5 giorni.

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

VOLETE LA SALUTE?

Squisito liquore tonico ricostituente

Sempre appaiono sul mercato nuove marche di Ferro-China, imitazioni banali del « FERRO-CHINA-BISLERI ».

Diffidate!

Esigete la marca genuina.

*A tavola bevete:*

ACQUA NOCERA-UMBRA
*(Sorgente Angelica)*

F. BISLERI & C. - Milano

FIERA DI LIONE
dal 7 al 20 Marzo 1927
20 NAZIONI partecipanti:
tutte le creazioni del gusto contemporaneo
tutte le novità tecniche

Il CATALOGO GENERALE viene spedito dietro invio della somma di 10 Fra

Richiedere la Carta di Compratore che dà diritto all'ingresso gratuito al PALAZZO della FIERA e prenotare in anticipo l'alloggio.

Le Ferrovie di Stato italiane accordano una riduzione del 30 % ai commercianti che si recheranno alla prossima FIERA di LIONE.

I biglietti a prezzi ridotti si ottengono dietro presentazione di un bollettino che gli interessati si procureranno dai CONSOLATI FRANCESI e dalle CAMERE DI COMMERCIO.

Per tutte le informazioni rivolgersi:
FOIRE de LYON, Service Prop., HOTEL DE VILLE, LIONE (Francia).

# CRONACA CITTADINA

## La ricchezza di uno straccione

### Mendica il pane ed ha più di 300 mila lire

Ne dopo il caso Maineiro — e il lettore ricorda certamente le vicende dello scandaloso mendicante che aveva accumulato soldo a soldo una cospicua di biglietti da mille lesendoli nascosti fra le immondizie ingombranti la sua soffitta di via Porta Palatina — fosse ancora rimasto qualche dubbio sulla bontà e sull'efficacia della campagna contro l'accattonaggio (debbo non consentirlo se esamina l'opera di epurazione e di rigenerazione sociale compiuta in poco più di un anno) si presenta oggi un nuovo episodio di cronaca che di per sè solo serve a convincere anche i più restii. Il centurione cav. Dionisi Chiappo e la sua squadra di militi hanno sorpreso, mentre chiedeva la carità, un vecchio di 85 anni il quale — privandosi perfino del cibo — era possessore della rispettabile somma di oltre trecento mila lire!

#### L'uomo del cappello di paglia

Si tratta di una caratteristica figura che il lettore avrà avuto occasione di vedere chissà quante volte. Piccolo di statura, coi ventisei anni a sbrendoli, tanto che dagli strappi si poteva vedere come fosse portosse biancheria di seria, Nicola Calzia fu Giovan Battista, nato nel 1842 a Villafranca di Cuneglia, esercitava da oltre dieci anni l'accattonaggio. Magro, sparuto per le privazioni, con la bianca barba incolta che gli incorniciava il volto cesuto, girava estate e inverno portando in capo uno sporco cappello di paglia che certamente aveva veduto a Torino ed intanto il mendicante poco portato con automobilanza municipale al provvisorio ricovero di via della Consolata 10, dove fu sottoposto ad una indispensabilissima prima disinfezione. Ma l'operazione non ebbe che un successo relativo. Si voleva bell'altro per liberare quell'uomo da tutti i parassiti che lo assediavano! Il medico che lo visitò lo trovò talmente denutrito che gli ordinò un corroborante ed un vitto leggero ma sostanzioso.

Il pronipote Nicola Ramoino arrivò col primo treno. Il capitano Chiappo, accompagnato dal Calzia, dai due parenti di costui, dal vice-brigadiere Bartolomeo, e da un assistente del Municipio, si recò all'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo per visitare la famosissima cassetta. Li aspettava in maggiore delle sorprese. O per meglio dire tutti rimasero sorpresi ad eccezione del vecchio mendicante, il quale sembrava un tupo preso al laccio tanto la sua fisionomia era truce. Nella cassetta si trovavano Titoli di Stato per un importo con plusvivo di 270 mila lire! Si notò inoltre che v'erano coupons scaduti per trenta mila lire. Tra i valori c'erano anche titoli di Rendita per circa cinquantamila lire, dei quali, da diciassette anni, il Calzia non aveva mai staccato i coupons perdendo completamente alcune decine di migliaia di lire! Si trovarono infine, nella cassetta, alcuni oggetti d'oro: una catena, un'orologia, una spilla da donna e due orecchini.

— E con tutto questo ben di Dio, vi lasciavate morire di fame? — esclamò il cav. Chiappo rivolto al Calzia.

Ma questi non rispose che con una brutta smorfia. Era tutt'altro che allegro il vecchio mendicante.

#### «San Nicola, liberateml»

Il prezioso contenuto della cassetta di sicurezza, dopo che fu redatto un regolare verbale firmato dal Calzia, dai parenti e dalle altre persone presenti, venne portato alla Cassa di Risparmio di Torino e colà depositato in attesa che l'autorità giudiziaria decida in merito alla condizione del vecchio mendicante.

Il primo atto della commedia era finito, ed il Calzia ritornò al suo nuovo alloggio in via della Consolata. Quello di via Nizza in ogni modo avrebbe dovuto lasciarlo a giorni perchè il padrone della casa, dottor Arduino Ferrero, aveva ottenuto, contro quel suo pigionale che gli doveva trecento lire d'affitto e non voleva pagarle dicendosi indigente, lo sfratto.

Abbiamo voluto vedere quello strano tipo che viveva di stenti benchè possedesse una così grossa somma. Effettivamente il Calzia non ha un piacevole coinvivere!

— Maledetti! Che Iddio vi faccia scomparire dalla terra! Che l'inferno vi inghiotta!

Questa furono le parole con le quali accolse i visitatori il vecchio, rannicchiato su una «branda» con l'inseparabile cappello di paglia in testa. Calzava un paio di scarpe così malandate che ne spuntavano fuori i piedi nudi e scoteva la testa arruffata di sordido avaro, lisciando nell'aria con le mani adunche e scarne strani segni cabalistici che avevano tutta l'aria di scongiuri.

— San Nicola benedetto, liberateml dai traditori! Non ho più parenti! Non riconosco più nessuno!

Si avvolse in una coperta quasi per celare gli strappi del suo vestito, e continuò a lanciare ad alta voce i suoi anatemi. Contro chi? Non ci fu verso di ottenere una spiegazione da lui. Sbollita l'ira, tirò su la coperta fin sulle spalle e volto la faccia contro il muro.

— Ma perchè lasciarlo? — gli dicemmo — Dopo aver vissuto per tanti anni di stenti, farà adesso una vita comoda.

Le nostre parole non ebbero risposta alcuna. Poichè l'uomo non voleva parlare, ci recammo in via Nizza 17, a interrogare i vicini e questi risposero senza esitazione di sorta. La notizia che il vecchio per tanti anni di sua accorsa possedeva oltre trecentomila lire sciolte tutte in tagli. Fu un coro, e non certo di laudi, quello che si elevò sul ballatoio dell'ultimo piano della casa. La vita del mendicante, almeno quel tanto che ne conoscevano i vicini, si fu presto nota. Abitava nella casa da oltre quarant'anni. La moglie sua aveva condotto una vita di inaudite sofferenze. Il Calzia le lasciava cranare tutto. Non mangiava tutti i giorni, la poverella, e quando si ammalò vennero le monache di carità a vegliarla. Lui non voleva che si accendesse fuoco e neppure una candela per non incontrare spese. Quando la moglie ebbe esalato l'ultimo respiro vi fu una lunga discussione per una ambilsima cassa d'abete. Il Calzia non voleva pagare neppur la bara della moglie, dicendo che non aveva bisogno.

#### Antico proprietario di salumeria

Per quale istinto di sordida avarizia il vecchio sollecitava un po' di brodo, un goccio di vino dai vicini di scritta; e quelli erano poveri artendoli! Chiedeva bruscamente, perchè non conosceva neppure la gentilezza dei modi. Quasi tutti gli ne davano volentieri così male in arnese e osservando che camminava barcollando.

Quest'uomo, che deve aver succhiato l'avarizia coi latte della balia, quarant'anni addietro era stato proprietario di una salumeria in via Bertola. Vendendo ad un suo cugino, il denaro ricavato l'aveva investito in titoli di Stato. Miseramente era vissuto prima per economizzare, più miserabilmente visse dopo per accumulare denaro. Eredità una certa somma da una sua parente e fu felice di poter aumentare il suo vizioso gruzzolo. Non volendo toccare il capitale e neppure gli interessi e non avendo alcun altro cespite di guadagno l'ex salumiere, invecchiando, si fece mendicante e trovò che la nuova professione non era meno redditizia di un'altra. Si citava solamente degli avanzi che gli portavano dalla cucina. Come egli abbia potuto vivere in tal modo per tanti anni è un mistero. Certo si è che di tanta miseria la moglie ne morì.

Il Calzia aveva parenti al paese natio ed una sua nipote, appresa la morte della donna inviò a Torino la Margherita Ramoino perchè avesse cura di lui. Il mendicante fece le accoglienza alla ragazza che questa, spaventata, ed anche disgustata dallo stato in cui trovò... l'alloggio dello zio, si decise, per non lasciare Torino, ad assumere come famiglia. Nella sua breve visita a quel parente essa aveva però avuto agio di vedere che questi maneggiava molti quattrini. Non sapeva però come li impiegasse dal momento che egli mancava addirittura di tutto.

I risparmi del vecchio mendicante non si limitano alla trecentomila lire ritrovate nella cassetta di sicurezza all'Opera Pia di S. Paolo. Da ulteriori indagini eseguite dal cav. Chiappo è risultato che egli è pure titolare di cinque libretti di conto corrente presso Banche, ma si ignora con precisione quali siano.

A questo proposito, e per facilitare le ricerche, sarebbe utile che le Banche le quali hanno somme intestate al Nicola Calzia ne facessero avvertita la Congregazione di Carità.

#### Certe elemosine

L'autorità, dopo aver esaminato questo singolarissimo caso, e dopo che sarà informata da un referto medico sulle condizioni mentali dell'uomo ricoverato in via della Consolata, prenderà le sue decisioni. Il pubblico intanto si persuaderà che la carità spicciola fatta non per la strada, volta a volta che un individuo dall'apparenza di indigente tende la mano, è una carità cieca. Troppo si vende l'elemosina e data a gente che dell'accattonaggio fa una professione redditizia. Il cittadino non ha mezzo di controllare se il mendicante sia veramente un bisognoso o se non tenga invece in qualche angolo della sua soffitta un capitale che gli permetterebbe di vivere decorosamente. Dopo gli esempi del Maineiro e del Calzia chi darà ancora non spontaneità il proprio obolo?

Bisogna inoltre pensare che questa forma di elemosina ostacola l'opera intrapresa da oltre un anno dalla Congregazione di Carità. Per iniziativa del colonnello marchese Di Bertezène le strade di Torino sono state spazzate dei mendicanti. Le retate fatte notte e giorno dall'infaticabile squadra dei militi comandata dal cav. Chiappo ne ha sì può dire liberata la città. Ma come i pesci troppo piccoli ed i più scaltri riescono a sfuggire dalla rete, così alcuni accattoni sono riusciti fino ad ora a continuare il loro mestiere. E l'hanno potuto soltanto perchè hanno trovato gente troppo sensibile che accede all'impulso del proprio cuore fa loro l'elemosina. Il giorno in cui più nessuno darà nulla, anch'essi ricorreranno alla Congregazione di Carità la quale, se saranno effettivamente malati o bisognosi, provvederà a soccorrerli, a ricoverarli. Per le persone di cuore, il mezzo di far del bene non verrà dunque per questo a mancare. Sarà semplicemente a giorni la formazione della nuova «Associazione Assistenziale» e tutti i cittadini potranno offrire ed essa il loro obolo, o grande o piccolo, in la certezza questa volta di compiere veramente un'opera buona. Non bisogna dimenticare che Torino nel campo della lotta contro l'accattonaggio fu ed è la prima a distinguersi per l'energia, la serietà con cui fu condotta questa campagna di rigenerazione sociale. Aiutiamo dunque la bella iniziativa che può tornar di decoro alla nostra città.

## Un'automobile per... niente

L'annunzio dato ieri che al Vaglione del Regio, contrariamente al solito ci si può recare a piedi e tornare in automobile, ha fatto accorrere, a piedi ed in automobile, una vera folla alla sede del Sindacato dei giornalisti, in via Carlo Alberto 11. E' stato il primo vero assalto ai biglietti d'ingresso, a quelli buoni, che danno diritto a partecipare all'estrazione dell'eccezionale premio; e si è visto che, sebbene si chiamino «beglamen», ai torinesi tutti piace andare in automobile ed sapiamo con sincero slancio a questa consuetudine. Anche parecchi palchi sono stati assegnati; le rimangono ancora di disponibili, ma bisogna affrettarsi per non correre il rischio di rimanere... a piedi: a piedi di automobile e di palco, i palchi — è risaputo ma lo ripetiamo — saranno quest'anno ceduti ancora alle condizioni degli anni scorsi. Nonostante i rincari, il Comitato ha fatto il sacrificio di tenere inalterate tali condizioni che sono veramente di favore, se si considera che danno modo di partecipare alla più grandiosa festa che si sia svolta al «Regio».

Per soddisfare la generale curiosità intorno all'automobile, diremo che lo «chassis» non sarà carrozzato a «spider» cioè alla foggia aristocratica ed elegante per eccellenza. Un magro dej genere, il comm. Farina confesserà la carrozzeria; e ciò è garanzia che l'automobile sarà comoda, elastica, adatta come una poltrona, di linee squisite come un gioiello, forte e robusta come una locomotiva. E pensare che una macchina simile la si potrà avere con la irrisoria spesa di poche decine di lire: acquistando, cioè, il biglietto d'ingresso al grande Veglione.

Eppure, in fondo, questo non è che un di più, che il comitato offre al pubblico. Quello è già abbondantemente ripagato della spesa con lo spettacolo che gli offrirà quella fantastica notte. Basterebbe la sfilata interminabile, la maliziosetta teoria, la bella banalità dei costumi che si daranno convegno nella grande ed aristocratica sala. Anche i costumi isolati saranno premiati, e ciò assicura un largissimo intervento di questo elemento così essenziale alla riuscita di una festa carnevalesca. Sappiamo che in moltissime case torinesi si maturano nell'ombra grandi cose, che abbocceranno poi trionfalmente alla luce del Regio: le signore torinesi faranno, come al solito, miracoli di buongusto e d'eleganza; i signori di genialità e di novità. Lo permette, del resto, il tema del Veglione: Mirabilia Urbis. Il film ha conquistato tutto il mondo; quindi tutto è in armonia con esso purchè sia di buon gusto. Al Regio, la sera del Veglione vedremo dunque cose da strabigliare, cose di questo e... dell'altro mondo!

### Il Cardinale arcivescovo ad una scuola professionale

La Scuola d'arti e mestieri, fondata nel 1853 e retta dai Fratelli delle Scuole Cristiane, in vista del sempre crescente numero di allievi, ha dovuto ampliare i locali per ospitare tutti i candidati che ne facevano domanda. Questa confortante e progredente tendenza del nostro popolo ad avvicinarsi sempre più le proprie cognizioni tecniche, è una preziosa riserva di energie produttrici, e merita veramente tutta l'attenzione e l'aiuto maggiore da parte di tutti. Sarebbe davvero peccato grande e danno enorme se dovesse andar sciupata o dispersa per effetto di piccole angustie di mezzi e di locali. Si tratta del perfezionamento professionale della classe lavoratrice, e tutti sanno quanto sia sentito il bisogno di attrezzare più eccezionale.

Alla cerimonia inaugurale delle nuove sale è intervenuto anche Sua Eminenza il cardinale Gamba che ha dato così prova del suo interessamento e del suo incoraggiamento a questa utilissima branca dell'insegnamento. A lui facevano corona il conte Mella, presidente del Comitato promotore, il comm. ing. Francesco Sincero, il comm. Porino, il conte Rutta di Perrero, il prof. Ferrucci, regio ispettore scolastico, il comm. Jorio per la Scuola operaia S. Carlo, il prof. Bettazzi, il conte Della Chiesa, la signora Lurini-Bernini, ecc.

Dopo che il Cardinale ebbe visitate e benedette le nuove aule, il direttore dell'Istituto Arti e Mestieri fece una chiara relazione sull'attività delle Scuole, dicendo, fra l'altro, che ben 981 allievi nelle scuole cristiane si educano alla vita. Quindi il Cardinale Gamba, in un breve discorso mise in evidenza l'opera silenziosa ed altamente benemerita dei Fratelli delle Scuole Cristiane, esprimendo l'augurio che l'opera loro trovi sempre più validi aiuti per la maggiore diffusione nel popolo della sana educazione, e per il miglior avvenire della Patria.

#### Il ricordo al Conte Ernesto di Sambuy

La Commissione esecutiva per il ricordo marmoreo da erigersi al conte Ernesto di Sambuy si è ieri riunita nello studio dello scultore Michelangelo Monti incaricato della esecuzione dell'opera, per esaminare il bozzetto già allestito dall'artista. Il bozzetto, che riproduce con elevato senso d'arte, perfetta rassomiglianza e forza di espressione, la caratteristica e nobile figura del conte di Sambuy, ha ricevuto il vivo plauso e consenso della Commissione.

Il piccolo monumento consistente in una stele col busto del grande Sindaco, sarà eseguito in marmo Garofolin. Di questo prezioso marmo, esclusivamente usato dalla fabbrica del Duomo di Milano, può ottenersi un blocco a condizioni di favore per cortese interessamento del senatore Nava, presidente della fabbricceria del tempio milanese, e del l'arch. prof. comm. Moretti. Come già è stato comunicato, la stele verrà eretta nel giardino di piazza Carlo Felice, da ora innanzi dedicato al conte Ernesto di Sambuy, e con ogni probabilità inaugurata entro il prossimo mese di maggio.

#### L'assemblea della Promotrice Belle Arti

Sotto la presidenza dell'avv. Minoli, i soci della Promotrice Belle Arti, hanno tenuto la adunanza annuale. Dopo l'approvazione, ad unanimità, dei bilanci e della relazione del presidente, vennero riconfermate le cariche sociali, di modo che la Direzione, per l'anno 1927, risulta la seguente: Salvatori di Wiesenhoff conte ing. Giacomo presidente; Bertea ing. architetto Cesare vice-presidente; Charbonnel architetto Carlo, Canti dott. Adolfo, Chevalley ing. comm. Giovanni, Minoli avv. Edgardo, consiglieri; Desiex comm. Gaetano, Formica comm. Antonio, Buscaglione comm. Gabriele, revisori dei conti effettivi; Bosso comm. Giacomo, Dagnino avv. Edoardo, revisori supplenti. Probiviri i sigg.: prof. Oreste Pizio, ing. Enrico Bonicelli, prof. Michelangelo Monti, prof. Alberto Falchetti, prof. Augusto Carutti.

#### Prezzo di derrate alimentari

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che la Commissione del carovita ha stabilito che (malgrado l'aumento verificatosi all'ingrosso sui risi) i prezzi in vigore per la settimana corrente rimangono invariati: pasta extra lusso Napoli e Genova, L. 4,10; 1.a qualità, 3,80; comune, 3,70; riso maratello 1.a qualità 2,80; ostiglio 1.a qualità, 2,30; originario mercantile, 2,10; farina granturco extra, 1,50; semolino granturco extra, 1,50.

#### Recita benefica

Col concorso del Podestà di Torino e sotto gli auspici della Direzione centrale delle scuole elementari comunali, domenica mattina p. v. 20 corrente alle ore 9.30 al teatro Rosalni avrà luogo un vario spettacolo pro-scuola all'aperto per fanciulli graduati della villa Genero, la filantropica istituzione che — cioè anno — accoglie un'ottantina di fanciulli scelti nei vari compartimenti, e che — adeguatamente sovvenzionata potrà — anche meglio — compiere la sua umanitaria missione di previdenza sociale. Lo spettacolo benefico comprenderà: a recitazione di alcune commedie, donne figurate in comune, coi e audizioni musicali a cura specialmente dei Compartimenti Cardueci, Casati, Cinquin, D'Angelo, Monti, Pacchiotti, Ricardi di Netro, Santorre Santarosa.

#### Università popolare

Questa sera, per indisposizione del professor Falchieri, non avrà luogo la lezione.

#### Conferenze

Alla Pro Coltura Femminile, ieri, la professoressa Anna Soldati ha tenuto una conferenza su Mercurino Sappa, poeta e scrittore arguto, che i torinesi, a torto, hanno troppo presto dimenticato. La professoressa Soldati, dopo aver degnamente detto di lui, come di un poeta solitario, completò ulteriormente la commemorazione, leggendo alcune delle sue poesie recentemente raccolte e pubblicate in volume. Dalla viva voce della dicitrice, l'uditorio conobbe, con commosso diletto, accenti di magistrale fattura e di vivo calor poetico, ballatette soffuse di delicato sentimento e canzoni di elevata potenza lirica. Il Sappa cantò mirabilmente con grande dolcezza e penetrazione, la natura, e poichè fu anche un patriotta d'istinto foco fino a gli ultimi giorni di sua vita, nelle vicende della Patria nostra trovò alti motivi per cantare le gioie ed il sicuro avvenire. La conferenza venne molto applaudita dal scelto uditorio.

— Questa sera, martedì, alle 21, la professoressa Quintino, nella sala di corso Oporto, N. 11, ci invito del Segretariato impiegate cattoliche, terrà una conferenza, con proiezioni, su: «La bellezza d'arte e di fede di Perugia». Ingresso libero.

— Domani sera, mercoledì, alle 21, nel salone di via Rossini, 18, per iniziativa del Club Alpino, il comm. Mario Tedeschi terrà una conferenza, con proiezioni: «Montagna e alpini nella poesia di guerra». Biglietti d'invito si possono avere in Segreteria.

— Venerdì, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, per iniziativa del Comitato torinese dell'«Alleanza francese», il grand'uff. Gabriel Faure terrà una conferenza su: «Victor Hugo, poète de l'amour».

— Per iniziativa del Comitato piemontese per l'erigendo Monumento all'arma d'artiglieria, l'avv. prof. Piero Natale Goria, tenente d'artiglieria, terrà domenica, alle ore 10, nel salone Gherzi, una conferenza sul tema: «L'Italia e Ungheria» accompagnata dalla proiezione di molte fotografie e films originali. Le entrate saranno completamente devolute all'erigendo monumento dell'artiglieria che sorgerà in Torino, sulla dell'Arma e sede anche oggi delle scuole di artiglieria. I biglietti saranno in vendita a partire da oggi al salone Gherzi.

#### Alla «Famija turineisa»

Il presidente della «Famija» in occasione dell'inaugurazione della sede aveva rivolto un rispettoso saluto a Sua Maestà il Re, a S. E. il Capo del Governo, al Podestà di Torino, che si trovava a Roma, e a S. E. Depanchi, in Somalia. Ed ecco le risposte ricevute:

«Preghiomi ringraziare da parte di S. M. il Re del cortese atto di omaggio di cui V. S. si è reso interprete in occasione inaugurazione codesta sede. — Generale *Cittadini*».

«S. E. il Capo del Governo ha molto apprezzato i sentimenti manifestati da vostra signoria a nome dei componenti codesta Associazione, e a mio mezzo ringraziala vivamente. — Capo gabinetto *Malinverni*».

«All'inaugurazione della nuova sede di codesta benemerita Associazione sarei presente collo spirito come socio e come Podestà. Al presidente Colombini rinnovo i miei sentimenti fidiosi per l'opera proficua della «Famija» per la nostra cara Torino. — Ammiraglio *Sansoy*».

Anche S. E. il senatore Daveccchi ha ringraziato con un cordiale telegramma. Lettere cordialissime di adesione inviarono pure il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi.

#### Il lutto d'un compagno di lavoro

E' morto dopo una lunga malattia, ch'ella aveva sopportata con forte e sereno animo, la signora Domenica Greglia ved. Migliano, non ancora sessantenne, madre di un nostro caro e buon compagno di lavoro, Mario Migliano. Comprendiamo tutta l'angoscia di lui e dai suoi congiunti per la grave sciagura ed esprimiamo con commosso cuore la nostra condoglianze più vive.

#### Il Principe Umberto al Circolo degli artisti

Domani sera, mercoledì, alle 21,45, al Circolo degli Artisti avrà luogo un ricevimento in omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte.

#### Un ladro ed un ricettatore arrestati dai militi ferroviari

Da parte dell'Ufficio elettrificazione delle Ferrovie, avente un magazzino di deposito nella Stazione Smistamento, era da qualche tempo lamentata la frequente sparizione di fili di rame in bobine colà depositate per lavori sulle linee ferroviarie elettrificate. Il Comando della Milizia ferroviaria disposte un servizio di appostamento notturno in quella località; e nella notte di domenica, verso le ore 2, i militi scorsero un individuo scavalcare il muro di cinta ed avvicinarsi cautamente alle bobine di filo di rame depositate sul piazzale del magazzino. I militi attesero pazientemente che l'intraprendente visitatore notturno si fosse accinto alla ladresca impresa e poi piombarono su di lui e dopo breve, ma accanita colluttazione, riuscirono ad arrestarlo. Condotto al Comando della Milizia, venne riconosciuto per tale Dezzani Vincenzo di Agostino, di anni 25, abitante in via Alassio, N. 8, ebanista disoccupato. Sottoposto a stringente interrogatorio, ammise di essere autore di diversi furti verificatisi in precedenza in quella località, e confessò che la refurtiva era stata da lui ceduta a certo Enrico Capriolì fu Giuseppe, di anni 23, anch'egli residente in via Alassio, 8 Costui, rintracciato dai militi ferroviari, venne mandato alle carceri a tenere compagnia al suo collega d'infortunio. Entrambi verranno processati per direttissima.

#### Refurtiva

La refurtiva trovata nella camera di via S. Giulia — e dalla quale abbiamo parlato nei giorni scorsi — è stata quasi tutta consegnata ai legittimi proprietari. Anche le stoffe di cui è stato derubato il signor Dalmasso, proprietario di un negozio in piazza Vittorio Veneto, 24, gli visitato dai ladri nella notte dal 7 all'8 corrente. Non sono rimaste nell'ufficio della squadra mobile che due lenzuola portanti le iniziali D. F., e due coperte da letto con le iniziali I. L., delle quali non si è ancora trovato il proprietario.

Il signor Agostino Pietro, abitante in corso Alpicomba N. 37, fu derubato di due ruote di ricambio, del valore di L. 2000, che si trovavano su una sua automobile lasciata momentaneamente incustodita in piazza Denina N. 3.

— Massimo Secondo, d'anni 29, da Asti, senza fissa dimora, fu arrestato perchè sorpreso, munito di ferri ladreschi, nella cantina del Caffè Alberti in via Po.

#### Disgrazie

La tessitrice Maria Faresionno, d'anni 50, mentre scendeva le scale della propria abitazione in via degli Argrocci 12, cadeva, fratturandosi il braccio sinistro. Da alcuni vicini venne trasportata all'Astanteria Martini dove venne giudicata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Il soldato Sante Bonassi, d'anni 21, del Nizza Cavalleria, che ha sede nella Caserma Morelli di Popolo, mentre cavalcava nei pressi della Dora, per un improvviso scarto del cavallo, veniva gettato contro un muro. Trasportato all'Astanteria Martini, il dottor Porzio gli riscontrava una vasta ferita lacero-contusa alla fronte ed escoriazioni varie, giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Camilla Minolla, d'anni 63, abitante in via Monterivello, mentre attraversava la stessa strada, veniva colta da improvviso malore. Trasportata all'Astanteria Martini, veniva ricoverata con prognosi riservata per emorragia cerebrale.

### Seguendo la Cronaca

**BALLI e SERATE**

Nuovi modelli abiti da sera, le più originali creazioni ai migliori prezzi.

All'Industria Italiana - Romana Calzagni - Via Roma, 2 - Via Roma, 22.

## La galleria Giuseppe Chierichetti

Il nome del comm. Giuseppe Chierichetti è conosciuto da anni come quello di uno dei più noti protettori di artisti e collezionista di opere d'arte di eccezionale valore.

A una rara competenza il comm. Chierichetti uni sempre un gusto mirabile nell'inquire la sicura ascesa di artisti di grande avvenire e le loro opere più fresche, limpide, spontanee, furono sue. Valgano, tra i molti, due nomi: Mancini e Previati.

La raccolta Chierichetti di opere d'arte moderna fu per molti anni tra le più invidiate. Oggi va all'asta. L'opera paziente e sonsce di lunghi lustri, ma per essere dispersa. C'è da augurarsi che tutti i bellissimi dipinti, le splendide firme, ognuna delle quali, da sole, può onorare una casa, finiscano tutti in buone mani. Quanti nomi di altissimo rispetto! Mancini e Previati, Tranquillo Cremona e Segantini, Palizzi e Michetti, Gerolamo Induno e Ranzoni, Gaudenzi e Faruffini, Alciati e Cinotti...

Abbiamo citato i nomi più rappresentativi, ma molti altri ve ne sono.

La Galleria Chierichetti andrà all'asta nella nostra città e il mondo degli artisti, dei competenti, dei buongustai, è in effervescenza. Domani si inizia l'esposizione della stupenda raccolta e il pubblico potrà pacatamente osservarla, da domani fino a tutto il giorno 20 corr., nei vasti ambienti della «Sala d'Arte» di G. Guglielmi, in piazza Castello 25. La vendita all'asta si inizierà lunedì 21 e si protrarranno fino a venerdì 25, tutte le sere alle ore 21. Saranno magnifici convegni di mondanità colta e raffinata.

E' stato preparato un ricco catalogo, con parecchie tavole in nero, e il notissimo giornalista e critico d'arte Emilio Zanzi l'ha onorato di una sua prefazione.

Tale catalogo, che costituisce un prezioso ricordo di una delle più interessanti Gallerie d'Arte d'Italia, si può avere contro invio di L. 25 alla «Sala d'Arte», Piazza Castello 25, Torino.

## Le stoffe a buon mercato

che vanno in Soc. An. Succ. Berione, non si trovano in nessun altro negozio.

Il **cinquanta per cento di sconto** e la caratteristica di queste vendite eccezionali.

Chi **cinquanta per cento di sconto** si signore possono scegliere nel più ricco assortimento di drapperie, lanerie, seterie, coloneria.

Nel **cinquanta per cento di sconto** sono comprese tutte le novità stagionali.

Al ritmo del **cinquanta per cento di sconto** può resistere soltanto una grande Casa come la Soc. An. Succ. Berione, che acquista partite imponenti di tessuti e ne ha un larghissimo smercio in tutta Italia.

Dal **cinquanta per cento di sconto** vengono i buoni affari per i consumatori.

Se col **cinquanta per cento di sconto** vendessero inutili, il problema del caro-vita sarebbe immediatamente risolto.

Sul **cinquanta per cento di sconto** c'è poco da scherzare; tutti possono facilmente controllarlo nelle vetrine, entrare a consultarlo nel negozio della Soc An. Succ. Berione (via IV Marzo, angolo via Milano).

## I viaggiatori di commercio

apprezzano più di chiunque l'efficacia del

**SICUR HOTEL**

che permettono loro di trovare sempre una buona camera disponibile, in un buon albergo, anche nei periodi di grande ricerca.

L'Agenzia Alessandro Perin (Galleria Nazionale a via XX Settembre, 4 - Torino), organizza dal Sicur-Hotel è anche potentemente organizzata per i viaggi a forfait in tutto il mondo; essa riassume questa sua vastissima e perfetta organizzazione mondiale nel motto «tutto il viaggio». - Chiedere informazioni e preventivi per qualsiasi viaggio.

## La BIOEPATINA (Merluzzina)

### e due suoi risultati

### nella tubercolosi e nell'anemia

La *Bioepatina* mi ha guarito dalla tubercolosi, ha guarito mia madre dall'anemia. La *Bioepatina* mi ha ridato la forza. E ciò serva d'esempio a molti altri che ancora non hanno usato la *Bioepatina*. Essi l'usino presto e ne vedranno i meravigliosi risultati. Pubblichi, se è possibile, questa mia, affinchè si conosca dovunque che cosa è veramente la *Bioepatina*. — **Navarra Vittorio** - *Castellammare Golfo* (Trapani), corso Garibaldi, 173.

## «SETERIE ITALIANE»

**Via Carlo Alberto 23**

(*Palazzo Grand Hôtel S.I.T.E.A.*)

Su tutti gli articoli, compresi i nuovi arrivi, sono fatti apportati dei notevoli ribassi. L'affezionata clientela troverà così la massima convenienza negli acquisti di

**SETERIE**

di ogni tipo, qualità e colore.

Il più imponente assortimento e a disposizione delle signore clienti.

## TINTA CONCIA di PELLI PER PELLICCE

Lo Stabilimento di concia e tinta Rivella Bartolomeo, fondato nel 1870, via Goldoni 5, concia e tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, faine, agnelli, talpe, ecc. Si tingono in qualunque colore gli oggetti già portati, come cravalle di renard blanche in grigio perla e altri colori di moda, ecc. Biondeggiatura del renard naturali.

## MOLTO BELLE LE TENDINE

della Manifattura Stores et Rideaux di via Consolata 5 (interno). Esse sono vendute direttamente al pubblico, a prezzi di fabbrica. Molte interessanti novità. Chiedere il catalogo, che viene inviato gratis.

Succursale in Alessandria, via Roma, 11.

## Interessante notizia

*Fernekss*, via *Pietro Micca* 10, avvisa che sono arrivati i nuovi soprabiti inglesi, marca Burberry. Pronti in tutte le misure. Modelli e stoffe esclusive.

## T. CANAVESIO - MOBILI

Via Maxini, 44 - Tel. 44-506

Camere complete, mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi mitissimi.

## La morte d'uno dei motociclisti feriti

Uno dei due motociclisti rimasti gravemente feriti nello scontro con un tram all'angolo di via Ormea e via Valperga Caluso, è spirato ieri alle 14. Si tratta del Turello, che aveva riportato la frattura della base cranica, e che i medici avevano dichiarato in pericolo di vita. Le condizioni del suo compagno di sciagura, il Federico Boccuti, rimangono stazionarie.

— Un altro motociclista disgraziato è stato ieri medicato al San Giovanni dal dott. Odasso, che l'ha giudicato guaribile in circa un mese. E' il meccanico ciclista Giovanni Cerutti di 24 anni, abitante in via Consolata. Il quale viaggiava sul corso Regina Margherita, investito nell'uno posteriore di una motocicletta guidata dal suo principale. La bicicletta ed è accaduto con un ciclista ed il Cerutti, cadendo, ha riportato una ferita pulitosa grave al un ginocchio.

### Una gamba stritolata dal tram

All'angolo di via Arcivescovado e via Roma ieri mattina, causa l'imprudenza, avveniva una grave disgrazia tramviaria. Certo Antonio Demurino, di 28 anni, abitante in via Roma, 36, tentava salire sulla piattaforma posteriore di una vettura motrice della linea N 2, ma perduto l'equilibrio, cadeva dal predellino e rimaneva con la gamba destra sotto una ruota del rimorchio. Il disgraziato era prontamente soccorso da passanti e, mediante automobile privata, subito trasportato all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Pisardi lo medicò della frattura complicata e dello stritolamento dell'arto, e lo fece poi ricoverare, giudicandolo guaribile in quattro mesi. E' però difficile che si possa evitare l'amputazione della gamba così gravemente lesa.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 20,30. «Nerone» di A. Boito (7.a rappresentazione di abbonamento, turno disparì).
BARIGNANO — Ore 21: «L'Italia marinara». Conferenza di Corradino Corradini.
ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 21: «La prigioniera» di Veber (Parata Giuseppe Galli).
CHIARELLA (Comp. d'operette Bianchi-Pacifico). — Ore 21: «Zarina» di J. Gilbert (novità).
BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: «Nostra terra» di C. P. Ferraro (novità).
VITTORIO (Compagnia d'operette Mauro). — Ore 21: «La principessa del Circo» di Kalmann.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «Tera montrina» di N. Costa.
GIANDUJA — Riposo.
ODEON — Ore 21: Rivista: «Gatte di Nuova».
MAFFEI — Ore 21: Grande spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE DELL'ASSOCIAZIONE DI PREVIDENZA PER GLI ARTISTI (Via Sogliano 7). Aperta ogni giorno dalle 10 alle 16. Mercoledì, sabato e domenica anche dalle 21 alle 23.

### Cinematografi

DORÉ — «Stracciello» (Interprete Jackie Coogan (Ediz. Loew Metro). — Grande successo.
AMBROSIO — «Notte ausiale», - Interprete Rodolfo Valentino (Ediz. Paramount). - Grande successo.
VITTORIA — «Rin-tin-tin e il Condor» - Interprete il celebre cane lupo Rin-tin-tin.
ROYAL — «Senza quartiere» - Florence Vidor.
ITALIA — «Bambi reporter» con Bambi.
NORBA — «Pietro il corsaro» - F. Richter.
IDEAL — «Il... e la... orsa» - «Tentazione».
SPLENDOR — «Baciami ancora» - M. Prevost.
ALPI — «Il rigattiere di Amsterdam» - D. Jacobini.
STATUTO — Giovana Rajah - Rodolfo Valentino.
PIEMONTE — «Il cavaliere cicione» - Avventure.
NAZIONALE — «Il fratello maggiore».

### I Divertimenti

#### IL GRANDE SUCCESSO di RIN-TIN-TIN e IL CONDOR al CINEMA VITTORIA

In queste nuove ardite avventure di alta montagna (e specialmente nella drammatica ed emozionante caccia al condor, il terribile uccello di rapina) Rin-tin-tin, il più intelligente dei cani, ha ottenuto ieri al Vittoria un grandioso successo.

Da oggi Rin-tin-tin e il condor si ripetono insieme con la divertentissima supercomica Charlot usuale.

### Suicidio

Il carpentiere Umberto Carino, di anni 41, abitante in via Borgo Sesia 36, ieri a scopo suicida si gettava da una finestra dello stabile di via Cravert 30. Trasportato subito dalla «Croce Verde» all'Ospedale Martini veniva visitato dal dott. Cirakian che gli riscontrò la frattura del bacino e dell'avambraccio destro e la commozione cerebrale. L'infelice spirò poco dopo il suo ingresso all'Ospedale. Si ignorano le cause che lo spinsero alla morte.

L'altra notte, verso le ore 3,30, fu accompagnato al S. Giovanni il carrettiere Bianchetto Emilio d'anni 23, il quale poco prima, in piazza Castello, aveva ingoiato venti pastiglie di chinino. Sottoposto alla lavatura dello stomaco, fu ricoverato in osservazione. Il giovinotto non volle dire la causa che lo indusse a compiere

# ULTIME NOTIZIE

## LA CINA

### Chen non firma: romperà i negoziati?

**Gli inglesi sbarcano a Shangai — Una vittoria di Sun — Forze russe alla frontiera della Mancuria.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

*In ufficiali ambienti politici — dove, sino a ieri prevaleva in merito ai negoziati anglo-cantonesi di Hankow uno spirito ottimista — si incontrano stasera alquanti visi scuri, e si apprende che gli ultimi dispacci dal T'Yang-Tsè rechano piuttosto delusione. La firma dell'accordo fra il signor O' Malley ed il dott. Chen era attesa per oggi. Risulterebbe invece che ancora una volta il dottor Chen si è rifiutato di firmare, e si teme che sia ormai imminente una rottura completa fra il Governo inglese e quello cantonese. Le trattative si erano aperte il 12 gennaio e, sospese il 1.o febbraio, sono riprendevano il 7 corrente, dietro iniziativa del ministro degli Esteri cantonese, poichè Chamberlain annunciava giovedì scorso ai Comuni la realizzazione dell'accordo nel regime della concessione britannica di Hankow nonchè il proseguimento dei negoziati intorno ad altre questioni sul tappeto. Il corrispondente pechinese del Daily Telegraph riferisce che il dottor Chen in linea di fatto si sarebbe mantenuto intransigente nella pregiudiziale contro i provvedimenti militari inglesi.*

*Tutte queste informazioni mancano di conferma, ma derivano da fonti accreditate. E' indubbio che una serie di smantellamenti molto arbitrari e discaplo di varie prerogative ufficiali straniere in Cina sta sviluppandosi di giorno in giorno tanto nel sud quanto nel nord del paese.*

*I due battaglioni di fucilieri inglesi giunti nel porto di Shangai sabato scorso, sbarcarono rimasero nella città sotto un uragano di scrosci. Ad onta del maltempo, assistevano allo sbarco moltissimi residenti bianchi ed una larga folla di cinesi, i quali, quantunque non applaudissero i due battaglioni, non manifestarono alcun segno visibile di ostilità. I 1500 soldati bianchi (che sono i primi soldati inglesi che siano sbarcati a Shangai da 60 anni in qua) sono stati accantonati in un terreno che appartiene alla società dell'acqua potabile di Shangai.*

*Sembrano frattanto confermati i successi militari del generale Sun nella provincia di Kiu-King, coicchè si ritiene che per ora la minaccia cantonese su Shangai sia scongiurata. Il corrispondente del Daily Telegraph da Shangai apprende che per il momento il Governo inglese ha deciso di non inviare alla protezione di quella concessione internazionale se non la sola brigata già sbarcata.*

*Lo stesso Daily Telegraph ha poi da Copenaghen:*

*«Un messaggio da Mosca dice che una certa sensazione è stata sollevata dalla notizia che il Consiglio moscovita della Guerra ha ordinato al generale di artiglieria Budjenny di recarsi con tre divisioni di artiglieria al confine cinese in Manciuria. Il generale e le truppe, insieme coi relativi pezzi da campagna, sarebbero già partiti».*

M. P.

## Nuova crisi nel Messico

**Gli ostili negli ultimi combattimenti — Calles in pericolo?**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

*Secondo il New York Herald (edizione di Parigi) il Governo messicano è oltremodo preoccupato per l'attività spiegata dagli insorti, i quali dispongono di cinquemila armati ripartiti in parecchi Stati. Tutti i telegrammi sono intesi per nascondere il reale stato delle cose. 140 soldati federali ed 80 insorti sarebbero stati uccisi nei combattimenti che hanno avuto luogo in questi ultimi dodici giorni.*

*Di tanto in tanto il Presidente Calles pubblica dei comunicati in cui si sforza di dominare la situazione; ma il ritmo e i combattimenti continuano e la sua situazione si indebolisce di giorno in giorno. Ridotto ad impiegare dei mezzi disperati in seguito alla mancanza di denaro che non gli permette in particolar modo di pagare le sue truppe, la cui fedeltà è già scossa, il presidente ha dato istruzioni all'ex-segretario del Tesoro, Alberto Pani, affinchè si incontri coi rappresentanti di Società americane. Il Governo messicano promette che la decisione della Corte Suprema darà soddisfazione a delle Società se queste consentiranno a riprendere immediatamente le loro attività. Ma le società americane non sembrano decise a trattare con un Governo così vacillante.*

## Il rinvio ad oggi

**della conferenza franco-spagnuola per Tangeri**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

I negoziati franco-spagnuoli relativamente allo Statuto di Tangeri, che dovevano aprirsi oggi al Quai d'Orsay, non cominceranno che domani. I delegati spagnuoli, i quali come è noto dovevano consegnare ai rappresentanti della Francia un «memorandum» contenente le rivendicazioni del loro paese, hanno manifestato il desiderio di rinviare la seduta di 24 ore, non avendo ancora ultimato il loro lavoro. La richiesta è stata subito accolta. Conseché soltanto nel pomeriggio di domani De Beaumarchais ed i suoi colleghi della Delegazione francese riceveranno i «desiderata» spagnuoli. La riunione di domani quindi non presenterà che un'importanza relativa, poichè nessuna discussione potrà utilmente iniziarsi se non dopo che il «memorandum» spagnuolo (che, a quanto si afferma, sarebbe abbastanza voluminoso) avrà potuto essere accuratamente studiato.

## Quel che bolle in pentola

**I guai interni del ministero francese**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Una delegazione dei gruppi parlamentari del centro, capitanata dall'on. Le Trocquer della sinistra indipendente, dall'on. Flandin, della sinistra repubblicana democratica e dall'on. Dior dei repubblicani di sinistra, si è recata oggi da Poincaré a protestare contro il progetto di ritorno allo scrutinio uninominale di cui il Governo sta occupandosi. Se teniamo conto che nello stesso senso si sono pronunziati i moderati dell'Unione repubblicana democratica (gruppo Marin) ed i socialisti, vedremo dunque alla consultazione che tutto il grosso pasticcio elettorale in cui il Ministero si è cacciato è stato cotto nel uso e consumo esclusivo dei radico-socialisti.

### I due Sarraut

Dei propri guai il Presidente del Consiglio è debitore ad Alberto Sarraut, uomo di grandi meriti e di altrettante grandi capacità, ma vittima dei legami di sangue, ossia della subordinazione a suo fratello Maurizio, capo del partito radicale, il quale fratello Maurizio non ammette che, dopo aver fatto di lui un ministro degli Interni, possa rimanere frustrata la propria speranza di vedere per suo mezzo ristabilire l'antico sistema elettorale, quello dell'età dell'oro dei radicalismo e da cui il radicalismo attende una nuova età dell'oro. Alberto Sarraut, che ha reso al Ministero servigi importantissimi, non poteva giuocargli scorretto volerio; un tiro peggiore di quanto abbia fatto prestandosi alla manovra elettoralistica in un momento in cui questa doveva equivalere ad un tiro di scioglione, introdotto nella pasta malferma dell'Unione nazionale.

Tra quanti proclamano l'impossibilità di affrontare le elezioni dell'anno prossimo col sistema elettorale vigente, ci sono gli uomini in buona fede e ci sono quegli altri. E' fuori di dubbio che molti radicali (e può darsi che Maurizio Sarraut sia dei loro) invocano il ritorno alle elezioni mandamentali unicamente perchè se ne ripromettono dei risultati favorevoli al loro partito. Ma è altrettanto certo che le minore propriamente dette, ossia la vecchia guardia del cartello, vedono nella riforma elettorale soprattutto un mezzo per infrenare la maggioranza ministeriale e portare la discordia nel seno dello stesso Ministero. Con quale scopo? Con lo scopo, si capisce, di provocare finalmente una crisi. In sette mesi, l'erario è stato risanato, il franco risollevato e praticamente stabilizzato; l'ammortamento iniziato sotto lieti auspici. Il pericolo è ormai lontano. Perchè non approfittare del vento favorevole per spiegare di nuovo le vele cartellista e cercare di giungere trionfalmente al maggio del 1928, quando cioè i deputati dovranno tornare nuovamente agli elettori?

Il calcolo è di un'ingenuità manifesta; ma ciò che gli conferisce nondimeno una certa forza è il fatto che il ministro Poincaré, nonostante i suoi brillanti risultati non ha ancora risolto definitivamente nessuna delle questioni affrontate, e tanto sul terreno della stabilizzazione quanto su quello del consolidamento dei debiti, quanto su quello dell'avvicinamento franco-tedesco si trova sempre a mezza strada. «Ragione di più per permettergli di continuare in pace il cammino» dicono i suoi partigiani. Ma gli avversari replicano: «Questa incapacità organica di maturare le soluzioni in stagione, non è forse una conseguenza della composizione eterogenea del Gabinetto, e non è quindi desiderabile l'avvento di una nuova formazione politica se si vuole uscire dall'attuale periodo di temporeggiamenti e di dilazioni?». C'è, insomma, alla Camera un certo numero di impazienti, grossi e piccoli che nella riforma elettorale vedono un buon pretesto per mettere fine ad una tregua nella quale i partiti si addormentano e la fisionomia dei collegi rischia di cancellarsi.

### Poincaré nell'imbarazzo

Poincaré non prevede probabilmente in tempo gli inconvenienti del fervore del suo ministro dell'Interno per il progetto dei radico-socialisti e lasciò che la campagna pro e contro di esso si sviluppasse e che il Governo venisse posto nella necessità di schierarsi con l'una o con l'altra parte della Camera, per appoggiare e combattere il ritorno allo scrutinio uninominale. Forse egli si lusingò di poter convertire i moderati del gruppo Marin ed il centro. La lusinga essendosi dimostrata vana, l'imbarazzo della situazione è piuttosto serio. Sapete che da molte parti è stata vociferata — per uscire dall'imbarazzo — l'idea di prorogare la Camera e di rinviare le elezioni al 1930. Ma il rimedio si annunzia finora peggiore del male, giacchè all'infuori dei radicali nessuno vuole sentire parlare di un tale provvedimento. Che saprebbe di abuso di poteri e di sfregio al suffragio universale, quando anche si riuscisse a mettere sul conto della legislatura precedente richiamandosi ad una certa proposta fatta votare dall'on. Fribourg nel 1923. Dice la *Liberté*:

«Prorogare i poteri della Camera costituirebbe una intollerabile usurpazione dei diritti del popolo sovrano. Sarebbe sopratutto distruggere, annientare qualsiasi garanzia costituzionale ed entrare sul terreno della illegalità. Sono questi degli errori dalla portata dei quali un popolo non si rende sempre conto nel momento in cui li commette, ma che hanno per l'avvenire conseguenze spesso incalcolabili. In un paese moderno se le leggi costituzionale non fossero intangibile, non rimane più nessuna barriera per garantire lo Stato e la società contro le imprese rivoluzionarie. Il rispetto della legge è l'unica garanzia della nostra società; vederne è deve passare innanzi ad ogni altra cosa».

E, all'altra estremità dell'opinione pubblica, il socialista *Populaire* dichiara: «All'idea di una proroga, l'indignazione spontanea è talmente forte che nessuno osa più dirsene partigiano». Alle proteste dei partiti di sinistra si aggiungono quelle della destra. «Bisogna respingere la proroga», dice il *Figaro*. «Colpo di forza contro la sovranità popolare», proclama Marinot. Solidale il *Temps* ed i *Débats* emettono opinione favorevole, ma così timidamente, così vergognosamente...

In tali condizioni anche quest'ultima scappatoia può mettere a dormire la camera sulle elezioni viene meno. Quale partito resta, dunque, al Governo per trarsi d'impaccio? E' quello di cui discuteranno domattina i ministri in Consiglio. Ma, secondo le previsioni più attendibili, le discussioni ministeriali saranno ancora parecchie, e non è escluso che esse approdino al varo di una formula goodina, cioè di rinviare la battaglia *sine die* e di salvare per il momento lo *statu quo* in omaggio al supremo interesse della conservazione ministeriale.

G. P.

## Il delitto d'un italiano a New York

**Uccide il medico che non gli ha salvato il figlio**

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 14, notte.

Un residente italiano di Brooklyn, un sobborgo di New York, certo Giuseppe Caruso, improvvisamente impazzito per la morte di un suo figlioletto di sei anni ha assalito il medico curante, dottor Gaspare Pandola, e lo ha ucciso accoltellandolo alla gola. Il figlioletto era ammalato da parecchi giorni di difterite e soltanto sabato scorso il padre chiamava il medico. Il dottor Pandola diagnosticò immediatamente la malattia e fece una iniezione anti-tossica, promettendo di tornare domenica, cioè ieri. Senonchè, durante la notte, il bambino moriva e quando il dottor Pandola nel pomeriggio di ieri tornava alla casa del Caruso quest'ultimo lo accusò immediatamente di averati ucciso il ragazzo. Più tardi, interrogato dalla polizia, il Caruso ha detto che il medico gli rise in faccia allorchè si sentì accusato di avere «avvelenato» il piccolo paziente. La moglie del Caruso e cinque altri bambini erano presenti allorchè il Caruso, in una terribile lotta col dottore Pandola lo afferrò per il collo, lo rovesciò sul pavimento quasi soffocandolo, e poscia lo accoltellò a morte. (Daily Telegraph).

## Mussolini e lo Stato corporativo

**in un editoriale del «Times»**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

I punti salienti di un editoriale del *Times* sul sistema corporativo che sta evolvendosi in Italia si aprono col rilievo che «la concezione mussoliniana delle corporazioni di Stato è grandiosa». Per ora, non si intravedono chiare se non le fondamenta dell'edificio che sta sorgendo. Una certo lentezza era inevitabile. Lo Stato corporativo non poteva a meno di rimanere in via di costruzione per molti mesi. Tuttavia, gli architetti si propongono di erigere con sollecitudine il rimanente dell'edificio: «Il disegno e la parziale realizzazione, per opera del Governo di una potenza europea di prima classe, di un piano così immenso — prosegue il *Times* — di un piano il quale trascende la sola organizzazione della vita economica che la civiltà moderna conosca, rappresentano innovazioni di carattere marcatissimo anche in tempi di straordinarie novità, come gli attuali».

Facendo da ultimo l'ipotesi che il piano successo non arrida all'intrepida iniziativa, il *Times* osserva: «Il Duce è forte abbastanza ed abbastanza coraggioso per trasformare il progetto, ovvero per rinunziarvi qualora egli si avvedesse che gli svantaggi superassero i vantaggi della grande riforma».

Il *Times* termina constatando che Mussolini ha saputo dimostrarsi uno statista per cui, se necessario, egli darà anche prova di quella superiore prudenza che degli statisti è immancabile caratteristica.

### L'autostrada Amburgo-Basilea-Chiasso

**Una conferenza internazionale**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 14, notte.

Stamane si è tenuta a Basilea una conferenza internazionale per discutere intorno al tronco svizzero dell'auto-strada Amburgo-Basilea-Chiasso. Ad esse erano intervenuti oltre ai rappresentanti tedeschi della Società per le auto-strade, i rappresentanti delle Ferrovie, delle Poste federali svizzere ed i rappresentanti dei Cantoni, delle Città e dei Comuni interessati al progetto; quelli della Società svizzere degli ingegneri e degli architetti, ecc.

L'Italia era rappresentata dall'ing. Puricelli di Milano, che per il primo ha svolto una relazione sulla costruzione delle auto-strade, facendo presente all'Assemblea tutti gli insegnamenti che in materia la pratica italiana può suggerire. L'ing. Puricelli è di opinione che le auto-strade devono essere costruite e svilupparsi solo per iniziativa privata, giacchè la loro attuazione è possibile solo laddove se ne manifesta una necessità assoluta. La parte principale dei capitali occorrenti deve essere fornita da Enti privati, dai Comuni e dalle Provincie, ma anche lo Stato deve contribuire con una certa quota. Alla fine del periodo di concessione le auto-strade devono passare in proprietà dello Stato. Illustra quindi lo sviluppo delle auto-strade italiane che, per quanto da poco aperte all'esercizio, danno già un movimento medio di 500 automobili al giorno, numero però che alla fine del 1926 era già superiore alle 1000 automobili giornaliere. Conclude affermando che lo sviluppo delle auto-strade dà incremento ai commerci ed all'industria e favorisce l'avvicinamento e l'intesa dei popoli.

Il consigliere Otzen di Hannover, illustra quindi lo scopo della Hadraba (Hamburg-Frankfurter-Basel) quale fu prospettato alla riunione tenuta a Francoforte nel novembre dello scorso anno, circa la costruzione di un'autostrada che attraverso la Svizzera unisca il Mare del Nord al Mediterraneo. La esecuzione di questo progetto non è più ritenuta in Germania un'utopia, ma come una impresa di pratica attuazione. Egli si augura che, come già in Germania, anche in Svizzera si possano al più presto iniziare i lavori della parte mediana della grande linea transcontinentale. Aggiunge che anzitutto debbono essere chiariti i rapporti tra le auto-strade e le ferrovie, e che non deve sorgere concorrenza tra autostrada, ferrovie, ed aeroplani. E' necessaria un'armonica connessione dei tre mezzi di comunicazione, giacchè solo così si otterranno utili sicuri.

Il prof. Andreae, del Politecnico di Zurigo, si occupa della possibilità pratica protestata dai diversi progetti del tronco svizzero dell'autostrada. Espone nelle linee principali i progetti del tracciato Basilea-Zurigo-Madrid, e del progetto Basilea-Berna-Kandersteg. Egli protesta che non si deve tener conto di interessi campanilistici, ma solamente tendere ad un'opera di interesse nazionale ed internazionale. La Commissione di studio, di cui egli ha fatto parte, ha esaminato con la massima cura i progetti presentati e tenuto conto dei vari «desiderata» di carattere economico, e specialmente quelli delle ferrovie, delle Poste federali e delle Camere di commercio, ed ha studiato la questione anche sul punto di vista giuridico. Egli sottopone all'assemblea i risultati della Commissione di studio.

Dopo che il dottor Bolliger, in rappresentanza del Cantone di Berna, ed il dottor Kioti, consigliere della città di Zurigo, hanno esposto rispettivamente i «desiderata» di Berna e di Zurigo, viene unanimemente stabilito di indire un'assemblea svizzera per lo studio di un progetto di autostrada da Basilea al confine italiano, e l'insediamento di una Commissione di cinque membri, di cui due tecnici e tre in rappresentanza delle autorità politiche. I due membri competenti sono designati nelle persone del prof. Andreae e dell'ing. Steiner, di Berna. I tre rappresentanti delle autorità politiche saranno nominati dai Consigli cantonali di Basilea, Zurigo e Berna.

La riunione si chiuse dopo che l'ing. Puricelli ebbe svolto ed illustrato un film sulla costruzione delle autostrade italiane.

## Il divorzio di Rirette

**La precorritrice delle «garçonnes»**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Un'eco lontana del famoso processo della banda Bonnot si è avuta oggi alla prima Sezione del Tribunale Civile in occasione del divorzio di Kilbatchiche. Era i compagni di Bonnot, Kilbatchiche era il più esperto ed il più intelligente, malgrado la fama alquanto usurpata di «Raimondo lo sclenziato». Al momento del processo il Kilbatchiche in udienza aveva sviluppato lungamente la tesi dell'individualismo con tale foga che avvocati e giudici se ne ricordano ancora. Kilbatchiche aveva per compagna Rirette Maitrejean, che lasciò sino da quei lontani giorni il genere «garçonne» grazie ai capelli tagliati ed al colletto inamidato. Kilbatchiche venne condannato a cinque anni di reclusione ma Rirette venne assolta.

L'ex-gerente del giornale «L'Anarchie» fu trasferito a Melun dove la sua compagna si recò spesso a trovarlo. Venuta la guerra, il 2 agosto 1915 sposò per potersi occupare di lui con maggiore regolarità.

Nel 1917 il Kilbatchiche liberato, raggiunse la moglie a Parigi, ma non rimase con lei che per poco tempo poichè quando scoppiò in Russia la rivoluzione di settembre Kilbatchiche tornò in patria (dove occupa attualmente una posizione importante nell'amministrazione di Leningrado) e dimenticò completamente Rirette, la quale chiese il divorzio. Dopo avere nominato un avvocato, il marito si accontentò di far pervenire alla moglie questa laconica lettera: «Signora, non posso che confermarvi quello che sapete. Sono stabilito nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste dove ho rifatto la mia vita. Spetta ormai a voi definire da voi fatto tutte le conseguenze legali e morali che crederete».

Il tribunale ha pronunziato il divorzio in favore della sposa abbandonata «atteso che il Kilbatchiche ha espresso l'intenzione di non reintegrare il domicilio coniugale».

## Il nuovo ordinamento

**dell'Istituto Nazionale per i cambi**

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 13 febbraio 1927, N. 112, sul riordinamento dello Istituto Nazionale per i cambi coll'estero. Detto decreto stabilisce:

«L'Istituto Nazionale per i cambi è un istituto di diritto pubblico avente personalità giuridica e gestione autonoma, sotto la vigilanza del Ministero per le finanze. Esso ha per iscopo l'acquisto e la vendita a «pronti» ed a «termine» di divise estere, nonchè di effettuare operazioni collegate con i suoi fini, le quali agevolino anche il commercio dell'Italia coll'estero. Il patrimonio dell'Istituto è costituito dal capitale di 10 milioni conferito dalla Banca d'Italia e dagli utili netti di gestione accantonati a tutto il 31 dicembre 1926 che costituiranno la sua riserva patrimoniale. Gli organi amministrativi dell'Istituto sono il Consiglio di amministrazione ed il Comitato permanente di direzione e di vigilanza. Il Consiglio di amministrazione è composto oltrechè del direttore generale della Banca d'Italia, che ne è il presidente od in sua vece dal vice-direttore della Banca medesima, di cinque consiglieri. Presso l'Istituto verrà costituito un collegio di sindaci per esercitare funzioni analoghe a quelle determinate dall'art. 136 del Codice di Commercio. L'Istituto ha un direttore ed un vice-direttore, nominati dal Consiglio di amministrazione su proposta del presidente. La gestione dell'Istituto è regolata ad anno solare ed al termine di ogni anno viene compilato il bilancio dell'esercizio finanziario che, approvato dal Consiglio di amministrazione ed esaminato dal Collegio sindacale, viene comunicato insieme con le relative relazioni al Ministro per le finanze. Prelevato l'interesse da corrispondersi alla Banca d'Italia, in ragione dello sconto sul capitale da essa conferito, gli utili netti di esercizio saranno devoluti ad incremento della riserva patrimoniale. Al momento della liquidazione dell'Istituto, questa riserva sarà ripartita in ragione di 3/4 a favore del Tesoro dello Stato e per 1/4 a favore dell'Istituto di emissione. L'Istituto di emissione, a liquidazione compiuta, destinerà la quota di riserva patrimoniale di sua spettanza, assegnatale in sede di reparto, a miglioramento delle sue riserve metalliche a garanzia della circolazione».

Una disposizione transitoria stabilisce che la Banca d'Italia provvederà al rimborso delle quote di capitale già recate all'Istituto per i cambi dai Banchi di Napoli e di Sicilia. Sugli utili accantonati dall'Istituto sino al 31 dicembre 1926, in base a situazioni approvate dal Ministro delle finanze e facenti stato per tutte le parti, saranno rimborsate nel primo trimestre del 1927, con prelevamenti dalla riserva corrispondente, le quote degli utili spettanti al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia.

## Il processo del banchiere Jacopetti

Lucca, 14, notte.

Alla seconda sezione del nostro Tribunale si è iniziato stamane il processo per il fallimento del banchiere Peruzzo Jacopetti di Viareggio, del quale già vi demmo notizia. Degli imputati manca soltanto il comm. Angelo Alvino, ispettore generale della Banca d'America e d'Italia, il quale aveva fatto pervenire un certificato medico attestante la sua indisposizione. In istato d'arresto si trova soltanto il banchiere Jacopetti, mentre compaiono a piede libero il rag. cav. Edoardo Panchetti, già direttore della sede lucchese della Banca Nazionale di credito, il rag. Ilario Chelotti già vicedirettore della stessa banca, il comm. Giovannino Astarita, direttore generale della Banca d'America e d'Italia, e il banchiere Giomi Carlo. Del Collegio di difesa fan parte avvocati di grido, tra cui il prof. Massari della R. Università di Napoli, il comm. Di Gennaro, l'on. Sarrocchi, l'on. Maccarini, ecc.

Si inizia subito l'interrogatorio del principale imputato, il banchiere Jacopetti, il quale nega di avere condotto con eccessivamente dispendiosa, ed ammette di aver compiuto col suo patrimonio privato operazioni imprudenti, ma in dipendenza però della situazione internazionale in cui era stato posto dall'ex-deputato Tullio Benedetti. Afferma anzi che la causa principale del suo dissesto è stata la trama ordita contro di lui dall'ex-deputato on. Benedetti, che lo ha completamente rovinato, avendo egli garantito per lui una sovvenzione che una banca gli aveva fatto. Alla scadenza, il Benedetti non soddisfece al suo impegno, cosicchè egli dovette pagare per lui, causando così una forte falla alla sua azienda.

L'imputato passa poi a parlare dei suoi rapporti coi marchesi Agostino Greco. Quindi gli vengono fatte varie contestazioni circa le imputazioni minori e il Jacopetti dà ampie spiegazioni mirando di dimostrare la sua innocenza. Il banchiere ammette di avere falsificato la firma della moglie sia su cambiali, come su di un assegno bollato, dato a garanzia di un suo debito di 55.000 dollari con la Banca d'America e d'Italia, e, circa l'emissione a vuoto degli assegni dice che coi dollari che aveva in giro non poteva sapere, quando emetteva degli assegni, se c'erano o non c'erano le copertura. Terminato a parlare dei suoi rapporti coll'ex-deputato Benedetti, il banchiere asserisce di avere messo del chèques sulla Banca d'Italia e d'America esclusivamente per favorire l'ex-deputato e senza mai percepire alcun utile. Fu la costante inazione dell'ex-deputato Benedetti che portò alla disastrosa situazione della sua Banca.

Si passa quindi all'interrogatorio degli altri imputati, i quali si discolpano dalle diverse accuse loro mosse. Vengono udite le banchiere Giomi, il rag. Gino Chelotti ed il cav. Rag. Panchetti Edoardo, che su per giù rendono deposizioni simili intorno agli affari che la Banca aveva fatto con il Jacopetti. L'udienza è poi sospesa e rinviata a domani.

## Le condoglianze del Re e di Mussolini

**per la morte di Leonardo Bianchi**

Napoli, 14, notte.

Telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia sono giunti alla famiglia di Leonardo Bianchi. Tra questi si notano quelli del Re, di Mussolini, del Senato, della Camera e delle più illustri personalità del mondo politico, scientifico e artistico.

### Retate di ladri e di ricettatori a Moncalieri

Moncalieri, 14, notte.

Da vari mesi a questa parte venivano con frequenza denunciati furti di pollame e conigli, compiuti notisetempo, ad opera di ignoti ed a danno di differenti proprietari. Dopo attivissime ed abili indagini, condotte dal Comando della locale Stazione dei RR. Carabinieri, sono stati arrestati: Bartolomeo Musso, di anni 20, da Moncalieri, Domenico Osella, di anni 38, da Cariguano, Mario Montrucchio, di anni 20, da Moncalieri, e Giovanni Cristino, di anni 21, da Santa Vittoria d'Alba, quali corresponsabili dei furti come sopra compiuti. Sono pure stati tratti in arresto per ricettazione i fratelli Pietro e Giuseppe Garena e Pietro Pogliano, da Nichelino.

Figura anche come complice principale dei furti denunciati certo Giuseppe Musso, da Moncalieri, che, malgrado le ricerche fatte, è rimasto ancora latitante.

Pare che ai tratti di una specie di associazione a delinquere in linea di furti.

### BOLLETTINO METEORICO

13 Febbraio 1927

| | Max. | Min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 11 | 0 | sereno | |
| Milano | 0 | 1 | ¼ coperto | |
| Genova | 12 | 8 | nebbia | legg. m. |
| Venezia | 9 | 0 | sereno | calmo |
| Firenze | 10 | — 2 | » | |
| Ancona | 7 | 4 | » | mosso |
| Bologna | 3 | 2 | » | |
| Napoli | 9 | 5 | » | calmo |
| Torino | 10 | 4 | ¼ coperto | mosso |
| Palermo | 16 | 6 | » | calmo |
| Catania | 11 | 4 | sereno | legg. m. |

**LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima + 9 Minima — 1

La giornata di ieri: Sereno.

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 753.

Temperatura massima del giorno 13 + 9

Temp. minima della notte dal 13 al 14 — 7,7

## Le rappresentanze italiane sono giunte a Tripoli

Tripoli, 14, notte.

Stamane alle ore 8 in perfetto orario, è giunto il piroscafo *Città di Trieste* recante le alte personalità che vengono ad assistere all'inaugurazione della prima esposizione-mostra campionaria. Il Presidente del Senato Tittoni ed il Presidente della Camera, Casertano, il sottosegretario di Stato alle Colonie Bolzon, i gen. Biscaretti e Rossi, i deputati Acerbo, Peruta, Guglielmi e Teruzzi di Valmontone, il comm. Melchiorri vice-segretario generale del Partito, e il R. Ministro De Preda rappresentante il governatore di Roma, sono stati ricevuti allo scalo dal governatore De Bono e accolti da salve di artiglieria mentre le truppe schierate al passaggio rendevano gli onori. Le rappresentanze, scortate da zaptiè, si recavano al Grand Hôtel dove tutte le autorità civili e militari metropolitane ed indigene erano a riceverle. Il sindaco di Tripoli, Hassuna pascià, ha porto un saluto.

Il sottosegretario on. Bolzon ha risposto ringraziando. Alle ore 11 le autorità si sono recate al monumento ai caduti per la Tripolitania dove i rappresentanti hanno deposto corone.

### Cerimonia nel giornalismo milanese

**Le medaglie d'oro all'on. Coppa e ad A. Mussolini**

Milano, 14, notte.

La Corte d'Onore, creata in sostituzione del Collegio dei probiviri, è stata oggi solennemente costituita nella sede del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi. Alla presidenza è stato chiamato il Direttore del *Popolo d'Italia*, gr. uff. Arnaldo Mussolini. Essa è composta dei colleghi G. Benedetti, Carlo Ravasio, Giuseppe Brunati, e Adolfo Cetronei. Contemporaneamente è stata consegnata all'on. Innocenzo Cappa la medaglia d'oro dei soci benemeriti del Sindacato, decretatagli dal Direttorio del Sindacato stesso per l'opera prestata dall'on. Cappa in 27 anni al Sodalizio. Una medaglia d'oro è stata pure consegnata al Arnaldo Mussolini.

## CRONACA

### La morte della contessa Edmea Di Robilant

A tarda ora della notte, attorniata dalle vigili, trepidanti cure dei famigliari, è venuta a mancare la contessa Edmea di Robilant, madre del Reggente del Fascio di Torino e suocera del Podestà, onorevole Di Sambuy.

La nobildonna aveva 54 anni. Nata dal Principe Clary Aldringen, era nobile sposa del conte Di Robilant, che fu ministro e ambasciatore. La veneranda signora era legata da vincoli di parentela e di amicizia con le maggiori famiglie dell'aristocrazia torinese, e la sua scomparsa trova larga eco di compianto anche fra gli umili a cui essa provvedeva attraverso molteplici opere di beneficenza.

Inviamo alla famiglia in lutto i sensi della nostra profonda condoglianza.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

†

Trascorsi pochi mesi dalla perdita degli amatissimi cugini, **Mario** ed **Emma Disalvo**, munita dei Conforti religiosi, spirava improvvisamente in San Remo

**CLOTILDE PINA GARBACCIO**

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio, la madrina **Clotilde Mazza** Vedova **Canova**, la figliuccia **Maria Milli**, la zia, lo zio, i cugini, parenti, amici tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giuseppe Verdi 45, Torino.

San Remo, 13 febbraio 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Iddio volle con sè l'anima santa e sublime della

**Contessa**

**Vittoria Scotti Douglas**

**Ved. GERVASI**

salita al Cielo ieri sera alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica rassegnazione, confortata dai carismi di N. S. Religione e di una speciale benedizione del S. Padre.

Il figlio Prof. **Cesare** con la moglie **Elda Gervasi** e la piccola **Olga**;

la figlia **Ines** col marito **Vittorio Garniglia**;

la sorella Contessa **Dorona** col marito conte **Leonardo Bazzure**;

il fratello Conte **Luigi** con la moglie e figli;

la cognata **Gilda Zanboni** Ved. **Gervasi** e figlie;

i nipoti **Scotti Douglas-Gervasi Gianella** con uno strazio che non avrà mai conforto, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Mercoledì 16, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in Corso Vinzaglio, 79.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

15 Febbraio 1927.

Castellano - Telef. 41-90 - Primo Stabilimento Ital.

L'Associazione Nazionale dei Consulenti Tributari annuncia con rammarico la morte del Signor

**FROLLA PAOLO**

padre del suo fondatore e benemerito socio Comm. Rag. Attilio.

I Ragionieri **Marcato Luigi** e **Fallani Giovanni** partecipano con vivo dolore la perdita del signor

**FROLLA PAOLO**

padre del loro carissimo collega Commendatore Rag. Attilio.

Santificata da dolorosissime sofferenze, decedeva serenamente, munita dei conforti religiosi,

**Griva Maria n. Abbracchio**

Angosciatissimi ne danno il triste annunzio il marito **Luigi**; i figli **Clementina** col marito **Vegliano Stefano**; **Marcello** e **Attilio**; i genitori, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 16 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Pio Quinto, N. 16. Si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 30-203 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo brevissima malattia, serenamente spirava, munito di tutti i conforti religiosi e di una benedizione del Sommo Pontefice,

**ANDREA DENINA**

Costernati ne danno il triste annuncio i figli **Dario**;

**Luigi** con la consorte **Irma** dei Baroni **Dupré** e figlio **Elisa, Carla** e **Maria Teresa**;

**Filiberto** con la consorte **Olga Dosio**;

la cognata **Teresa Denina Corsetta** e figli **Ignazio** e **Matilde** con il consorte **Alessandro Barberis** e figli;

il nipote **Ernesto Capellina** con la consorte **Teresa** dei Conti **Novis di Pollone** e figli;

parenti tutti.

Torino, 14 Febbraio 1927.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Mercoledì 16 corr. alle ore 10, partendo da Piazza Vittorio Veneto, N. 23.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Giovedì, 17 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia della Gran Madre di Dio verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del compianto

**Ing. GIACINTO PRANDI**

I congiunti saranno riconoscenti a tutti i buoni che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nelle preghiere. (1416

Oggi, alle ore 8,30, all'Ospedale di Ivrea, dopo lunghe sofferenze confortate dai carismi di Nostra Santa Religione, rendeva l'anima sacerdotale a Dio il molto reverendo

**Don EFISIO VIGLIANI**

**Prevosto di Viverone**

Ne dànno la dolorosa partecipazione il cappellano cav. **Felice Vigliani**, i parenti tutti, il clero della Vicaria e le opere benefiche. La Salma verrà trasportata a Viverone ed i funerali avranno luogo Venerdì 18 corrente, alle ore 10.

Viverone, 14 Febbraio 1927. (000

Pompe Funebri Garda - Ivrea

Ieri, alle ore 18, munito dei conforti religiosi, è spirata

**Maria Paracchini Ved. Torchio**

I figli Rag. **Ettore**, Avv. **Giacomo** il fratello Dott. **Giuseppe**; la sorella **Costantina**; i nipoti ed i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Mercoledì 16 corrente, alle ore 10, partendo da Via Nizza, Nizza, 14.

Torino, Via Garibaldi, N. 24.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

**TUMORI** SCIRRO - CANCRO
Cura senza operazioni
Dr. PIANA - Torino, via Sidoni, 24

**IL PRETORE DI TORINO**

con sentenza 8 maggio 1926 ha condannato FIOROTTI Sebastiano fu Giorgio, esercente in Torino, corso Vinzaglio 15, a L. 500 di multa per aver posto in vendita come genuino olio d'oliva adulterato al 40 % con olio di arachide. Il Tribunale di Torino, con sentenza 6 novembre 1926, rimovava la pena a L. 375 inulta per la diminuente dell'articolo 49 R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033.

Il Cancelliere: GUGLIELMO CONDRO' FLORES.

**IL PRETORE DI TORINO**

con sentenza 5 maggio 1926

APPENDICE DELLA STAMPA (56)

# Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

« Gli feci notare che, morte per morte, almeno per l'onore del nome di Torsello, dovevo evitare una morte infamante. Egli mi rispose: — *Forse che il mio nome è Torsello?* — E come lo mi stupivo di quelle parole, egli soggiunse: — *So che Bianca, la figlia di mastro Mini.. Era mia fidanzata e dovevamo sposarci al primo dello stesso aprile; ma sia fatta la volontà di Dio! So che ha contratto la peste e, non sapendo quel che m'è capitato, duolta che io l'abbia dimenticata...* — *Se credi* — dissi io — *vado io ad assicurarla che... Ma temo che...* *Siccome il mio mestiere...* — Egli esitò alquanto senza parlare, poi: — *No, mastro, né voi né altri la cambio della fuga, che voi mi proponete e che io non posso accettare, lo vorrei... Se fosse possibile... Vorrei uscire per due ore sole da questa cella per andare io stesso a salutare un'ultima volta la povera Bianca.* — Lo assicurai che la cosa era possibile e che verso la mezzanotte avrei andato a prenderlo per accompagnarlo... Ed egli soggiunse: — *Se fosse necessario mastro Mini.. appure padre Giovanni...*

— Ma, le guardie? — osservò il monaco, Mastro Canella alzò le spalle.

— Oh, padre! Dovreste capire che, a cagione della mia carica, tutti gli sbirri e tutte le guardie sono mie devote conoscenze, e che se io li prego di chiudere un occhio, essi s'affrettano a chiuderli tutti e due. Continuando la storia, io questa mattina venni qui per parlare col figurinaio e domandargli se non si opponeva a questa visita di Cecchino a sua figlia. Venni, bussai all'uscio e si affacciò mastro Mini... So che la mia presenza è causa di orrore a tutti, ma giammai ho veduto una persona tanto atterrita quanto il figurinaio allorchè mi riconobbe; richiuse precipitosamente l'uscio e vi diede tanto di catenaccio. Se non sapessi che, pur essendo un po' stravagante, è incapace di strappar l'ala ad una farfalla, direi ch'egli ha qualche grosso peccato sulla coscienza. Bussai, ribussai, ma fu come picchiare nell'acqua: quel mario non si fece più vivo. Ed io ho fretta, ho vari uffizi da compiere, e poichè la fortuna vi ha condotto qui — voi, che godete tanta stima in tutta la città — vi prego di dirmi padre, se non vi spiacerebbe... Se per essere di quel povero giovane...

— Quanto a mastro Mini — rispose padre Giovanni dopo un istante di riflessione — mi proverò io a parlargli. In ogni caso, una cosa sola posso promettere: di trovarmi, verso la mezzanotte, al letto della fanciulla quando vi si recherà il povero Cecchino.

— Oh, così va bene! Se vi saremo voi, non occorrerà la presenza del figurinaio.

Salutò e s'allontanò frettoloso. Padre Giovanni si accostò all'uscio e picchiò parecchie volte dolcemente. Dopo alcuni istanti vide muoversi il chiusino della spia, poi dal foro apparire l'occhio di mastro Mini.

— Aprite, mastro; desidero vedere i vostri tre malati.

— Che cosa voleva colui?

— Chi?

— Mastro Canella.

— Voleva portarvi i saluti di Cecchino.

— Al diavolo lui coi suoi saluti! Quanto ai miei figli, Bianca dorme, Giulietta dorme, Paolino dorme; domani o dopo domani dormirò anch'io; sicchè, padre, lasciatemi dormire e andatevene in santa pace.

Ciò detto con voce di scherno, richiuse la spia.

Il padre non volle insistere. Si staccò dall'uscio ed uscì dal portone; ma non s'era allontanato di cento passi allorchè si sentì chiamare per nome. Si volse: era mastro Mini. Questi impugnava l'alabarda e portava a tracolla un barilotto.

— Voglio darvi un consiglio, padre — disse ridendo. — Voi siete un bravuomo, lo ammetto; ma voi non v'accorgete che, volendo fare il bene, fate opera contro i decreti della Provvidenza divina. Le vostre preghiere non riusciranno di un atomo la morte di coloro [illegible] quindi inutile che vi occupiate anche dei miei figli: sopra di loro incombe la maledizione del cielo.

Arrestò la bronzina, si chinò e le porse all'uscio perchè si servisse e poichè questi fece l'atto di respingerla:

— — disse, scuotendo il capo. — Avete torto, padre; grappa e tabacco sono i soli veri antidoti della peste.

Portò il fiasco alle labbra, ingollò una lunga sorsata, poi affrettò il passo, dicendo:

— Andiamo a Porta Nuova: la Patria ci chiama... per l'ultima volta.

Il carmelitano sospirò pensando che, come mastro Mini, molti altri padri di famiglia, — perduti la moglie ed i figli, — cercavano stordirsi col liquori. Ben tosto, però, le cure del suo ministero gli cancellarono dalla mente il figurinaio e gli sventurati suoi figliuoli.

Secondo la promessa fatta a mastro Canella poco prima della mezzanotte fece ritorno all'alloggio del figurinaio. Sapeva che questi era alle mura, ma supponeva che a custodia della casa e dei malati si trovasse qualche donna, alla quale egli avesse affidato l'ufficio d'infermiera. Spinse l'uscio, ch'era socchiuso e, poichè la prima camera era buia, pensò che la donna fosse nella camera dei malati, dalla quale infatti usciva un tenue filo di luce.

Guidato da quel barlume, [illegible] l'uscio e l'aperse: quel lieve [illegible] da una scodella, nella quale un sottile lucignolo galleggiava entro un dito d'olio. Tese l'orecchio; nessun rumore tranne un rapido e quasi impercettibile ansare di persone.

Scorgendo una lucerna ad olio, la accese e girò lo sguardo per la stanza: la infermiera non v'era. Si accostò al letto: Avidi, scheletriti, i due bambini giacevano immobili sulle braccia distese della sorella maggiore e, l'uno facendo stridere la trombetta, l'altra la bambola, — dormivano d'un sonno assai simile alla morte. Egli credette essere finalmente possibile liberare la fanciulla da quel doppio peso; ma non appena fece l'atto di ritirarli a sè, essi si rannicchiarono contro i fianchi della sorella, circondandone il gracile petto colle corte e consunte braccia.

Più volte egli aveva assistito a scene di prodigioso amor filiale e materno, ma sempre era una madre che si serrava al seno la propria creatura così da soffocarla, ed un figlio che, spirando, allacciava il collo della madre quasi volesse trascinarla seco nel sepolcro; ma giammai gli era occorso di vedere un così meraviglioso amor fraterno.

Bianca non s'era mossa: solamente gli occhi semichiusi s'erano volti verso il frate, mentre un cenno di sorriso mostrava la sua soddisfazione di vederlo, e quello sguardo e quel sorriso avevano conservato la naturale loro dolcezza, sicchè le grosse pustole che neggiavano sulle povere braccia, sull'esile collo, sullo scarno volto non inculcavano orrore o ribrezzo.

Padre Giovanni trasse di tasca la boccetta del cordiale, che non l'abbandonava mai, e ne versò alcune goccie tra le arse labbra della fanciulla, e tosto le incavate gote si tinsero di vermiglio.

— Come stai, Bianca?

— Bene, padre Giovanni.

— Desideri qualche cosa?

— Ora non rispose subito; poi:

— Voi siete così buono, padre Giovanni!... Ho sonno...

— Parla con tutta fiducia, figlia mia. Sarò lieto se potrò giovarti.

— Sono stanca ancora alcuni istanti assorta, quasi volesse riordinare la propria idea; poi cominciò a parlare, e le sue parole, fioche e lente da prima, a poco a poco, e grazie ad un secondo cordiale, si fecero più chiare e spedite.

— Sì, Padre, che per me è giunta l'ora estrema ed io accetto serena a rassegnata il mio destino; ma vi confesso che muoio portando in cuore due pensieri dolorosi. Il primo è per queste due innocenti creature: se Iddio non le chiama a sè, chi le sosterrà dopo la mia morte? Mio padre, voi lo sapete, forse per il timore del contagio, forse per le fatiche del servizio alle mura, sta giorni interi senza vederci; e, quando viene, ci fissa con occhio strano, talora smania, tal'altra ride, accenna a delitti, tradimenti, vendette celesti...

— Iddio provvederà al padre e al due piccini. Ho accennato a due pensieri dolorosi...

— Sì, Padre. La Ghita, sorella di Cecchino, mi aveva predetto che, se persistevo a volerlo sposare, sarei stata colpita da grandi sventure; e pur troppo... Ma io non potevo rinunciare a Cecchino perchè io amavo proprio di cuore e perchè mi ero legato a lui con giuramento. Forse se ne ricordasi, Padre...

— Ricordo infatti la promessa che vi siete scambiato, alla mia presenza e sulla Croce...

*(Continua).*

(Per concessione della Casa Editrice Alberto Stock)

## BORSE E MERCATI

### Borse italiane

**Torino**, 14. — Mercato in lieve ripresa in tutto con movimento calmo e progressivo dall'inizio sino alla chiusura che avviene al massimi. In maggior vantaggio Viscosa e Fiat sulle quali avvengono ingenti scambi con notevole assottigliamento da parte della Banca d'Italia liberante ed in buon aumento Mitini e Meridionali. Quasi stazionari.

Titoli quotati ufficialmente due corrente:

Banche 3.50 % rend. 69,50; 64,50; Consolidato 5 % (cons. 81); 89,75-4,40 81,50; Banca Italia 312,50-310, 2197; Banca Comm. 1170-1167, 1176; Cred. Ital. 810 n.; Banco Roma 107 n.; Banca Naz. Cred. 565 n.; Mediterraneo 399-2 % 396,50; Meridionali 690-680, 650; Rubattino 560-561 n.; Cosulich 230 n.; Nav. A. I. 354 n.; Ital. Due 360-360, 318,50; Sulge 285-276, 315; Elettr. A. I. 477-476; Ylle Sip 159-164,50, 165,50; Terni 477-474, 473,50 n.; Nobile 604 n.; Bauchiero 30-00, 30; Fiat 480-477, 455; Ig. nuove 324-320, 300; Amiata 350 n.; Montecatini 220-215, 216,50; Bonifiche 358,50-360, 360 n.; Safni 600; Vicosa 290-287,50, 280,75; Ig. 1929 375-372, 284; Chatillon 155-149,50, 150,50; Schiapparelli 95; Pirelliana 117,50; Piaria 148; Mira Lanza 408 n.; Cemenz 725. — Cambi: Parigi 91,15, 91,775 n.; Svizzera 445,975 n.; Londra 112,60 n.; New York 23,10 n.

**Sono i prezzi** del numero dei titoli contrattati: Banca Italia 175; Banca Comm. 876, Mediterraneo 1000; Meridionali 150; Rubattino 500; Ital. Gas 3075; Sulge 1925; Elettr. A. I. 1000; Sip 1750; Terni 1525; Bauchiero 700, Fiat 10900, Id. nuove 100; Montecatini 625; Bonifiche 275; Safni 1050; Viscosa 2050, Id. nuove 1250; Chatillon 3300; Schiapparielli 1350; Piriallga 1000; Fiorio 50; Cementi 100.

**Milano**, 14. — Continua l'incertezza nel mercato con quotazioni mercè l'assenza di profondità del volume delle contrattazioni. Manovrate sopratutto le Fiat con sufficiente mercato e in lieve con mercato ristrettissimo. Qualche premio fatto: Viscosa 254-21; 250-30; Credito 460-25; Dall'Acqua 460-14; invariati: Titoli di Stato; le divise progiato perdono terreno sui contrenti della lira e dei franchi. — Rend. italiano 3,50 % fine mese 69,75; Consolidato 5 %, fine mese 84,50; Banca Italia 2125; Banca Comm. 1170; Cred. Ital. 815; Banco Roma 105; Banca Naz. Cred. 560; Banca Comm. Triest. 600; Meridionali 670; Adria 213; Cosulich 214; Lib. Triest. 403; Lloyd 970; Prearuda 600; Generalmich vecchie 780; Marinotich 186; Tripcovich 260; An. Infortuni Milano 2380; Assicurax. Gen. 4200; Riunione Adriatica 1a serie 2040; 2a serie 2010; Perar Ilvazione 233; Cantiere Nav. Triest. 110; Symbalco 310; Ilsanco 345; Stabil. Tecnico Triest. 370; Sigoria 230. — Banchi Francia 91; Londra 111,75; New York 23; Svizzera 440; Spagna 345; Amsterdam 9,02; Berlino 5,45; Bucarest 12,50; Praga 64,50; Vienna 3,02; Zagabria 40,50; Belgio 358; Budapest 401; Norvegia 5,72; Albania 442.

**Media dei Cambi e Consolidati.** — **Roma**, 14. — Cons. 3,50 % netto (1906) 69,97; 5 % netto (1902) 80,50; 5 % netto 81,12,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 69,50. — Francia 90,28; Svizzera 445; Londra 112,76,5; Olanda 9,30; Spagna 350; Belgio 358,90; Berlino 5,48,5; Vienna 2,96,5; Praga 66,75; Romania 12,25; Argentina, oro 21,93; carta 9,85; New York 23,12,5; Canada 23,14; Belgrado 40,90; Budapest 4; Albania 442,50; Norvegia 201; Russia 119,05; Oro 446,90.

### Borse estere

**Parigi**, 14. — Titoli: Rendita franc. 3 % 83; Rendimibile franc. 3 % 67,85; 3,50 % 82,05; 5 % 98; 4 % 1917, 66,20; 4 % 1918, 66,30; Prestito franc. 5 % 1920, 83,45; 6 % 77,95; Rendita italiana 3,50 % 68,10; Banca Comm. Ital. 1726; Sota Vicosa 332.

**Parigi**, 14. — Chiusura cambi: Italia 109,75; Londra 123,20; New York 25,48; Belgio 353; Spagna 333,25; Svizzera 492,50; Olanda 10,17,25; Svezia 6,78,50; Romania 13,05; Germania 6,05.

**Londra**, 14. — Chiusura: [illegible] Italia 117,40; New York 4,85,16; Montreal 4,86 7/8; Amsterdam 12,13; Francia 123,30; Belgio 34,83,75; Germania 20,48,75; Svizzera 20,21,75; Spagna 29,72; Portogallo 094; Copenaghen 18,19,50; Stoccolma 18,17,75; Oslo 18,65; Helsingfors 199,50; Praga 163,75; Budapest 97,75; Belgrado 576; Sofia 670; Bucarest 376; Atene 779,50; Costantinopoli 2650; Austria 34,40; Varsavia 13,50; Buenos Aires 46,93; Rio Janeiro 6,87; Alessandria 97,81; Hong Kong 24 3/8; Shanghai 21,25; Johoharu 24 3/16; Messico 23; Montevideo 80,25; Valparaiso 20,62.

**Buenos Aires**, 14. — Cambio su Londra 44,93.

**Ginevra**, 14. — Cambi: Italia 92,30,90,40,10,95; Inghilterra 25,72 1/2; New York 5,16,75; Belgio 72,50; Spagna 87,60; Olanda 208,17,50; Germania 123,90; Austria 73,20; Svezia 134,75; Norvegia 138; Danimarca 138,60; Ungheria 90,90,50; Serbia 9,12,75.

**New York**, 14. — Apertura cambi: Londra 4,85 7/8; Parigi 3,85,50; Bruxelles 13,95; Madrid 16,91; Berna 19,24; Amsterdam 40,09,50; Stoccolma 26,00; Oslo 25,72; Copenaghen 26,66; Praga 3,90,75.

### Mercati

**BESTIAME.** — **Novara**, 14. — Da macello: Buoi al Mg. da L. 95 a 98; Bilvenchi da 30 a 60; Manzi da [illegible] a 85; Vitelli da 65 a 80; Maiali grossi da 98 a 02; Vacche da 30 a 35. — Da lavoro: Buoi da 95 a 40; Manzi da 35 a 45; Vitelli da 40 a 60; Id. lattonzoli da 35 a 50; Maiali magroni da 55 a 65 — 10; lattonzoli da 70 a 80 al capo; Vacche da 2500 a 3500 id.

**Torino**, 13. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Sanati 350; Vitelli 1073; Manzi 10 a denti 71; Maggie o manze 48; Tori 7; Vacche 14; Suini 212; Montoni, pecore ed Totale 1353 — Razze e varietà: Bovini: piemontesi, valdostani, modenesi, marchigiani, pugliesi jugoslavi. Suini: milanesi varî. Ovini e caprini: biellesi, varotardi, razza camosciata alpina. Condizioni generali del bestiame: buone. — Prezzo degli animali da macello per mirligramma (fuori dazio): Sanati da L. 82 a 98; Vitelli 1.a qualità da 90 a 70; Id. 2.a qualità da 72 a 52; Buoi e manzi da 44 a 54; Tori da 42 a 52; Maggie o manze, torelli da 36 a 48; Vacche e scrisani in genere da 22 a 38; Suini da 70 a 80; Montoni Pecore e Capre da 40 a 45; Agnelli da 85 a 95. — Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 7 al 13 nell'Ammazzatoio municipale: Sanati 481; Vitelli 1295; Buoi 3; Manzi in 4 denti 4; Maggie o manze 3; Tori 9; Vacche 54; Suini 560; Capre 2; Montoni e pecore 187; Agnelli 897; Equini 83; Totale capi 3115.

**Alessandria**, 14. — Buoi da lavoro da L. 40 a 44 al Mg.; Manzi da 42 a 47; Buoi grassi da macello da 40 a 45; Vacche grasse da 30 a 35; Scottoni da 44 a 48; Vitelloni grassi da 44 a 48; Tori da 40 a 46; Vitelli da latte da 60 a 70; Vacche sortane da 21 a 23 al Mg.

**CEREALI.** — **Udine**, 14. — Frumento al qt. da 170 a 175; Granoturco giallo da 92 a 95; Id. bianco da 90 a 95; Cinquantino da 90 a 97; Sorgorosso da 50 a 52; Fagiuoli da 190 a 200; Avena da 120 a 125; Segala da 125 a 130; Orzo da pilare da 125 a 130.

**Alessandria**, 14. — Il prezzo del grano nel mercato offerto sfollatissimo si mantiene stazionario dopo alcune fluttuazioni, quotandosi in L. 172-175 al qt. al tenimento a L. 168 per merce resa sui vagoni.

**Novara**, 14. — Riso mercatelli al qt. da L. 235 a 240; Riso originario nelle varie specie da 185 a 190; Risone mercatelli da 135 a 138; Risone originario di qualità varie da 110 a 120; Risone di qualità scadente da [illegible] a 100; Mezzagrana da [illegible] a 90; Risina da 80 a 110; Frumento da 170 a 178; Farina di frumento da 220 a 225; Cruska di frumento da 83 a 85; Granoturco da 78 a 80; Avena da 120 a 125; Segala da 125 a 130; Meliga da 85 a 95. — Mercato normale.

**FORAGGI.** — **Udine** 14. — Fieno dell'Alta al qt. in qualità al qt. da 38 a 41; Id. di 2.a qualità da 35 a 36; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 33 a 34; Id. di 2.a qualità da 30 a 32; Erba Spagna da 42 a 44; Erba Medica da 45 a 48; Trifoglio da 45 a 48; Paglia da 16 a 18; Paglia di riso da 14 a 15.

**Novara**, 14. — Mercato mal fornito del foraggi al. Fieno maggengo al cassinale al qt. da L. 70 a 75; Fieno agostano da 60 a 65; Fieno terzuolo da 50 a 55; Paglia di frumento e segale pressata da 31 a 33; Paglia sciolta da 16 a 18; Paglia di riso da 14 a 15.

**LATTICINI.** — **Novara**, 14. — Burro di 1.a qualità al Kg da 15 a 16,50; Formaggio gorgonzola fresco da 6,50 a 8,75; Stracchino gorgonzola stagionato da 7,25 a 8,25.

**SETE.** — **Società Torinese**, 14. — Operazioni di stagionatura. Organzino polli, 1. Kg. 166,60; Trama colli 1, kg. 106,30; Greggia colli 19, kg. [illegible],40; Lana colli 12, kg. 6610,01; Seta Pejati colli 7, kg. 341,67. Totale colli 33, kg. 7262,98. — Operazioni d'assaggio. Greggia 9. Lavorate 2. — Prezzi pagati 4.

**Ass. Piemontese AERPA.** — Stagionatura e pesatura. Greggie 3 kg. 341,85; assaggio 3; Organzini 5, kg. 400,60; assaggio 7. Totale 8, kg. 790,80; assaggio 10.

## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'ordine commerciale

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**AUTOFORNO** elettrico Orlandi, stampistica, impiantistica, laminatoio, raffinatrice, motori, cinghie, ecc., vendo blocco, separatamente. Scrivere cassetta 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A vera occasione vendo tagliacarte luce [illegible] 20. Rivolgersi via Roma, 15, cortile, [illegible] 11 alle 12, dalle 14 alle 16. 33178

**BORGHESERA.** Villini proprî, [illegible] costruzione, vendonsi. Scrivere Silvosa, Camerana, Borgo, 29, Cuneo.

**CIANCHETTI**, store, lime, segherie, punte alle, grandi partite liquido. Pitto, corso Vittorio, 37.

**LIQUIDO** forti quantità carta da [illegible], pennini, registri, via Roma, 15, cortile, dalle [illegible] alle 12, dalle 14 alle 16.

**POMPE**, pompe, pompe, per travaso vino, [illegible] uso, a mano ed a motore. Barbero, Rattazzi, 5.

**RAPPRESENTANTI**, in via Pinerolo trovate ampi, sani locali per deposito comodo merci; [illegible] magazzinaggio conveniente per quintale oppure a forfait mensile; ottimo servizio consegne domicilio. Telefonare 45-527.

**TORNI**, fresatrici, frese, rettifiche, limatrici, vasto assortimento macchine usate. Cappannone, corso Altacomba, 58.

### Offerte d'impiego

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**CASA** signorile cerca brava ragazza di servizio, buona paga, trattamento famigliare. Scrivere cassetta 301 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** commesso pratico. Bar Baldo, via Pinerolo, 29.

**CERCASI** fochista patentato addattatori tipi motori[illegible]. Indirizzare referenze prefisso cassetta 295 M, Unione pubblicità italiana, Torino. 63400

**CERCO** operaio carradore fabbr. nuovo, riparazioni. Scrivere cassetta 44 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33214

**CONSUOCI** pol., preferibilmente pensionati abitanti portineria stabilimento. Indirizzare referenze, prefisso cassetta 246 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63400

**DIRETTORE** celibe quarantenne, istruito, esperto colonia, pratico commercio alimentari materiale vario, cercasi da Società Coloniale. Indicare carriera, studi, pretese, cassetta 204 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63413

**SCUOLA** Moderna, via XX Settembre, 7, impianti nuovi corsi diurni, serali, stenografia, contabilità, corrispondenza commerciale, inglese, francese. Inizio corsi il 15 corrente. Corsi di dattilografia ogni giorno. 33664

**SIGNORINA**, personale ufficio, cancello, preveltimista, corrispondente inglese, tedesco, francese o almeno due suddette lingue, cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63768

### Domande d'impiego

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8*

**ABILE** meccanico elettricista tecnico, pratico impianti e manutenzione offresi ovunque anche fuori provincia. Scrivere cassetta 222 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63436

**CERCO** impiego in Colonia Italiana, economo, contabile, assistente, magazziniere. Gradirò indirizzo consiglio in merito. Scrivere cassetta 202 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63361

**CINQUANTENNE** forte, volonteroso, ex carabiniere, offresi alunnare industriante magazziniere, o portinaio stabilimento. Serio riferibile. Scrivere cassetta 227 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CONTABILE** corrispondente dattilografa, lingua pratica, offresi. Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63414

**DISTINTO** giovane, disposto ovunque cauzione, impiegherebbesi esattore; mill pretese. Antonietti, Cesare Battisti, 9. 33154

**DISTINTO** guarentigiato disponendo eventualmente cauzione, offresi quale contabile, cassiere, posto fiducia. Scrivere cassetta 217 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63427

**DONNA**, presenta, abile confezionare polsiglia, fiocchi, offresi, anche fattorina farmacia; referenze. Scrivere cassetta 29 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33162

**FERNET**, esperto preparatore offresi ad importante ditta. Scrivere cassetta 37 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1990

**GEOMETRA** trentenne, pratico segretario qualunque ramo industria, occuperebbesi. Scrivere cassetta 203 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GIOVANE** contabile, dattilografo, licenza tecnica, offresi subito. Mio pretese, ottima referenze. Scrivere Tolazzi, P. Amedeo, 36. 33064

**GIOVANE** laureato, tornando dall'estero, conoscenza francese, occuperebbesi come corrispondente presso alberghi o ditte. Scrivere cassetta 221 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63446

**RAGIONIERE**, impianti, contabilità, sistemazioni, bilanci, ore libere. Riva, Cittadella, 1. 63429

**RAGIONIERE**, ore libere, assume contabilità. Scrivere cassetta 208 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63402

**SIGNORINA** desidererebbe iniziare carriera cinematografica. Scrivere cassetta 57 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33142

**SIGNORINA** diplomata, istruita, dattilografa, [illegible] cerca decorosa occupazione. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SIGNORINA** già segretaria, tecnica dattilografa, pratica commerciale, impiegherebbesi subito anche fuori Torino. Scrivere cassetta 215 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63429

**TRENTENNE** indipendente, attiva, occuperebbesi, famiglia, bar, magazzini, anche turno continuativo oppure lavori donneschi in grata. Scrivere Mar-

[illegible] tecnico commerciali attivo, energico, lingue, grafica approvvigionamenti, [illegible] Scrivere cassetta 27 [illegible] Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**A A** Avviato caffè, bar, biliardi, [illegible] al Municipio, elegante alloggio, [illegible] cedesi urgentissimamente. Prezzo, Settembre, 15.

**A A** Avviato negozio primissima posizione incamerato alloggio, forte lavoro, cedesi prezzo convenientissimo urgentissimamente. Prezzo, Settembre, 15.

**A A** Drogheria coloniali, alloggio centralissima, 15.000. Departo piazza Consolata, 5. 1925

**A** Affumicatoio pesce fresco, avviatissimo, alloggio, centrale, 15.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 12900

**A A** Rivendita sale drogheria, centralissima, 12.000 Departo piazza Consolata, 5. 1925

**A** Avviata pollaieria angolare gluoco bocce, tre alloggio 9 vani. Ascesa, Barbaroux, 10. 12911

**A** Cinquecentocinquecento cartoni commestibili due alloggio, centro. Ascesa, Barbaroux, 10. 12900

**AFFARONE** cedo negozio riviera Porta Nuova adatto qualunque articolo. Via Arsizzi, 9, Portinaio.

**A** Fortuna sicura investendo [illegible] drogheria alloggio, giardino 30.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 12900

**SANREMO.** La più bella signorile villa della Riviera, dipendenze, parco meraviglioso oltre 20.000 mq., bellissima, arieti Armand vendesi, occasione. Inoltre immensa area fabbricabile migliore posizione mare, ottima speculazione. Giamondi, piazza Colombo, Sanremo. 29839

**VENDESI** palazzina 23 ambienti, fabbricato industriale, terreno. Corso Francia, 14, Barbano.

**VENDO** palazzina due stanze [illegible] cantinale con 16 tavole terreno, acqua case. Fabbricabile, fabbricato, Draglasco. 63490

**VILLA** signorile Cumiana con rustico, telefono, ricadimento, giardino, parco, frutteto, internamente cintata, splendida posizione, vende direttamente proprietario. Rivolgersi segreteria, Ponte Mosca, 20. 63407

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

A Affitto 150-600 alloggetto San Salvario. Pio Quinto, 16.

A Corso Regina Margherita, 151, alloggetti tre-cinque camere vendonsi, 28-46.000. Mercoledì, venerdì, 14-18. 63434

**AFFITTASI** alloggetto [illegible] indipendente [illegible] Corso [illegible] 202.

**AFFITTASI** al pressi [illegible] bottega con retro. Corso Francia, 9.

**AFFITTASI** centro [illegible] Milano [illegible] (telefono) [illegible] cortile, [illegible] 100 circa. Telefono [illegible]-522.

**AFFITTASI** grazioso [illegible] signorile, ascensore, via Garibaldi, di [illegible] facciata [illegible]

**AFFITTASI** o vendesi alloggio [illegible] signorile, ascensore, 11 vani [illegible] [illegible] [illegible]

# Olio

# Sasso

**Preferito in tutto il mondo**

☛ **A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.**